

Architettura

All'Onu per difendere i diritti del popolo Saharawi: il racconto del **prof. Fulvio Rino**

Medicina

Nei sotterranei dell'**edificio 20** si studia con poca luce e niente aria

Economia

L'aula diventa un laboratorio

Giurisprudenza

Come affrontare l'esame di Istituzioni di diritto romano È "l'Abc del diritto", afferma il **prof. Settimio Di Salvo**, decano della disciplina

Lettere

Protestano gli studenti di **Lettere Moderne** Il Prorettore: Al I semestre "soluzioni transitorie"

Scienze e Tecnologie Alimentari

Bella esperienza in azienda per gli studenti



Università Parthenope

Nuova sfida per il grande campione partenopeo di judo **Pino Maddaloni**, l'oro di Napoli, matricola a Scienze Motorie

Intervista alla dott.ssa Majello, dirigente della Ripartizione **Servizi agli studenti, miglioramenti strutturali e nuove attività**



Università Vanvitelli

Intervista alla prof.ssa Silvana Galderisi, neo eletta al Dipartimento di Salute Mentale e Medicina della Prevenzione

World Psychiatry
"la numero 1 tra tutte le riviste di psichiatria"

Partito il nuovo assetto organizzativo all'Università Federico II



• **FEDERICO II**

- **Elezioni suppletive al CUG** (Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni) di Ateneo. Si vota l'11 e 12 dicembre per eleggere un rappresentante del personale dirigente e tecnico-amministrativo, di genere maschile.

- Anche quest'anno si terrà il Progress Test, promosso ormai da diversi anni dalla Conferenza Nazionale dei Presidenti di **Corso di Laurea in Medicina** con lo scopo di valutare e monitorare l'apprendimento degli allievi e migliorare i percorsi formativi, per gli studenti di Medicina degli Atenei italiani. La prova - un questionario con 200 domande a risposta multipla - si svolgerà in un'unica seduta il 14 novembre.

- Prosegue fino al 29 novembre **'Cinema Mon Amour'** al cinema Astra. La rassegna, organizzata dal Dipartimento di Studi Umanistici e curata dalla prof.ssa Anna Masecchia, è dedicata, in occasione dell'anniversario dei cinquant'anni, al movimento del '68. Le proiezioni, che si tengono di mercoledì e giovedì nella sala di via Mezzocannone, sono animate dai dibattiti cui intervengono docenti, personalità del mondo artistico e culturale. L'iniziativa rientra nel programma **F2 Cultura 2018/2019**. I prossimi appuntamenti: 14 novembre, ore 14.00, "Il fascino discreto della borghesia" di Luis Buñuel, 1972, introduce il prof. Antonio Saccone; 15 novembre, ore 19.00, per **I mestieri del cinema** "Mulholland Drive" di David Lynch, 2001, film scelto dalla costumista Daniela Salernitano, David di Donatello 2018 per "Ammore e malavita".

- Si terrà il 14 novembre l'appuntamento annuale che celebra la cultura e la tecnologia geografica con l'evento mondiale **Gis Day**. A Napoli, per il decimo anno, il **Dipartimento di Architettura**, in collaborazione con la ESRI Italia, organizza, in questa data, un convegno (Aula 10 'Mario Gioffredo' di Palazzo Gravina). Si parlerà di **"Strumenti e tecnologie GIS di supporto alle decisioni per l'analisi e la gestione complessa di sistemi territoriali, infrastrutturali e urbani"**.

- Spegne dieci candeline il **cineforum in lingua originale** promosso dal **Centro Linguistico di Ateneo** (CLA). La rassegna, a cura della prof.ssa Annamaria Lamarra e della dott.ssa Fabrizia Venuta, si tiene al cinema Academy Astra, con sottotitoli in italiano. L'ingresso è aperto a tutti e gratuito.

Appuntamento alle ore 18.00 per la sezione dedicata agli studenti uni-

Appuntamenti e novità

versitari che proseguirà fino al 21 maggio. **"Aurore"** di Blandine Lenoir; **"Three Billboards Outside Ebbing, Missouri"** di M. Mc Donagh; **"Primos"** di Daniel Sánchez Arévalo: i tre film in programmazione il 13, 20 e 27 novembre. Alcuni Corsi di Laurea hanno stabilito di riconoscere crediti formativi agli studenti che parteciperanno al cineforum e sosterranno una prova finale. Coinvolte anche le scolaresche con una specifica rassegna (si tiene alle ore 10.00). A loro viene riservata una diversa programmazione - quest'anno ha come tema **"La libertà e i suoi contesti"** - che si concluderà con la presentazione di lavori sulle tematiche dei film, nonché con la presentazione di brevi corti. Prima proiezione il 27 novembre: **"Victoria and Abdul"** di Stephen Frears.

- **"Scrivere... Le forme del libro dall'antichità ad oggi"**, il tema del secondo incontro del ciclo **"Come alla Corte di Federico II"**. Si terrà il 22 novembre alle ore 20.30 presso il Centro Congressi d'Ateneo in via Partenope, 36. Interverrà il prof. Mario Cursi, docente di Paleografia al Dipartimento federiciano di Studi Umanistici.

- Brevi corsi introduttivi ai software presso il **Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura**. Il 14 e 21 novembre (Aula C6A al secondo piano dell'Edificio 7 di via Claudio, dalle ore 14.30 alle ore 18.30) il prof. Gian Piero Lignola spiegherà **Excel**. Richiami sui concetti base, strumenti per la gestione dei dati, macro e automazione del foglio di calcolo: l'articolazione del programma. Gli interessati possono contattare il docente per prenotarsi.

• **VANVITELLI**

- **Lezione inaugurale** del Corso di Laurea in Tecniche di Laboratorio Biomedico (Dipartimento di Medicina di Precisione). Si terrà il 12 novembre alle ore 14.00 nell'aula di Biochimica (Via de Crecchio) del Complesso di S. Andrea delle Dame. Inizio delle lezioni, nella stessa data e alla stessa ora, presso il Complesso Didattico di Santa Patrizia in via Armanni (aula SP1, primo piano) per i Corsi di Laurea - afferenti al Dipartimento di Salute Mentale e Fisica e Medicina Preventiva - in Logopedia (sede di Napoli), Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica e Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva (sede di Napoli e Grottaminarda).

- 160 contributi da 250 euro ciascuno per l'**acquisto di testi universi-**

tari. Li mette a concorso l'Ateneo. Possono candidarsi gli studenti in possesso di requisiti di reddito (appartenenza alla fascia di contribuzione non superiore alla sedicesima) e merito. La domanda va presentata entro il 31 gennaio 2019.

- **"L'atto amministrativo oggi. Sua persistente centralità ed evoluzione della dogmatica"**, il tema dell'incontro che si terrà il 3 dicembre alle ore 15.00 nell'Aula Franciosi del **Dipartimento di Giurisprudenza**. Nell'occasione sarà presentato il volume di Ambrogio De Siano, **Gli elementi essenziali dell'atto amministrativo. Contributo per una ridefinizione teorica della loro identificazione**, ESI. Apertura dei lavori a cura dei professori Lorenzo Chieffi, Direttore del Dipartimento, e Stefano Mancorda, Coordinatore del Dottorato in Internazionalizzazione dei sistemi giuridici fondamentali; introduce il prof. Guido Clemente di San Luca; relazioni di Guido Corso, Emerito Università Roma Tre, Luigi Maruotti, Presidente IV sezione Consiglio di Stato, Margherita Ramajoli, Università Milano Bicocca.

• **L'ORIENTALE**

- È in svolgimento il ciclo di incontri **"Cultura e informazione. Il lungo viaggio della parola dal manoscritto al web"** a cura delle prof.sse Antonella Sannino e Mariassunta Piccardi. Si tiene nell'Aula Informatica al terzo piano di Palazzo del Mediterraneo. Il prossimo appuntamento è previsto per il 14 novembre alle ore 16.30 quando interverrà Luigi Catalani (Wikimedia Italia e Università di Salerno) su **"Wikipedia e la filosofia open: scrittura collaborativa, divulgazione scientifica e sapere libero"**. Il laboratorio si concluderà con la partecipazione della giornalista di Repubblica Donatella Tacconelli il 4 e 5 dicembre che terrà un excursus su **"La rivoluzione dell'informazione digitale: dall'edicola allo smartphone"** e fornirà indicazioni su come scrivere una notizia per agenzie, social network e gallery. Due crediti formativi per gli studenti frequentanti.

- Chiusura il 12 novembre (ore 19.00 - 21.00) con un incontro on-line della quarta edizione de **"La Metropoliti in Asia"** sul tema **"Urban narratives in modern Japan"**. All'attività, promossa dalla prof.ssa Gala Maria Follaco, partecipano gli studenti di lingua giapponese del primo e secondo anno dei Corsi di Laurea Magistrale.

- **"Intersezioni: letteratura e altri discorsi"** è il tema del seminario interdisciplinare a cura del Collegio didattico di Culture Compare che prevede incontri fino a gennaio. Si tengono nell'Aula 3.4 di Palazzo Giusso (ore 16.30 - 18.30). Gli appuntamenti di novembre: il 14 Gabriella Sgambati **"Letteratura e traduzione"**, il 21 Giuseppe Balirano **"Letteratura e ri-mediazione"**, il 28 Tiziana Pangrazi **"Letteratura e musica in Franz Schubert"**.

• **PARTHENOPE**

- Un credito formativo per gli iscritti a Giurisprudenza e Scienze dell'Amministrazione e dell'organizzazione che oggi, 9 novembre, seguiranno l'incontro **"Strumenti e metodi per la lotta alla corruzione nella Pubblica Amministrazione"** proposto dal prof. Marco Esposito (ore 9.00 - 17.00 Aula 1.2 di Palazzo Paganowski).

- Concerto dell'**Orchestra dell'Università Parthenope** nell'ambito di **Futuro Remoto**. Si terrà oggi, 9 novembre, alle ore 10.30, presso la Sala Newton di Città della Scienza a Coroglio. Prossimo appuntamento in programma per il gruppo di 25 elementi - studenti italiani e stranieri, professori e personale tecnico amministrativo - diretto dal Maestro Keith Goodman: il concerto di Natale. La partecipazione all'Orchestra, che non prevede alcuna selezione preliminare, impegna una volta la settimana per le prove. Gli studenti possono farla valere come attività formativa con l'attribuzione di crediti.

• **S. O. BENINCASA**

- **Premio Capri San Michele** nella sezione **Politica** per il suo ultimo volume **"Alfieri politico"** (Rubbettino Editore) al prof. Stefano De Luca, Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale al Suor Orsola Benincasa, dove insegna Storia moderna e Storia comparata delle dottrine politiche moderne e contemporanee. Il prestigioso riconoscimento è stato attribuito al prof. De Luca per la sua opera su Vittorio Alfieri che ricostruisce il rapporto tra letteratura e politica negli ultimi due secoli della storia contemporanea italiana.

- **Erasmus**: gli studenti interessati a partire nell'anno accademico 2019-2020 potranno attingere informazioni nel corso di due incontri programmati per il 19 novembre e il 4 dicembre, alle ore 10.30 (sede di corso Vittorio Emanuele 292). Sarà presente la prof.ssa Francesca Russo, delegato Erasmus d'Ateneo.

ATENEAPOLI

L'INFORMAZIONE UNIVERSITARIA
DAL 1985

È IN EDICOLA
OGNI 14 GIORNI

Il prossimo numero sarà
in edicola il 23 novembre

È vietata la riproduzione di testi, foto e inserzioni senza espressa autorizzazione dell'Editore il quale si riserva il diritto di perseguire legalmente gli autori di eventuali abusi.

ATENEAPOLI

NUMERO 16 ANNO XXXIV

pubblicazione n. 660
(numerazione consecutiva dal 1985)

direttore responsabile
Gennaro Varriale
direzione@ateneapoli.it

redazione
Patrizia Amendola
redazione@ateneapoli.it

collaboratori
Valentina Orellana, Fabrizio
Geremicca, Ciro Baldini, Sabrina
Sabatino, Susy Lubrano

per la pubblicità
tel. 081291166 - 081291401
marketing@ateneapoli.it

amministrazione
Amelia Pannone
amministrazione@ateneapoli.it

segreteria
Marianna Graziano
segreteria@ateneapoli.it

edizione
Ateneapoli s.r.l. (socio unico)
Via Pietro Colletta n. 12
80139 - Napoli
Tel. e fax: 081291401 -
081291166 - 081446654

autorizzazione Tribunale Napoli
n. 3394 del 19/3/1985

iscrizione registro nazionale della stampa c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1960 del 3/9/1986

tipografia
Cerbone Stampa srl

numero chiuso in stampa
il 6 novembre 2018



PERIODICO ASSOCIATO
ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

ABBONAMENTI

Per abbonarsi versare sul
conto postale n. 40318800
intestato ad ATENEAPOLI
la quota annuale di riferimento:

studenti: € 16
docenti: € 18
sostenitore ordinario: € 26
sostenitore straordinario: € 110

Per informazioni: tel. 081.291166
email: abbonamenti@ateneapoli.it

SITO INTERNET
www.ateneapoli.it

Partito il nuovo assetto organizzativo all'Università Federico II

Dodici Ripartizioni, tre nuovi Dirigenti, nuovi uffici e professionalità

Dopo tre anni di studio e lavoro di squadra coordinato dal prof. **Guido Capaldo** e dal Direttore Generale dell'Ateneo dott. **Francesco Bello**, dal 5 novembre è in vigore il nuovo riassetto organizzativo dell'Amministrazione Centrale dell'Università Federico II. Diventa quindi operativo uno dei principali, forse quello più impegnativo, punti del programma rettorale del prof. **Gaetano Manfredi**.

Gli obiettivi da raggiungere sono diversi ed ambiziosi. L'Amministrazione Centrale si è strutturata per: offrire un maggior supporto e quindi favorire le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico dei Dipartimenti; incentivare l'internazionalizzazione della didattica e la ricerca; sostenere il processo di programmazione dell'offerta didattica dei Dipartimenti, di autovalutazione e valutazione; intensificare il monitoraggio dei grandi progetti, il controllo delle performance ed elaborare statistiche ufficiali; migliorare la formazione e le sinergie tra le strutture applicando anche nuovi e comuni processi di sviluppo organizzativo.

Per fare ciò la macchina organizzativa è stata potenziata con l'aggiunta di tre nuove Ripartizioni (ora in totale sono dodici), mentre quelle esistenti hanno subito spostamenti di competenze ed in qualche caso anche cambio di denominazione.

A completare la squadra del gruppo dirigenziale, frutto dell'ultimo concorso (a distanza di dieci anni dal precedente), sono entrati in servizio i tre vincitori, tutti già interni all'Ateneo: la dott.ssa **Rossella Maio**, il dott. **Alessandro Buttà** e la dott.ssa **Luisa De Simone**. Per rispondere alle esigenze normative, sono state nominate nuove figure (tra i dirigenti) con responsabilità specifiche: la dott.ssa **Paola Balsamo** per la "protezione dei dati personali", la dott.ssa **Carla Camerlingo** per la "prevenzione della corruzione e della trasparenza di Ateneo" e l'ing. **Maurizio Pinto** per il "servizio di prevenzione e protezione dell'Ateneo".

Non nasconde soddisfazione il Rettore: "Adeguare la struttura amministrativa a quelli che sono stati i cambiamenti, anche di competenze, legati all'attuazione della legge Gelmini, era necessario e fondamentale per il futuro della nostra Università che dovrà essere sempre più moderna conservando però la tradizione. Alle nuove generazio-



ni, native digitali, dobbiamo offrire un Ateneo meno macchinoso e con sempre più qualità. Abbiamo ritenuto strategica una serie di servizi che riteniamo di estrema importanza, mi riferisco all'orientamento, al placement e alla terza missione. Il nuovo organigramma della struttura ci permetterà di avere una maggiore linearità nei processi, responsabilità precise e meno competenze condivise che creano rallentamenti nelle procedure".

Sulla stessa lunghezza d'onda il Direttore Generale: "con il prof. **Guido Capaldo** è stato fatto un lavoro molto dettagliato, si è puntato a rinforzare alcuni uffici o istituirne di nuovi, come per esempio gli Uffici 'Gestione della Ricerca e didattica', 'Auditing', 'Warehousing' e 'Grandi progetti e programmazione strategica'. Sono certo che tutto funzionerà. Presto avremo i primi segnali positivi ed in primavera aggusteremo un ulteriore tassello con interventi sui Dipartimenti per omogeneizzare le diversità".

Ripartizioni ed uffici complessi che per funzionare bene, oltre ad un gruppo dirigenziale valido, necessitano anche di personale specializzato: "era importante partire con le nostre risorse, ma stiamo programmando un potenziamento attraverso il re-

...continua a pagina seguente

Le 12 nuove Ripartizioni

(attive dal 5 novembre 2018)

• Attività di Supporto Istituzionale

Dirigente: **dott. Francesco Bello**
(Direttore Generale)

Ufficio organi collegiali; ufficio segreteria del Rettore; ufficio segreteria del Direttore Generale; ufficio Servizi Generali; ufficio auditing; ufficio data warehousing.

• Relazioni Studenti

Dirigente: **dott. Maurizio Tafuto**

Tutte le segreterie studenti; ufficio dottorato, assegni di ricerca e borse di studio; ufficio esami di stato; uffici scuole di specializzazione e master.

• Risorse umane, Personale contrattualizzato, trattamento pensionistico

Dirigente: **dott.ssa Gabriella Formica**

Ufficio assenze e presenze personale contrattualizzato; ufficio pensioni; ufficio personale tecnico-amministrativo; ufficio relazioni sindacali e trattamento accessorio; ufficio reclutamento personale contrattualizzato; ufficio affari speciali del personale.

• Attività contrattuale

Dirigente: **dott.ssa Rossella Maio**

Ufficio contratti per forniture sotto soglia; ufficio economato; ufficio gare e contratti per forniture e servizi in house e sopra soglia; ufficio gare e contratti per lavori e immobili; ufficio gestione buoni pasto e riproduzione xerografica; ufficio gestione utenze di ateneo.

• Bilancio, Finanza e Sviluppo

Dirigente: **dott.ssa Colomba Tufano**

Uffici contabilità e adempimenti fiscali; ufficio gestione proventi e trasferimenti interni; ufficio patrimonio; ufficio supporto alla gestione economico-finanziaria; ufficio programmazione economico-finanziaria; uffici stipendi.

• Edilizia

Dirigente: **ing. Ferdinando Fisciano**

Ufficio tecnico ingegneria strutturale e architettura; ufficio tecnico impianti elettrici; ufficio impianti meccanici; ufficio supporto programmazione edilizia; tutti gli uffici tecnici; ufficio supporto alla programmazione della manutenzione ordinaria; ufficio tecnico gare ripartizione edilizia.

• Prevenzione e Protezione

Dirigente: **ing. Maurizio Pinto**

Uffici prevenzione e protezione; ufficio gestione della prevenzione incendi; ufficio sorveglianza sanitaria e gestione documentale; ufficio supporto alla programmazione della sicurezza.

• Ricerca e Terza Missione

Dirigente: **dott. Alessandro Buttà**

Ufficio supporto all'individuazione delle opportunità di finanziamento ed alla gestione dei progetti di ricerca; ufficio gestione dati per supporto a VQR, scheda unica ricerca e terza missione, politiche di valutazione dell'ateneo; ufficio terza missione e trasferimento tecnologico; ufficio relazioni internazionali.

• Didattica e Docenza

Dirigente: **dott.ssa Luisa De Simone**

Ufficio management della didattica; ufficio tirocini studenti; ufficio concorsi personale docente e ricercatore; ufficio carriere personale docente e ricercatore.

• Affari Generali

Dirigente: **dott. Giuseppe Festinese**

Ufficio Affari Generali; ufficio Statuto, regolamenti e organi universitari; ufficio procedure elettorali e collaborazioni studentesche; ufficio grandi progetti di ateneo, programmazione strategica e piano triennale.

• Affari Legali, Privacy e Gestione documentale

Dirigente: **dott.ssa Paola Balsamo**

Ufficio archivio; ufficio protocollo; ufficio privacy; ufficio legale; ufficio Gestione contenzioso del lavoro.

• Organizzazione e Sviluppo

Dirigente: **dott.ssa Carla Camerlingo**

Ufficio organizzazione; ufficio supporto al nucleo di valutazione; ufficio performance e anticorruzione; ufficio formazione; ufficio relazioni con il pubblico e trasparenza.

I TRE NUOVI DIRIGENTI

• **Alessandro Buttà**. 51 anni, laurea in Scienze Economiche e Marittime all'Istituto Universitario Navale, oggi Università Parthenope, Buttà è esperto di innovazione organizzativa, con incarichi esterni presso il Ministero di Giustizia, nell'ambito della convenzione con la Conferenza Nazionale dei Rettori (CRUI), è Direttore Tecnico (già Responsabile amministrativo) del COINOR - Centro di Servizio di Ateneo per il Coordinamento di Progetti Speciali e l'Innovazione Organizzativa - della Federico II. Tra gli altri incarichi, è membro del Comitato Organizzativo dell'Ateneo, con funzioni di programmazione ed indirizzo di tutte le attività (didattiche, amministrative e tecniche) connesse all'attuazione del contratto di cooperazione scientifica e tecnologica stipulato con Apple Distribution International; è responsabile amministrativo di DIGITA - Digital Transformation and Industry Innovation Academy.

• **Luisa de Simone**. 48 anni, laureata a pieni voti in Scienze Politiche a L'Orientale, diploma di Specializzazione in Diritto amministrativo e Scienza dell'Amministrazione e corso di Perfezionamento in Amministrazione e Finanza degli Enti Locali alla Federico II, è in Ateneo dal 2001, è stata nominata Capo dell'Ufficio Personale docente e ricercatore (struttura articolata nei reparti procedure di valutazione comparativa; professori di I fascia e II fascia, ricercatori, assistenti ordinari; affidamento incarichi di insegnamento, docenti a contratto di diritto privato, segreteria e gestione interna) nel 2005.

• **Rossella Maio**. 43 anni, laureata con lode in Giurisprudenza alla Federico II, Ateneo presso il quale è dal 2005. Tra le principali responsabilità è stata Capo ad interim dell'Ufficio Gare e Contratti per Lavori ed Immobili, Capo dell'Ufficio di Segreteria della Direzione amministrativa - Direzione Generale. Tra le esperienze professionali di particolare interesse, la partecipazione alle attività istruttorie che hanno condotto alla stipula del contratto di cooperazione scientifica e tecnologica con la Apple per l'istituzione dell'iOS Developer Academy e alle attività relative all'attuazione dell'accordo (tra le altre la gestione delle procedure di selezione degli studenti e dei docenti, dei rapporti con i referenti Apple, della comunicazione connessa al progetto, dell'allestimento e gestione degli spazi didattici). Attività che le è valsa una nota rettorale di encomio.

...continua da pagina precedente
clutamento progressivo per coprire delle professionalità specifiche che oggi l'Ateneo non ha, come per esempio esperti di internazionalizzazione, di ricerca e trasferimento tecnologico, professionalità legate ai progetti europei", aggiunge il Rettore Manfredi.

La carenza di personale docente e non docente resta però il vero dramma dell'Università, purtroppo indipendente dall'operato dei vertici dell'Ateneo, perché regolamentato dal Governo Centrale. Nonostante la crescita delle immatricolazioni del 3% all'anno (nell'ultimo triennio), l'Ateneo federiciano, come tante altre Università, sta subendo un continuo e drastico calo di personale senza poter porre rimedio. Un ulteriore picco si potrebbe registrare proprio nel 2018. Il dato reale sembra quasi un bollettino di guerra: "negli ultimi 10 anni abbiamo perso diverse centinaia di unità, tra personale docente e non docente. Siamo ai limiti della sostenibilità", dichiara il Rettore. I risultati del blocco del turnover? "Proprio così, chi è andato in pensione negli ultimi anni non è stato e non potrà essere rimpiazzato. Adesso il turnover è stato portato al 100% e potremo recuperare i pensionamenti del 2018". Poi aggiunge: "nello stesso periodo è mancato anche il finanziamento per l'edilizia universitaria. Tutti i nostri recenti investimenti di ristrutturazione e di ampliamento sono stati realizzati con risorse dell'Ateneo o di Enti Locali e Fondi Europei".

Problemi che lamentano un po' tutti gli Atenei italiani. Lei da poche settimane è stato confermato Presidente della Conferenza dei Rettori, con questi disagi quali conseguenze possono esserci nella gestione degli Atenei? "La domanda di Università, dopo una fase di calo, sta nuovamente crescendo ma non siamo in grado di dare risposte ad un incremento degli iscritti perché in alcuni casi non abbiamo neanche le aule ed il personale. Le Università, che dovrebbero essere strategiche in un Paese, stanno diventando sempre più piccole. Questi sono i motivi che hanno costretto molti Atenei ad utilizzare il numero programmato. Avere più iscritti senza docenti e la possibilità di reclutarli, porta all'abbassamento degli standard didattici. Stiamo lavorando molto per evitare questa soluzione, però è chiaro che bisogna garantire uno standard adeguato, e devo ammettere che in alcune aree siamo in difficoltà nonostante l'impegno ed i grossi sacrifici".

Un lavoro difficile che porta anche soddisfazioni: "Il nostro è l'Ateneo del Sud che ha la maggiore percentuale di iscritti e laureati in materie scientifiche, è un segnale importantissimo e ne siamo orgogliosi. Sono dell'idea che bisogna fare di tutto per conservare quest'eccellenza ed evitare la limitazione nelle immatricolazioni".

Gennaro Varriale

Docente ad Architettura, è Presidente dell'Associazione 'Bambini senza confini onlus' che ha diversi universitari tra i soci

All'Onu per difendere i diritti del popolo Saharawi: il racconto del prof. Fulvio Rino al ritorno da New York

Relatore alle Nazioni Unite per perorare la causa dei Saharawi. È l'esperienza che ha vissuto l'undici ottobre il prof. Fulvio Rino, docente di Rilievo presso il Dipartimento di Architettura della Federico II ed attivista da oltre dieci anni a difesa della causa di un popolo dimenticato e confinato in un immenso campo profughi in una porzione di deserto algerino inospitale.

"Sono stato a New York - racconta - come esponente della mia associazione, che si chiama 'Bambini senza confini onlus' (320 soci, tra i quali almeno 30 universitari), e su delega della rappresentanza in Italia dei Saharawi. All'Onu c'è una Commissione, la quarta, che si occupa specificamente delle problematiche non ancora risolte scaturite dai processi di decolonizzazione. Eravamo 112 petizionieri, provenienti da vari paesi. Solo due gli italiani". Non è stato facile, racconta, vincere l'emozione, l'ansia e la preoccupazione. "Alla fine ce l'ho fatta - dice Rino - soprattutto in considerazione della volontà di non perdere l'opportunità di raccontare le difficoltà che tuttora vivono 500mila persone e di perorare una soluzione politica seria ad una vicenda che si trascina da troppo tempo". Uno degli ostacoli da superare per il suo intervento all'Onu, confessa il docente di Architettura, è stato quello della lingua. "Prima che partissi per gli Stati Uniti - ricorda - avevo chiesto la possibilità di parlare in italiano. Ho studiato a lungo l'inglese, lo capisco, ma se devo esprimermi in pubblico in questa lingua mi blocco. Figuriamoci all'Onu. Avevo chiesto di parlare in italiano e di essere tradotto. Mi hanno risposto dalle Nazioni Unite che avrei dovuto utilizzare necessariamente una delle sei lingue ufficiali dell'Onu: inglese, francese, spagnolo, russo, cinese, arabo. Per un attimo ho pensato di rinunciare, poi mi sono fatto coraggio. Mi sono fatto tradurre in spagnolo qui in Italia l'intervento che avrei dovuto leggere a New York. Nelle settimane precedenti la partenza ho preso lezioni di spagnolo da uno studente madrelingua, a Napoli per l'Erasmus".

Uno specializzando ospite alla Federico II

È un legame, quello tra Rino ed i Saharawi, che nacque nel 2004. Ricorda: "Fino ad allora sapevo poco o nulla della questione. All'epoca uno dei miei figli frequentava la prima elementare in una scuola privata che era gestita da Rachele Furfaro, l'ex assessore. Io ero presidente del Consiglio d'istituto. Furfaro ci propose di organizzare durante l'estate un progetto di accoglienza per i bambini Saharawi. Non era un terreno inesplorato, perché in anni precedenti i bimbi erano stati già a luglio e ad agosto ospiti del Comune di Napoli in alcune scuole. Accettai la proposta, insieme ad altri genitori. Fu una esperienza indimenticabile ed ha lasciato il segno. Ad aprile 2005, dunque, più o meno lo stesso gruppo che aveva aderito alla proposta della scuola nell'estate precedente costituì la onlus. Da allora ogni estate continuiamo a far venire qui da noi i piccoli Saharawi ed i loro accompagnatori. Contiamo sul sostegno, che non è mai venuto meno



sia all'epoca della giunta Iervolino, sia con l'attuale guidata da de Magistris, del Comune di Napoli. Ci ha dato una mano, mettendoci a disposizione una struttura ad agosto, pure il Comune di Bacoli. Attrezziamo le scuole con letti, cucine e quant'altro occorra. Diventano ostelli e punti di appoggio per i bambini che trascorrono alcune settimane con noi, incontrano i loro coetanei, esplorano mondi nuovi".

I Saharawi, riferisce il docente di Architettura, "sono ammassati nel deserto di Hammada - una distesa pietrosa - in territorio algerino. Abitano in tende e case realizzate con sabbia ed acqua. Resistono in condizioni difficili, ciononostante si sforzano di garantire ai bimbi livelli di istruzione e dignità. C'è un tasso di alfabetizzazione del 96 o 97 per cento, grazie ad una organizzazione scolastica capillare. Dopo gli undici anni molti tra quelli che proseguono gli studi lo fanno grazie a progetti di aiuto e cooperazione internazionale. Per esempio, alla Federico II abbiamo ospitato un giovane medico, che si era laureato a Cuba ed era venuto a Napoli per specializzarsi in Gastroenterologia".

La terra di origine dei Saharawi è il Sahara occidentale, ma le vicende storiche degli ultimi decenni hanno fatto sì che quasi la totalità della popolazione sia andata via o sia stata allontanata a forza. Ricostruisce Rino: "Il loro territorio è stato per oltre un secolo una colonia spagnola, era conosciuto come Sahara spagnolo. Nel 1974, al culmine dei processi di decolonizzazione fu in-

vaso dal Marocco, presumibilmente con l'accondiscendenza di Francisco Franco, il dittatore spagnolo all'epoca al potere. Fu una strage, furono impiegate carri armati e napalm. La stragrande maggioranza dei civili scappò e si rifugiò nella porzione di deserto algerino dove tuttora vivono. Altri tentarono una resistenza armata. C'era ancora la guerra fredda e la divisione in blocchi. Il Marocco era appoggiato dagli Stati Uniti. Il Fronte Polisario aveva finanziamenti da Cuba e, tramite essa, dall'Unione Sovietica. Il conflitto si è trascinato per molti anni".

Dal 1991, con la mediazione dell'Onu, vige una cessate il fuoco. Nello stesso anno l'Onu stabilì che si sarebbe dovuto svolgere un referendum per l'autodeterminazione del Sahara occidentale. "Non si è mai effettuato - ricorda però Rino - perché il Marocco non ha mai voluto si svolgesse. Gli interessi in gioco sono troppo importanti. Il territorio dei Saharawi è ricco di fosfati, che si esportano soprattutto in Australia, e la costa è pescosissima. C'è di buono, però, che la tregua finora ha retto e che i Saharawi, abbandonata la resistenza armata, hanno iniziato a combattere con altre armi. L'Avvocatura di Stato dei Saharawi, per esempio, ha avviato iniziative legali contro l'accordo commerciale sulla pesca tra l'Unione europea ed il Marocco, e la Corte Europea ha riconosciuto illegittimo questo accordo. È importante anche che i Saharawi si siano organizzati in una Repubblica democratica araba". Hanno un Presidente della Repubblica eletto, ministri ed hanno tentato di farsi riconoscere dal punto di vista politico. Però "sono uno Stato senza territorio. Hanno una rappresentanza all'Onu, ma non sono uno Stato membro perché non sono riconosciuti da tutta la comunità internazionale. Per questo è fondamentale l'opera di sensibilizzazione alla quale anche io ho contribuito intervenendo alla quarta Commissione. C'è bisogno che dei Saharawi si parli quanto più è possibile. Anche di quelli che sono rimasti nei territori occupati dal Marocco e, se manifestano per la propria causa, sono repressi brutalmente. Vanno in carcere e ci sono stati casi di torture e spazzazioni. Aminattou Ali Ahmed Haidar è uno dei simboli di chi ha subito queste vessazioni. Desaparecida per tre anni, incarcerata, torturata, fu rilasciata dopo uno sciopero della fame e pressioni internazionali. Una decina di anni fa il sindaco Iervolino le conferì la cittadinanza onoraria di Napoli".

Due settimane dopo che è tornato dall'Onu, il prof. Rino è intervenuto in apertura del Consiglio di Dipartimento di Architettura, a Palazzo Gravina, con un discorso dedicato alla questione dei Saharawi ed alle loro vicissitudini. "La sollecitazione - racconta - è partita dal Direttore, il prof. Mario Losasso. Ho aderito con enorme piacere, anche perché nell'associazione che presiedo opera un bel numero di universitari: docenti, amministrativi e studenti".

Fabrizio Geremicca

"Miglior pizza d'Italia"

Pizzeria Verace Napoletana dal 1935

Gino

Sorbillo

Napoli - Centro Storico
Via Tribunali, 32
Tel. 081.446643

**ESIBENDO
IL TAGLIANDO**

Riduzione del 15%
sul totale
valido per 1
o 2 persone
(ESCLUSO ASPORTO)

Medicina compie 45 anni Evento il 16 novembre

45 anni di storia in una pubblicazione di ben cinquecento pagine. **"La Facoltà di Medicina e Chirurgia a Cappella dei Cangiani"** si racconta per iniziativa del Presidente della Scuola di Medicina **Luigi Califano** in un testo - corredato da tante fotografie - a firma di Fulvio Delle Donne e Gino Finelli. I Presidi della ex Facoltà, gli eventi, le lauree ad honorem conferite, la didattica, la ricerca, l'attività assistenziale: c'è tutto questo nell'*house organ* della Scuola medica federiciana che sarà presentato **venerdì 16 novembre** (alle ore 10.00) nell'Aula Magna dedicata (così come la strada che costeggia il Policlinico) al prof. Gaetano Salvatore,

lo scienziato, Preside della Facoltà e padre della famosa tabella XVIII che rivoluzionò l'organizzazione didattica degli studi medici, del quale ricorrono vent'anni dalla scomparsa. Per l'evento, anticipa il prof. Califano, anche *"una cartolina con annullato filatelico"*. Saranno presenti il Rettore Gaetano Manfredi e il Presidente della Camera Roberto Fico. Una parentesi con l'intervento degli artisti **Peppe Servillo** - che racconterà l'ultima notte di vita di Federico II - e **Stefania Bruno** e il conduttore radiofonico **Gino Manfredi**. Poi la consegna dei premi e borse di studio agli allievi eccellenti e agli specializzandi. In chiusura, l'omaggio musicale dei **Solis String Quartet**.

Policlinico Federico II

Parete addominale ricostruita grazie ad un robot

Per prima volta nel Sud Italia un intervento di ricostruzione della parete addominale con separazione dei componenti mediante l'utilizzo del robot. Ad eseguire l'intervento a metà ottobre, una Robotica TAPP per un laparocele complesso sottombelicale, l'equipe di Chirurgia Endoscopica dell'Azienda Ospedaliera della Federico II, diretta dal professore **Giovanni Domenico De Palma**. Il paziente era affetto da due difetti della parete addominale nei quadranti inferiori, insorti in seguito ad interventi urologici. È stato possibile, attraverso l'utilizzo del Robot Da Vinci Xi, ricostruire la parete addominale, con tre piccole incisioni, con l'importante vantaggio, rispetto alla tecnica laparoscopica, di posizionare una protesi non a contatto con i visceri. Il paziente è stato dimesso a qualche giorno dall'operazione in buone condizioni e senza la necessità di drenaggi.

Qualche giorno prima, il 12 novembre (alle ore 11.00), si terrà nella stessa aula il conferimento della **Laurea Magistrale honoris causa** al Nobel per la Chimica 2012 **Robert J. Lefkowitz**. Terrà la laudatio

academica il prof. **Bruno Trimarco**, direttore della cattedra e della Divisione di Cardiologia (Dipartimento di Scienze Biomediche Avanzate).

Docente a **Medicina di Psicologia clinica**, lascia l'insegnamento il
Presidente del Centro per l'inclusione **Sinapsi**

Con una tesi sul transessualismo e un premio artistico va in pensione il prof. Paolo Valerio

Una scultura realizzata con i materiali trovati qua e là in spiaggia. Rifiuti messi ai margini trasformati in risorse, restituiti a vita nuova in un'opera densa di un significato che fuoriesce con forza già dal titolo: *"L'Insostenibile peso dei sentimenti"*. Quell'opera ha ricevuto il secondo premio alla Biennale di arte contemporanea di Salerno. L'autore riassume così il lavoro: *"ho raccolto materiale di risulta sulla spiaggia e l'ho trasformata in opera d'arte"*. Un processo che si ricollega alla vita di tutti i giorni, a quella professione che ai margini di tutto lo porta a raccogliere *"persone messe al bando dalla società, ma che hanno un valore, una forza che va riconosciuta e affermata"*. Quell'artista è un professore di Psicologia clinica col sogno di tornare in India. Quell'artista è il Direttore di Sinapsi, Centro che potrebbe continuare a guidare a breve nelle vesti di Presidente Onorario. Quell'artista si chiama **Paolo Valerio**, è nato nel '48, e ha insegnato alla Federico II fino allo scorso 31 ottobre, ultimo giorno prima della pensione.

Professore, nel '72 si laurea in Medicina con uno studio sui tumori. Poi il passaggio a malattie nervose e mentali. Come mai?

"C'è un filo rosso che accomuna mondi apparentemente distanti. Da studente di Medicina mi interessavano gli ambiti della ricerca di base, quindi entrai all'Istituto di Patologia generale diretto da Luigi Califano, nonno dell'attuale Presidente della Scuola di Medicina. Andando avanti mi appassionai ad altro, passando alla Psichiatria infantile. Nel '78, il professor Gustavo Iacono mi chiese di passare dalla Neurologia alla Psicologia. Accolsi subito la sua proposta perché pensavo fosse l'ambito

disciplinare che più mi interessava".

Abbiamo già individuato il suo Maestro?

"Gustavo Iacono è la prima persona che per me ha incarnato il 'Maestro' come uomo e scienziato. Ha segnato una svolta nella mia vita, tanto da convincermi a fare un salto nel vuoto. Passare da Medicina a Psicologia era atipico".

Si è mai pentito?

"Mai! È stato vitalizzante. Quel salto mi ha permesso di realizzarmi come persona e come esperto di alcuni settori della mia attività scientifica. Ai giovani dico: 'mai fermarsi'. Se c'è un sogno nel cassetto va portato avanti".

Dagli anni '70 arriviamo al 2018. Ottobre è stato l'ultimo mese da

professore universitario.

"Cambia tutto, ma se hai voglia di lavorare non cambia niente. L'unica differenza è che prima ero un docente, oggi sono un pensionato. Nel frattempo in questo mese ho avuto due belle soddisfazioni. Ho partecipato alla mia ultima seduta di laurea come coordinatore di una tesi sul transessualismo, tema a cui tengo molto, e ho vinto il secondo premio alla Biennale di arte contemporanea di Salerno con un'opera nell'ambito della ecosostenibilità. Mi fa anche piacere che è stata prevista una mia relazione al Convegno mondiale sulla trasformazione educativa ospitato dalla Federico II".

Cosa le mancherà di più dell'Università?



"Gli studenti e il ruolo svolto come psicologo dell'Azienda Ospedaliera Universitaria. Però sono certo che tutti i semi piantati cresceranno. C'è un gruppo di giovani che mi considera un punto di riferimento e con i quali andrà avanti la lotta alle discriminazioni. Forse l'unica cosa che mi fa piacere è l'essere un po' più libero per andare a farmi un viaggio".

Per andare dove?

"Tornerei in India, un luogo che ho scoperto da studente di Medicina. È un Paese fatto di misticismo e spiritualità. Ci sono stato un mese e mezzo, poi sono tornato per l'esame di Anatomia Patologica. Ai giovani dico: 'andate'. È un modo per vivere lontani da codici culturali, stereotipi e giudizi".

Quelli combattuti finora da Sinapsi. Cosa accadrà adesso che lei va in pensione?

"Sinapsi ha docenti e collaboratori che hanno l'inclusione come motto fondamentale per offrire a tutti pari opportunità. Non mi piace la parola portatore di handicap. Nessuno porta un handicap. L'handicap lo costruisce il contesto. Spero che Sinapsi prosegua sempre ad abbattere barriere architettoniche e culturali per garantire a tutti gli studenti pari opportunità".

Ciro Baldini

La scomparsa del prof. Antonio Dello Russo

La Scuola di Medicina federiciana in lutto per la scomparsa, a fine ottobre, del prof. Antonio Dello Russo. Nativo di Chiusano San Domenico (provincia di Avellino), 70 anni, docente di Biochimica, il professore era un volto molto noto agli aspiranti medici. Sempre disponibile a fornire i suoi illuminati consigli ai ragazzi, dal 2000 ha guidato l'equipe dell'Ateneo dedicata alla preparazione ai test per l'accesso ai Corsi di Laurea di area sanitaria. Un eccellente 'orientatore' - preciso e diretto nei suoi interventi - con il quale Ateneapoli ha collaborato in diverse iniziative. Ne serbiamo tutti, in redazione, un ottimo ricordo. Le nostre condoglianze alla Scuola e alla famiglia.



Ristoratore, chef, pasticciere, dirigente di strutture alberghiere, insegnante, sono solo alcune delle figure professionali a cui aspirano i cinquantatré studenti i quali, dopo aver superato un test di ingresso a metà settembre, si sono iscritti al nuovo Corso di Laurea Triennale in Scienze Gastronomiche Mediterranee offerto dal Dipartimento di Agraria. Il Corso ha incontrato l'interesse di molti studenti provenienti da istituti alberghieri, ma è stato valutato in modo positivo anche da professionisti che, già impegnati nel settore della ristorazione, hanno deciso di riprendere gli studi per affinare la propria tecnica e approfondire la conoscenza del mondo del cibo. *“Due anni fa mi sono diplomata all'istituto alberghiero Andrea Torrente di Casoria. Per un anno ho lavorato nel laboratorio di una pasticceria all'americana. Ho deciso di iscrivermi all'università proprio per frequentare questo Corso. È una grande novità. In Italia è il primo che si occupa nello specifico di area mediterranea. Inoltre mette insieme la teoria alla pratica. Non so ancora in quale campo entrerà dopo gli studi, probabilmente in un laboratorio di pasticceria o nella cucina di un albergo. Il Corso offre una formazione completa, da tecnico della ristorazione, e penso che con la laurea acquisirò un valore aggiunto”,* spiega **Carmela Riccio**. Ecco la ricetta per il successo: unire il sapere al saper fare, la tecnica alla passione. Questo è l'obiettivo di **Daniilo Gorga**: *“Mi sono diplomato all'alberghiero Ferreri di Battipaglia e ho già lavorato nel campo della ristorazione, in un albergo a Paestum. Scienze Gastronomiche Mediterranee si presenta unico nel suo genere: guarda non soltanto il lato scientifico, ma anche quello antropologico e culturale. Si studia il cibo nella sua globalità, la sua storia, l'impatto che ha avuto e che ha nella società e nella cultura. Offre una conoscenza del cibo a 360 gradi. Credo offrirà buone opportunità di lavoro”.* **Pasquale Basile**, maturità scientifica nel 2005, studi universitari interrotti a L'Orientale per poi dedicarsi alla cucina, la sua passione, racconta: *“ero un autodidatta, poi ho deciso di frequentare un corso base per cuochi di sei mesi al Gam-*

*bero Rosso a Roma. Da dieci anni lavoro nel campo della ristorazione - mi sono spostato anche in Molise e in altre regioni, ho avuto anche un mio ristorante a Benevento”. Ora ha intrapreso un nuovo percorso: “Studiare e lavorare contemporaneamente non è semplice, ma voglio fare questa esperienza per arricchire le mie conoscenze. Facciamo l'esempio della chimica: quando lavori in cucina devi conoscere la tua materia, i processi chimici degli alimenti e tanto altro. Questo consente di lavorare meglio e soddisfare di più i clienti, il che deve essere l'obiettivo di chiunque faccia questo mestiere”. “Finora non c'era un Corso per chi come me visse di ristorazione - racconta **Mirco Scognamiglio**, lavoratore dalla maggiore età - Mi sono diplomato nel 2009 al liceo classico e subito dopo mi sono proiettato nel mondo del lavoro e ho avuto la mia prima esperienza in una cucina. Oggi sono uno chef, lavoro in un locale che offre una cucina a base di carne, panini, anche pesce. Si tratta di uno street food di qualità”.*

In cucina con gli chef

Pollici in su da parte degli studenti anche per docenti, lezioni e sede dei corsi. *“Il Corso ha superato le mie aspettative e ritengo che abbia un'arma in più: la struttura che è immersa nel bosco e affaccia anche sul mare. Abbiamo un palazzo con un'aula e una cucina solo per noi. La nostra aula è molto interattiva: abbiamo dieci tavoli da cinque posti e monitor lungo le pareti”,* sottolinea **Mirco**. Tre, per ora, le discipline affrontate: Chimica generale e organica applicata all'agroalimentare, Botanica delle piante alimentari

Entusiasmo ed interesse tra gli studenti di Scienze Gastronomiche

Lezioni dal taglio pratico, eventi e visite guidate per un Corso che “studia il cibo nella sua globalità”

ed Ecosistemi mediterranei. *“Tutto quello che stiamo studiando è direttamente collegato all'area mediterranea. I professori sono partiti dalle basi, ma c'è un livello davvero molto alto. La maggior parte degli studenti viene da istituti alberghieri o comunque ha una buona cultura in ambito gastronomico e così a volte si può passare oltre senza perdere troppo tempo. Tutti noi abbiamo grandi aspettative”,* chiarisce **Carmela**. Concorde **Nadia Ciotola**, diplomata all'istituto alberghiero Ippolito Cavalcanti di Napoli, che aspira alla professione di insegnante: *“Veniamo da scuole differenti, quindi le basi non vengono mai trascurate e questa è una cosa molto utile soprattutto per quanto riguarda la chimica”. Le lezioni di Chimica sono quelle che, finora, sono state percepite come più complesse dalla maggior parte dei corsisti. “La Chimica è una disciplina complessa e i professori non trascurano mai niente. Per ora stiamo studiando le reazioni, poi passeremo alla chimica degli alimenti”, dice **Niccolò Manna** che dopo la maturità scientifica ha scelto questo percorso su consiglio del padre che si occupa di ristorazione. La sua ambizione: *“Vorrei aprire una catena di ristoranti o bar o, comunque, qualcosa legato alla ristorazione. Non mi interessa una cucina di livello alto. Vorrei fare qualcosa di semplice, ma di buono”. “A lezione abbiamo a disposizione slide, file multimediali e i professori arricchiscono sempre le lezioni con il racconto di esperienze pratiche. Poi tutto il materiale è caricato sulle pagine docenti”,* afferma **Daniilo**. Poi illustra il rapporto tra lezioni teoriche e attività pratiche: *“Di tutto quello che studiamo in teoria ci viene sempre mostrato anche il**

*lato pratico. Nell'ambito delle lezioni di Botanica abbiamo fatto una visita all'Orto botanico di Portici perché dobbiamo imparare a riconoscere le piante alimentari. Abbiamo visto dal vivo le cose che abbiamo studiato. Lo stesso faremo con Ecologia quando dovremo trattare l'impatto che la filiera alimentare ha sull'ambiente. Presto faremo una visita alla stazione zoologica di Portici dove si occupano anche della salvaguardia delle tartarughe marine. Ci mostreranno gli effetti dei rifiuti, della plastica sulle acque e sugli animali che ci vivono. Lo scopo è capire quale impatto hanno sull'ambiente le nostre azioni”. Molto alta è anche l'iniziativa individuale: “Alcuni studenti hanno partecipato all'Eurochocolate di Perugia e agli eventi a Villa Pignatelli. C'è un grande interesse anche per l'incontro con la chef Marianna Vitale che parlerà di erbe aromatiche. Visto il lavoro che faccio conosco la chef - spiega **Mirco** - e ho proposto l'evento ai ragazzi. È interessato anche il professore di Botanica. Poi si sta pensando a visite presso aziende che producono formaggi e oli, questo con i docenti. Il settore enogastronomico richiede di fare molta esperienza ed è bene cogliere ogni occasione di approfondimento”. Molto attese sono anche le lezioni pratiche di gastronomia e le masterclass tenute da professionisti del settore. “Nella nostra struttura, al piano inferiore, c'è una cucina con le telecamere collegate al piano cottura. Li incontreremo chef famosi che ci faranno delle dimostrazioni pratiche. Non sappiamo ancora quando si terranno, ma non vediamo l'ora. Speriamo cominceranno già dal prossimo semestre”, si augura **Carmela**.*

Carol Simeoli

Interessante esperienza per novanta studenti di Scienze e Tecnologie Alimentari

Un giorno in azienda

È tempo di uscite sul territorio per gli studenti Magistrali al primo anno del Corso in Scienze e Tecnologie Alimentari. Tre incontri con importanti realtà aziendali: il 18 ottobre a Capaccio con il caseificio La Perla del Mediterraneo, il 24 presso la Centrale del Latte di Salerno e il giorno seguente al pastificio Di Martino nella sede di Gragnano. *“Già da alcuni anni diamo ai nostri studenti la possibilità di trascorrere una mattinata presso aziende del settore alimentare in modo che possano prendere coscienza di come è organizzata, gestita e funzionante una realtà di questo tipo - spiega la prof.ssa **Silvana Cavella**, una dei docenti accompagnatori nonché Presidente del Corso di Laurea - Gli studenti hanno l'opportunità di osservare dal vivo le linee di produzione, gli impianti, i laboratori che*

si occupano del controllo qualità e di porre domande ai responsabili delle aziende che ci accompagnano durante la visita e che spesso sono nostri ex allievi. Altro importante obiettivo è verificare un'eventuale disponibilità dell'azienda ad accogliere gli studenti per stage e tesi sperimentali”.

Gli studenti, circa una novantina, si sono divisi in tre gruppi ciascuno dei quali ha partecipato ad una delle tre visite organizzate durante il mese di ottobre.

Al caseificio La Perla del Mediterraneo *“siamo stati accolti dal proprietario che ci ha fatto visitare la linea di produzione della mozzarella di bufala. La produzione comincia già durante la notte, ma noi siamo stati fortunati perché quando siamo arrivati, intorno alle dieci, non era ancora terminata e gli studenti*

hanno assistito ad alcune fasi e poi al lavaggio e alla disinfezione degli impianti che richiedono alcune ore”, racconta la prof.ssa **Cavella**. E precisa: *“Queste visite sono sempre interattive. Quando arriviamo presso un'azienda, gli allievi hanno già studiato teoricamente quello che andranno a vedere nel pratico così possono porre domande, soddisfare curiosità e chiedere chiarimenti”.* Oltre alla mozzarella di bufala, che è il prodotto principale, La Perla del Mediterraneo *“produce ricotta, formaggi spalmabili e yogurt. Abbiamo visto anche la linea di produzione della ricotta e ci è stato spiegato come il siero che proviene dalla lavorazione di questo prodotto venga impiegato nell'alimentazione degli animali”.* *“Abbiamo scoperto anche che la piccola percentuale di siero rimanente viene usata per la pro-*

*duzione di biocombustibile per gli impianti. Questo permette di ottimizzare evitando costi eccessivi e anche di smaltire - spiega lo studente **Andrea Balivo** - Non sapevo che esportassero fuori dall'Italia. Il proprietario ci ha raccontato di essere stato in America dove ha preso alcuni spunti per incrementare l'efficienza degli impianti”.* Di interesse per **Andrea**: *“la produzione della mozzarella senza lattosio, che non si vede spesso. Gli intolleranti sono in aumento e quindi c'è più richiesta”. Il momento più gradito dagli studenti è stato, forse, l'assaggio della mozzarella, prima di passare al laboratorio che si occupa del controllo qualità. “Il responsabile ha elencato tutte le analisi che vengono eseguite su latte, mozzarella e ricotta e poi ha dimostrato concretamente come si eseguono”,* prosegue la prof.ssa **Cavella**. La domanda più gettonata? *“C'è possibilità di assunzione? Il proprietario ha risposto di essere alla ricerca di una persona che si dimostrerà in grado di portare una vera innovazione”,* dice

...continua a pagina seguente

...continua da pagina precedente

Andrea.

Altro gruppo, altro incontro. Meta: la **Centrale del latte** nello stabilimento di Salerno che "produce quattro tipologie diverse di latte pastorizzato - intero, scremato, parzialmente scremato e delattosato - oltre alla panna. Anche in questo caso la produzione comincia durante la notte e, quando siamo arrivati, gli impianti erano già in fase di pulizia. L'ing. Carione, comunque, ci ha accompagnati lungo la linea di produzione presentando le varie fasi dal ricevimento e stoccaggio del latte crudo fino al confezionamento del latte pastorizzato. Un addetto al controllo ha mostrato agli studenti come, attraverso un software, si possano controllare tutto il processo di produzione e i cicli di pulizia", spiega la docente. Proprio gli impianti hanno destato un grande interesse negli studenti. "Abbiamo posto molte domande sul degasatore, uno strumento che opera ad una pressione più bassa di quella atmosferica e che porta ad una parziale evaporazione dell'acqua di cui è composto il latte. Lo scopo è allontanare le componenti aromatiche negative, cioè i cattivi odori, che potrebbero alterare il sapore del latte. Ci hanno fatto l'esempio di una mucca che mangia dei cavolfiori. Quel sapore potrebbe essere percepito nel latte e il degasatore serve ad evitare proprio questo", descrive la studentessa **Margherita Turco**. Anche in questo caso la visita si è conclusa con una dimostrazione pratica delle analisi - che sono tante - da effettuare sul latte. Con le dottoresse che si occupano del controllo qualità, gli studenti si



sono soffermati anche sull'aspetto umano del loro lavoro. "Sappiamo che la produzione comincia già durante la notte e alle due dottoresse che lavorano nel laboratorio del controllo qualità abbiamo chiesto come facciano a gestire lavoro e famiglia. Ci hanno risposto che non è facile, ma si può", racconta Margherita che conclude: "Un consiglio che ci è stato dato? L'ing. Carione ci ha assicurato che non dobbiamo preoccuparci se usciti dall'università non sapremo tutto. Avremo tempo per imparare e saremo fortunati se incontreremo qualcuno che avrà voglia di insegnarci".

Stage in pastificio

Per quanti hanno visitato a Gragnano il **pastificio** Di Martino, azienda di grandi dimensioni composta da più stabilimenti, l'oppor-

tunità di apprendere "i disciplinari di produzione per i prodotti con marchio IGP, la denominazione di indicazione geografica protetta, importante riconoscimento a livello europeo. Ci è stato spiegato che per la loro pasta a marchio IGP utilizzano solo semola di grano duro, principalmente proveniente dalla Puglia", puntualizza la prof.ssa Cavella. Durante la visita gli studenti sono stati accompagnati nella zona fariniera dove ci sono i silos che accolgono la semola, che resta in stoccaggio per pochi giorni prima della lavorazione, e poi nella zona dove avviene la trasformazione della semola in pasta. Ma quali sono le caratteristiche della pasta Di Martino IGP? Lo spiega la docente: "Una prima particolarità è l'utilizzo della trafilatura in bronzo che permette di ottenere una pasta meno liscia, più rugosa, dal colore più chiaro e più pregiata. Poi l'es-

siccazione a basse temperature, il che garantisce maggiori qualità dal punto di vista nutrizionale. Il processo è più lungo, ma le proteine della semola non sono stressate dalle alte temperature e questo permette di ottenere un prodotto che tiene meglio la cottura". Alle fasi di essiccazione e raffreddamento seguono lo stoccaggio e il confezionamento. Curiosità relative all'imballaggio le racconta lo studente **Davide Tammaro**: "Ci hanno mostrato dei macchinari innovativi. Normalmente le confezioni di pasta vengono riposte in scatole già pronte, mentre con questi nuovi macchinari è possibile assemblare il cartone direttamente intorno alle confezioni. Consente un risparmio di tempo e un'ottimizzazione degli spazi". Infine, il gruppo è stato affiancato dal responsabile del controllo qualità che ha illustrato varie tipologie di analisi. Alcuni controlli, come l'analisi visiva sulla semola alla ricerca di punti bianchi e neri, sono eseguiti da un operatore mentre altre apparecchiature sono controllate da computer. "La realtà aziendale è diversa da quella che ci aspettiamo da studenti", sottolinea Davide che ha posto molte domande ad un giovane tecnologo alimentare. Ha ricevuto rassicurazioni: "mi ha spiegato che, qualunque cosa accada, in azienda non si è soli. Il problema non è mai di uno solo, ma viene affrontato e risolto in team. Bisogna essere sempre presenti, vigilare, saper prevedere e risolvere i problemi e pensare sempre in quale direzione si può innovare". C'è disponibilità di stage per il pastificio. Notizia che ha reso molto contenti gli studenti.

Ca.Si.

Le attività coinvolgeranno il **prof. Luigi Esposito** e i suoi studenti

Riserva Costa di Licola, **Veterinaria** chiamata a censire le nutrie

Veterinaria sarà protagonista di un progetto per censire e contenere la popolazione delle nutrie nella Riserva regionale Costa di Licola, Foce Volturno e Lago Falciano. Le attività coinvolgeranno gli studenti del corso di **Gestione delle risorse faunistiche e dei parchi** che è affidato al professore **Luigi Esposito**. Inizieranno, se sarà rispettato il cronoprogramma, nei primi mesi del 2019, tra l'inverno e la primavera. "Le nutrie - premette il docente - sono una specie aliena che ha invaso molti territori italiani, compresa la Riserva Costa di Licola. Sono **grossi roditori simili a castori ed originari del Nord America**. Quelle presenti in Italia sono la discendenza degli animali che furono liberati dopo la chiusura degli allevamenti da pelliccia. È una specie molto prolifica e, in mancanza di nemici naturali, è dilagata. È facilissimo incontrarle nei corsi d'acqua italiani, da nord a sud della penisola". Il problema, dal punto di vista dell'equilibrio dell'ecosistema, è che questi animali hanno occupato la nicchia ecologica di altre specie e sono entrate in competizione con esse. Per esempio, **attaccano i nidi e si nutrono di uova di al-**

cune specie di uccelli. "Le nutrie - prosegue il prof. Esposito - sono presenti in un numero imprecisato di esemplari alla foce del Volturno. Il nostro compito sarà innanzitutto di **censire la popolazione**. In un secondo momento, previa autorizzazione ministeriale e con trappole adeguate, cercheremo di catturarne il maggior numero possibile. **Saranno trasferite in un'area dedicata della riserva e sterilizzate**. In questo modo si spera, nel corso degli anni, di ottenere un ridimensionamento della popolazione di questi grossi roditori all'interno della riserva regionale".

Il piano di contenimento delle nutrie è un'azione che sarà effettuata nell'ambito dell'accordo di collaborazione stipulato ad ottobre fra la Riserva regionale Costa di Licola, Foce Volturno e Lago Falciano ed il Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali. Prevede l'avvio di alcune attività finalizzate alla conservazione e gestione della biodiversità, dell'agroecosistema e della valorizzazione delle produzioni locali. "Tra i vari progetti - prosegue il prof. Esposito - c'è anche il **monitoraggio degli inquinanti nell'avifauna, attraverso tamponi e sugli**

esemplari rinvenuti morti. Rispetto all'iniziativa sulle nutrie è ancora allo stato embrionale, ma confido che potrà essere realizzato nell'arco del periodo della nostra collaborazione con la riserva naturale, che durerà almeno tre anni". La convenzione non prevede finanziamenti da parte regionale o del parco, ma le attività potrebbero essere sostenute attraverso il ricorso a fondi europei. Commenta **Giovanni Sabatino**, da alcuni mesi presidente della Riserva naturale: "Questo è solo l'inizio di una proficua collaborazione con l'Università Federico II per affrontare le diverse criticità del territorio".

Compresa tra la pineta di Licola e l'estuario del fiume Volturno, sul litorale domizio, l'area protetta tutela un mosaico di ambienti naturali scampati all'urbanizzazione selvaggia ed all'abusivismo edilizio che hanno irrimediabilmente stravolto gran parte della fascia costiera della provincia di Caserta e del territorio a Nord di Napoli. Si estende per circa 1.540 ettari. Comprende la fascia terminale del fiume Volturno, due lunghi tratti litoranei a nord e a sud della foce e l'intero bacino del lago di Patria. Offre squarci di incredibile bellezza che non ci si aspetterebbe



di trovare in un contesto così antropizzato. Per esempio, i cordoni dunali sono colonizzati da lentisco, erica, ginepro, rosmarino, alaterno e corbezzolo ed altri rappresentanti tipici della macchia mediterranea. Gli specchi d'acqua salmastra, di estensione variabile, costituiscono un importante sito di sosta, svernamento e nidificazione per l'avifauna. Di rilievo la presenza della testuggine comune. Nella Riserva si trovano pure estensioni di salicornia, folli canneti e tamerici, pinete. Il lago di Patria, del perimetro di 6,5 chilometri, è quel che resta di una zona paludosa un tempo assai più estesa, bonificata nei secoli scorsi.

Fabrizio Geremicca

Rieletto al Dieti il prof. Giorgio Ventre

Unico candidato, il prof. **Giorgio Ventre** è stato confermato, a fine ottobre, per il secondo mandato alla direzione del Dipartimento di Ingegneria elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione (Dieti). Un rinnovo che ha registrato un ampio consenso. Il prof. Ventre indica tra le priorità del prossimo triennio **“la riorganizzazione del Dipartimento dal punto di vista amministrativo. Abbiamo avuto pensionamenti importanti, tra gli altri quello di una signora molto brava che ricopriva il ruolo di capoufficio. C'è la necessità di semplificare le procedure, garantire efficienza e fare lavorare al meglio il personale. Non è un compito da poco, ma mi conforta che a breve partirà una operazione di riorganizzazione dei Dipartimenti da parte dell'Ateneo. È una contingenza favorevole per migliorare anche la nostra organizzazione interna”**. Altro obiettivo: **“sempre con la necessaria e preziosa collaborazione**

della Giunta e dei colleghi, realizzare un sistema di placement che coinvolga aziende di peso e di qualità desiderose di investire sul territorio. Premessa è che già ora il placement funziona e che i nostri laureati non hanno problemi a trovare occupazione. A partire da questa situazione favorevole, è importante che abbiano sempre migliori opportunità sotto il profilo qualitativo. Poiché problemi di quantità non ce ne sono, possiamo permetterci il lusso di provare a garantire ai laureati inserimenti in aziende di prestigio e di qualità”.

Positivo il bilancio che il Direttore traccia del suo primo mandato. **“Le tre anime costitutive della struttura - Elettrica, Elettronica e Telecomunicazioni - si sono amalgamate nel nuovo Dipartimento ed hanno lavorato al meglio in collaborazione”**. Premiato anche **“lo sforzo mio e dei colleghi della Giunta teso a sviluppare rapporti intensi e pro-**

ficui con aziende e per la creazione di spin-off. I risultati sono stati importanti”. Sono stati conseguiti obiettivi di rilievo nell'ambito della ricerca: **“Siamo stati scelti, per esempio, per un progetto che riguarda le Ict applicate alla salute, e questo permetterà anche la nascita di uno specifico dottorato in materia. Inoltre, il Dipartimento, nel triennio in scadenza, è riuscito a stanziare somme importanti da destinare ai giovani ricercatori”**. Sul versante della didattica, il professore ricorda tra i risultati positivi **“l'attivazione del Corso di Laurea professionalizzante in Meccatronica e la riorganizzazione di Ingegneria biomedica sulla base di una offerta formativa di grande valore. È stata, inoltre, avviata la discussione, che proseguirà nei prossimi mesi, per una rivisitazione del Corso di studi in Ingegneria delle telecomunicazioni. L'offerta didattica darà spazio all'eccellente ricerca**



dei colleghi e renderà il Corso più adatto alla formazione delle nuove figure professionali che stanno emergendo”. In questo triennio c'è stato il varo della collaborazione tra l'Ateneo e la **Apple** attraverso l'Academy destinata a formare sviluppatori di nuove applicazioni. **“È una iniziativa - sottolinea il prof. Ventre - che non riguarda strettamente il Dipartimento, ma che certamente può rappresentare un modello di collaborazione tra una struttura di eccellenza ed un'azienda di grande prestigio”**.

È appena partita una campagna di sensibilizzazione per disincentivare l'utilizzo delle bottiglie di plastica per la distribuzione di acqua nei bar e ristoranti nei pressi delle sedi di Ingegneria a Fuorigrotta. L'hanno ideata quattro studenti. Un'iniziativa significativa nata su proposta del prof. **Giovanni Filippone**, Coordinatore dei Corsi di Laurea in Ingegneria dei Materiali, che ha sottoposto dal principio la questione tecnica agli studenti dei corsi di Sostenibilità Ambientale dei Materiali. Salta subito all'occhio **“ai tavoli la notevole quantità di bottigliette di plastica, maggiore rispetto all'estero, dove molto spesso viene servita acqua corrente in contenitori riutilizzabili”**, fa notare **Francesco Abate**. Da lì l'idea di ragionare in termini etici su questo comportamento. In primis, la domanda: da un punto di vista ambientale, **“il vetro è davvero migliore della plastica?”**. Tanti i fattori da considerare per esprimere un'opinione a riguardo. Punto di forza del lavoro degli studenti l'aspetto scientifico delle ricerche, mirando a obiettivi più lontani: **“comunicare in maniera efficace agli utenti la nostra posizione”**, finalizzata alla **“diffusione di una coscienza ma anche di una cultura ambientale, coniugando questi aspetti con le necessità commerciali dell'esercito”**. Tuttavia, **“sarebbe irrealistico - interviene Vittoria Vitagliano - pensare di abolire o sostituire totalmente la plastica. Ma è fondamentale saperla utilizzare coscientemente e risparmiarla, lì dove è possibile”**. Anche perché **“la plastica non è una risorsa infinita, per questo è così preziosa”**. Analogamente, il termine plastica si adopera in modo troppo generico: non tutti, infatti, sanno che **“solo per alcuni tipi è oggi prevista una filiera di riciclo. Sicuramente sono riciclabili al 100% PET, il materiale con cui vengono fatte le bottiglie di plastica, e l'HDPE dei flaconi dei detersivi. Tutto il resto che gettiamo nel cassonetto giallo finisce nel termovalorizzatore producendo energia. Riciclare non sempre è la scelta più sostenibile. Ci sono dei costi e dei processi (anche burocratici) non semplici”**. In altre parole, **“il problema non è la plastica in sé:**

La campagna di sensibilizzazione ideata da un gruppo di studenti del corso di **Sostenibilità Ambientale dei Materiali**

Un progetto per usare e smaltire meglio la plastica



non bisogna demonizzarla, al contrario conoscerla meglio e apprezzarla. Se ne spreca e se ne produce più di quanta l'ecosistema riesca a smaltire, dato che degrada in tempi lunghissimi”. In questa lotta, **“c'è bisogno urgente di un piano di corretto smaltimento e riutilizzo, anche perché per molte applicazioni la plastica è insostituibile”**. La riflessione di Vittoria porta a galla un'evidenza: **“il mondo è in affanno per lo smaltimento della plastica e solo da poco ci si sta rendendo conto - grazie agli esperti - dei danni causati all'ecosistema dalla dispersione della stessa nell'ambiente”**. In generale, però, **“studiare il ciclo di vita di un prodotto dalla culla alla tomba” non è semplice, poiché entrano in gioco tutta una serie di variabili abbastanza complesse**. Da questi discorsi, riprende Francesco, **“vorremmo far emergere anche come la sostenibilità ambientale sia una tematica estremamente sfaccettata, in cui ridurre tutto all'unità è sostanzialmente impossibile”**. Si possono

stabilire, però, alcune linee guida di massima: in questo caso, **“la sostituzione dell'acqua minerale in bottiglia con acqua del rubinetto in brocca risulta preferibile nel momento in cui si garantisce una vita utile del recipiente in vetro con un numero minimo di riutilizzi e se si è in possesso di una fonte di acqua di qualità sufficiente”**. Ciò significa che ogni locale (come quello coinvolto nella campagna) dovrebbe dotarsi **“di un sistema di filtraggio e purificazione mantenuto con costanza”**. Più complicato sarebbe trasferire il discorso ad altre sedi come gli ospedali, **“dove il riutilizzo è limitato forzatamente da questioni d'igiene”**, che lasciano escludere a priori l'impiego di recipienti in plastica riutilizzabili. Per tale ragione, il progetto **“è stato un buon modo per mettere alla prova le nostre abilità di coordinamento”**, nonché **“un'esperienza formativa molto utile per il futuro”**, poiché in qualsiasi campo lavorativo il lavoro di squadra costituisce **“un requisito fondamentale,**

tanto più nel nostro settore, essendo la collaborazione parte integrante del metodo scientifico”. Per un futuro ingegnere dei materiali, infatti, continua **Corinna Ponti**, è fondamentale **“avere consapevolezza dell'impatto ambientale di un prodotto, o un materiale, guardando a tutte le fasi che lo portano a esistere ed essere utile alla società: approvvigionamento delle materie prime, processo, utilizzo e, ultimo ma importantissimo, il fine vita”**. La soluzione sta nella circolarità: **“l'ideale sarebbe progettare prodotti e materiali che si possano riutilizzare o riassembleare. Oppure, quando ciò non è possibile, riciclare e termovalorizzare, pensando soltanto in ultima istanza allo smaltimento in discarica”**. Quando si parla di sostenibilità ambientale, **“ogni consumatore dovrebbe avere ben chiaro il valore complessivo di un prodotto, conoscerne almeno in parte l'iter che l'ha portato nella propria casa, di modo da poterne fare un uso coscienzioso e smaltirlo nella maniera corretta”**, riducendo gli sprechi. **“Per spreco non va inteso solo usare qualcosa a dismisura, ma anche non utilizzarla al massimo delle sue possibilità: una bottiglia di plastica è troppo preziosa per essere usata solo nello spazio di mezza giornata”**. Per ottenere risultati concreti, in sostanza, bisogna dare valore alla plastica e diffondere consapevolezza negli altri, **“parlando con genitori e amici, facendo notare attraverso un'analisi più ampia e con basi scientifiche il problema della sostenibilità”**, spiega **Marco Ricciulli**. Anche sui social **“proviamo a raccontare esperienze vissute in prima persona”**, come **le visite alla Piattaforma Corepla (Selezione e Riciclo di Plastica e Metalli) e al Termovalorizzatore A2A di Acerra**. Prossimamente, **“vorremmo estendere quest'iniziativa ad altri esercizi commerciali in zona universitaria per poi diffonderla in tutti i quartieri della città. Abbiamo pensato di collaborare con associazioni di volontari ma anche con il Comune, al quale pensiamo di offrire un'idea per contribuire alla riduzione della produzione di rifiuti”**.

Sabrina Sabatino

Pratca, novità e tanta speranza: ciò che il nuovo Corso specializzante in Ingegneria Meccatronica offre agli studenti. Sono una trentina gli allievi che vedranno assecondare e sostenere la propria curiosità e voglia di conoscenza da questo innovativo progetto nato da un gemellaggio tra la Federico II e l'Università di Bologna. Motivati dall'obiettivo del Corso, ovvero formare un profilo professionale di ingegnere junior in tre anni ed affiancare alla didattica in aula una formazione esperienziale basata sulla pratica, gli studenti si mobilitano anche da aree distanti da Napoli. Infatti, nonostante la sede si trovi a San Giovanni a Teduccio, sono molti gli studenti che arrivano da Avellino, Salerno o Caserta, come la matricola **Daniele Quarto** che ci tiene, però, a precisare: "il complesso è facilmente raggiungibile con i mezzi di trasporto ed è sicuramente in una zona più comoda rispetto alle sedi di Piazzale Tecchio e Monte Sant'Angelo".

Tra gli iscritti, non solo le "matricole" che hanno intrapreso il primo anno accademico, ma anche qualcuno che ha scelto di tentare un nuovo percorso non avendo avuto fortuna negli anni passati. "La maggior parte degli studenti è venuta a conoscenza del Corso attraverso il bando di selezione al test di valutazione, pubblicato e pubblicizzato dal sito di Ateneo. Il restante è stato adeguatamente informato dai propri professori che si sono impegnati nel diffondere la notizia", spiega **Gaetano Spiezio**. Matricole o meno, una cosa è certa: ciò che attrae i ragazzi è soprattutto il metodo di studio innovativo. È proprio Gaetano che, facendosi portavoce dell'intera clas-

se, afferma: "La struttura moderna che ci accoglie, i professori gentili e disponibili e il metodo di studio adottato differenziano questo nuovo Corso dagli altri. Per ogni lezione ci sono infatti ben due ore di pratica incentrate sul 'problem solving', in cui i professori si impegnano nel farci lavorare a gruppi affinché si stabilisca un rapporto di collaborazione e solidarietà che dovremo poi ritrovare in futuro nel mondo delle industrie".

Sono davvero tante le aspettative nutrite dai ragazzi. **Vincenzo Nastro**, il primo in graduatoria ai test, ad esempio, si augura che alla fine dei tre anni "i professori siano riusciti a 'trasformarci' in figure profes-

sionali ampiamente richieste e subito immettabili nel mondo del lavoro perché è quello che desideriamo un po' tutti". In programma, oltre alle materie di studio, "ci saranno dei tirocini con delle aziende da svolgere durante i vari semestri che speriamo possano offrirci delle vere e proprie opportunità".

Gli studenti, a fine percorso, dovrebbero essere pronti ad affrontare da subito la sfida del mercato del lavoro. "Penso che al termine degli studi, per ciò che il Corso ci offre e per come si sono presentate le prime lezioni, potremo definirci degli ingegneri junior", è la previsione di **Martina**.

Elisabetta Rota

Complesso di **San Giovanni**

Una giornata di accoglienza per le matricole di Ingegneria Industriale

Convinzione, serietà e tanta voglia di imparare sono le principali "qualità" richieste alle matricole del Dipartimento di Ingegneria Industriale, per le quali si è svolta una giornata di accoglienza nella sede di San Giovanni.

È nell'ospitale sala cinematografica che il prof. **Antonio Moccia**, Direttore del Dipartimento, saluta con calore gli studenti presenti il 27 ottobre, spiegando subito loro la finalità dell'incontro: "Se oggi siamo qui, è unicamente per accogliere voi studenti in un confronto attraverso il quale io e i miei colleghi speriamo si superino le eventuali criticità dei diversi Corsi e si dissolvano dubbi e timori di voi ragazzi in tempo utile". Il prof. Moccia ha fornito qualche dato sul Dipartimento - 121 docenti, staff di laboratorio e amministrativo, 58 dottorati di ricerca industriale e percorsi di tutorato supervisionati da 22 tutor - e ha poi invitato al confronto diretto con gli immatricolati docenti e rappresentanti degli studenti. È il "dialogo" lo strumento indicato dal prof. **Giuseppe Cirino**, delegato d'Ateneo alla didattica, perché si superino "con complicità ed intesa" eventuali difficoltà. Si collabora e si interagisce anche al fine di stilare dei questionari da sottoporre annualmente agli allievi per monitorare le attività didattiche nella Commissione Paritetica, formata da quattro professori e altrettanti studenti, rappresentata nell'incontro dal prof. **Sergio De Rosa** e lo studente **Maurizio Trombetta**.

Un punto di riferimento per qualsiasi questione o istanza da segnalare sono le rappresentanze studentesche, lo ha sottolineato **Gianmario Maione**, consigliere di Dipartimento, del team "Assi Ingegneria". Un supporto psicologico - tra i tanti altri servizi che attiva - lo

offre il Centro di Ateneo per l'inclusione Sinapsi.

Sono poi state illustrate altre realtà associative che operano presso i Corsi di Laurea dell'area industriale. Da **Euroavia** (European Association of Aerospace Students), che promuove la cultura aerospaziale e avvicina gli studenti alle imprese del settore, a **UniNa Corse**, che aggrega allievi di Ingegneria Meccanica - e non solo -, il cui progetto è la realizzazione di vetture sportive. Tante anche le strutture "fiori all'occhiello" del Dipartimento. Una su tutte la Vasca navale universitaria più grande d'Europa.

Il percorso di studio - che ci si iscriva ad Aerospaziale, Gestionale, Meccanica o Navale non c'è differenza - è complesso. Però, quando sarà il tempo di tirare le somme,



"le soddisfazioni e i risultati ottenuti faranno capire che ne è valsa la pena", chiosa **Sara Russo**, studentessa di Gestionale.

Elisabetta Rota

Convegno

"L'ingegneria delle strutture che verrà": il tema del convegno del 12 novembre, a dieci anni dalla scomparsa, in ricordo di Elio Giangreco, professore Emerito di Tecnica delle Costruzioni alla Federico II, Accademico dei Lincei e socio dell'Accademia dei Quaranta, all'epoca il più giovane ordinario d'Italia, una delle figure accademiche di spicco nell'ingegneria civile del nostro Paese. L'incontro, promosso in collaborazione con l'Ordine professionale, si terrà nell'Aula Magna Massimilla dell'edificio di Piazzale Tecchio dalle ore 14.30. Apriranno i lavori il Direttore del Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura **Raffaele Landolfo**, il Presidente della Scuola Politecnica **Piero Salatino**, il Rettore **Gaetano Manfredi**. Introduzione e coordinamento, tra gli altri, dei professori **Edoardo Cosenza**, Presidente Ordine Ingegneri Napoli, e **Antonello De Luca**.

Matematica al voto: unica candidata **Cristina Trombetti**

Il 7 novembre, mentre Ateneapoli va in stampa, si vota per il nuovo Direttore del Dipartimento di Matematica e Applicazioni che subentrerà alla prof.ssa **Gioconda Moscariello**, reduce da due mandati. Potenzialmente sono eleggibili tutti i docenti ordinari in organico, ma a pochi giorni dal voto uno solo ha esplicitato la sua volontà di proporsi e di ricoprire l'incarico. "Si è fatta avanti" riferisce la prof.ssa Moscariello - la collega **Cristina Trombetti**, docente di *Analisi matematica*. Se, come tutto lascia supporre, sarà eletta, si determinerà dunque a Matematica una situazione curiosa e particolare, quella di un fratello e di una sorella al timone di comando. C'è già un Trombetti, infatti, e si chiama **Rocco**, alla presidenza del Corso di Studi in Matematica. L'uno e l'altra - Rocco e Cristina - sono figli d'arte. Il padre **Guido**, è stato Direttore dell'Istitu-

to di Matematica, poi Presidente del Corso di Laurea, Preside della Facoltà di Scienze e Rettore dell'Ateneo Federico II per dieci anni, tra il 2001 ed il 2010, e, al di fuori dell'ambito strettamente accademico, è stato assessore all'Università in una Giunta di centro destra capitanata da **Stefano Caldoro**.

Quarantacinque anni, napoletana, **Cristina Trombetti** è professore ordinario dal 2014 e professore associato dal 2005, quando aveva 32 anni. Si è laureata nel 1995 con lode alla Federico II. La sua carriera accademica è iniziata poco dopo, nel 1997 come ricercatore di *Analisi Matematica* nell'Università di Calabria, poi a Salerno e, nel 2000, a Napoli. Nel suo curriculum anche numerosi periodi di soggiorno all'estero, la partecipazione a progetti di ricerca ed a comitati editoriali di riviste scientifiche.

Il 27 novembre nell'Aula Magna di Monte Sant'Angelo, in via Cinthia, si parlerà dei progressi realizzati negli ultimi anni dalla ricerca nell'ambito della Biologia, delle possibili applicazioni e della necessità di contrastare, attraverso una divulgazione scientifica adeguata, le bufale e le false credenze diffuse sui social. La giornata è stata organizzata dalla prof.ssa **Barbara Majello**, ordinaria di Genetica e Presidente del Corso di Studi in Biologia. Interverranno **Daniela Ovadia**, giornalista scientifica ed eticista, e **Barbara Gallavotti**, giornalista scientifica e autrice televisiva di SuperQuark e Ulisse. L'incontro è inserito nell'ambito delle iniziative **AIRCampus**, il progetto con cui AIRC incontra gli studenti delle università italiane. Proprio il cancro - più precisamente la cancerogenicità di taluni alimenti e prodotti - sarà uno dei temi dell'incontro.

Gallavotti ed Ovadia insieme ai docenti e ricercatori del Dipartimento di Biologia racconteranno come la disciplina stia progredendo e spiegheranno perché la ricerca scientifica costituisca una risorsa fondamentale nello sviluppo culturale della città e del Paese. Racconteranno come si fa la divulgazione scientifica, quali sono le difficoltà di spiegare ad un pubblico non di specialisti ricerche e progetti e quali siano le insidie che deve evitare chi si occupa di temi scientifici in ambito

Bufale e false credenze, incontro a **Biologia**



giornalistico e divulgativo. Tutto ciò a partire dalla considerazione che raramente i ricercatori possiedono le attitudini sufficienti a comunicare i risultati del proprio lavoro e che chi si occupa per professione di comunicazione ha molto spesso difficoltà a comprendere i risultati di ricerche

sempre più tecnologiche.

“Anche per questo - dice la prof.ssa Majello - l'onda del cambiamento avvenuto nella Biologia negli ultimi anni deve essere oggetto di discussione nella società civile e nella scuola al fine di far acquisire alla società consapevolezza di temi

che ci coinvolgono sempre più da vicino quali l'ambiente, la salute, la nutrizione e le tecnologie del DNA ricombinante”.

La giornata sarà anche una occasione per tenere a battesimo il nuovo Corso di Laurea Triennale che è partito quest'anno e che semplifica notevolmente la vita agli studenti. Non perché preveda uno scadimento dell'offerta formativa, va detto, ma perché nei primi due anni propone un percorso unico e posticipa all'ultimo anno della Triennale la necessità di scelte più mirate. *“Siamo partiti bene - racconta la prof.ssa Majello - perché la proposta formativa ha avuto un ottimo riscontro da parte delle matricole. Il bando per il test a numero chiuso prevedeva complessivamente 900 posti tra le due sedi, quella a Monte Sant'Angelo e quella in via Cinthia, con la possibilità di incrementare dopo la prova gli ammessi in misura pari al 50 per cento. Ebbene, siamo già ad un migliaio di iscritti al primo anno. Mi pare che ci sia un forte interesse verso la Biologia ed anche per questo è importante che si organizzino, quando è possibile, iniziative come quelle del 27 novembre. Chi si appresta ora ad intraprendere il suo percorso di formazione è essenziale che abbia ben chiare le prospettive e le opportunità e che sia sempre aggiornato sulla evoluzione della disciplina che studia”.*



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

**RIPARTIZIONE GESTIONE CARRIERE E
SERVIZI AGLI STUDENTI**

AVVISO PROROGA TERMINI DI IMMATRICOLAZIONE CORSI AD ACCESSO LIBERO A.A. 2018/2019

Si comunica che, con D.R. n. 721 del 26.09.2018, è stato disposto quanto di seguito indicato:

1. Per l'anno accademico 2018/2019, il termine per le immatricolazioni, anche per trasferimento o passaggio, a tutte le tipologie dei corsi di laurea ad accesso libero di questo Ateneo è prorogato al 30 novembre 2018, senza il pagamento di alcuna mora;
2. Per gli studenti di cui al punto 1, il termine fissato per la registrazione/presentazione delle attestazioni ISEE, per la determinazione della Macro Area/Fascia di contribuzione di appartenenza e degli importi delle rate di iscrizione successive alla prima, è prorogato al 30 novembre 2018;
3. Per gli studenti di cui al punto 1, il termine per il pagamento della seconda rata d'iscrizione è prorogato al 14

dicembre 2018, senza il pagamento di alcuna mora;

4. Per le immatricolazioni - Anno Accademico 2018/2019 - ai Corsi di studio a “numero programmato” restano fermi i termini indicati dai rispettivi provvedimenti con i quali sono stati emanati i bandi di concorso per l'accesso ai medesimi Corsi di Studio;

5. Restano fermi, anche per gli immatricolati, anche per trasferimento o passaggio, a tutte le tipologie dei Corsi di laurea ad accesso libero di questo Ateneo A.A. 2018/2019, i termini di pagamento delle rate di iscrizione successive alla terza relative alla A.A. 2018/2019, così come definiti nel Manifesto delle Tasse A.A. 2018/2019, approvato con D.R. n. 0524 del 29.06.2018.

F.TO IL DIRIGENTE
(Dott. NICOLA DELLA VOLPE)



Candida Maria Vassallo, architetto post-emergenze nei paesi in via di sviluppo “una scelta professionale e di vita”

Candida Maria Vassallo è un architetto giramondo. Pakistan, Indonesia, Filippine, Etiopia, Sri Lanka sono alcuni dei paesi che ha visitato e nei quali ha lavorato per mettere a frutto le sue competenze - sia in progetti gestiti da associazioni non governative, sia in iniziative promosse da realtà istituzionali - in un settore molto specifico, quello della progettazione della ricostruzione dopo le emergenze e le catastrofi naturali in aree in via di sviluppo. Ad Architettura della Federico II, dove si è laureata nel 2001, tiene, per la seconda volta, un corso a crediti liberi destinato agli studenti del quarto e del quinto anno i quali desiderino approfondire questo argomento ed approcciarsi alle procedure ed alle competenze che sono necessarie quando si lavora nella post emergenza in paesi nei quali le risorse sono limitate e le identità e le culture sono piuttosto differenti dall'Italia. Nelle otto lezioni di quattro ore ciascuna prevalgono le attività laboratoriali: “Gli studenti progettano la riqualificazione e la dotazione di servizi dell'area costiera dell'isola di Leyte nelle Filippine. Nel 2013 la zona fu investita da un devastante tifone, Iolanda, con venti che soffiarono ad una velocità di oltre 300 chilometri orari ed onde gigantesche. Ci furono almeno diecimila morti nell'isola. Superata la fase dell'emergenza immediata, si è posto il problema di ricostruire. Il governo aveva realizzato nuove case per i poveri a dieci chilometri dal centro della città, spingendoli in montagna. Una scelta sbagliata, perché le persone non hanno voluto spostarsi fin lì. Molti degli sfollati erano pescatori, legati da un vincolo con la costa e con il mare. È stato consumato suolo e sono state dilapidate risorse. Successivamente l'Università di Diliman ha elaborato un nuovo masterplan che prevede la realizzazione di un insediamento per chi è rimasto senza casa su una collina di fronte all'area costiera. In sicurezza, ma non troppo distante dall'area più colpita dal tifone di cinque anni fa e dal mare. Il Dipartimento di Architettura della Federico II ha un accordo con l'Ateneo filippino ed ha contribuito all'elaborazione delle proposte. Sulla scorta di questa esperienza mi è sembrato interessante coinvolgere gli studenti del mio corso in una progettazione relativa alla riqualificazione dell'area costiera. Per esempio, attraverso

so la realizzazione di un mercato del pesce”. Non è la prima volta che Vassallo lavora su progetti ed iniziative relative alla ricostruzione post emergenza nelle Filippine. L'accordo fra i due Atenei risale al 2014 ed è stato recentemente rinnovato: “In questa cornice ho avuto modo di dare il mio contributo alla progettazione degli interventi per ricostruire le antiche chiese dell'isola di Bohol, che nel 2013 fu colpita da un devastante terremoto. A questo caso di studio ho dedicato il corso che ho proposto agli studenti l'anno scorso”.

In Pakistan “esposti al rischio degli attacchi dei talebani”

Architetto con la valigia sempre pronta, Vassallo annovera gli anni trascorsi in Pakistan tra le esperienze umane e professionali più significative che ha vissuto fino a questo momento. “Sono stata lì - racconta - tra il 2006 ed il 2013. Anni difficili per quel meraviglioso paese. Era in corso la transizione dalla dittatura, si era verificato un terremoto disastroso ed erano molteplici gli attacchi da parte dei talebani, i quali avevano una base molto radicata in alcune zone del Pakistan. Con una organizzazione non governativa ho contribuito alla progettazione ed alla riedificazione di sette scuole. Poi ho lavorato a progetti dell'Unesco e, con l'ambasciata italiana, sono stata coinvolta nella ricostruzione del museo archeologico della valle dello Swat”. Una iniziativa, quest'ultima, realizzata grazie alla Cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Esteri nell'ambito del Programma italo-pachistano per l'annullamento del debito (Fidsa) e di un progetto della Farnesina che ha avuto il supporto dell'Università di Ingegneria di Peshawar. “È stata - ricorda l'architetto Vassallo - una esperienza straordinaria e non facile. Lavoravamo in un contesto rischioso, eravamo esposti all'ipotesi di attacchi dei talebani che colpivano i luoghi simbolici e rappresentativi. Si lavorava sotto lo sguardo dei militari, che erano di sentinella per prevenire attacchi terroristici. La tensione si percepiva, ma aiutavano ad andare avanti l'entusiasmo e la consapevolezza che il nostro contributo a ripristinare il mu-

seo poteva rappresentare davvero un segnale importante di rinascita per il Pakistan. Non ci sbagliavamo e ne ho avuto conferma qualche tempo fa, quando ho incontrato in Italia un archeologo pachistano. Mi ha raccontato che nel Museo della valle dello Swat accade ora che preghino insieme musulmani e buddhisti. Chi conosce la storia del Pakistan, intessuta di laceranti e sanguinosi conflitti religiosi, capisce bene la straordinarietà di questa circostanza”.

Progettare nei paesi in via di sviluppo dopo una catastrofe, sottolinea Vassallo, richiede che si tenga conto di alcuni elementi specifici: la variabile tempo, perché i progetti devono essere portati a termine senza lungaggini, specie se si tratta di restituire spazi di vita a popolazioni duramente colpite da terremoti od uragani; la limitatezza delle risorse; l'utilizzo di materiali che non siano estranei alla cultura ed alla tradizione del luogo nel quale si lavora. Soprattutto, però, precisa l'architetto, “è indispensabile che si attivino processi di partecipazione e condivisione. La popolazione destinataria degli interventi va consultata, bisogna capire quali sono le richieste e quali le esigenze. Iniziative calate dall'alto sono sempre sbagliate, sia nell'occidente avanzato sia nelle aree più depresse del pianeta. In queste ultime, però, lo spreco di risorse è particolarmente grave, perché non di rado ce ne sono poche. Bisogna ascoltare e capire le tracce e le memorie di una identità che trasformandosi - gli eventi catastrofici sono sempre traumatici - comunica nuove esigenze ma chiede di non essere sradicata o annullata”.

È probabile che, nell'ambito delle lezioni del corso, Vassallo riceverà, prima o poi, la fatidica domanda da uno dei suoi studenti: “Come si diventa architetti specializzati nella progettazione degli interventi di ricostruzione dopo i cataclismi nei paesi in via di sviluppo?”. Dice: “Se me lo chiederanno, risponderò che innanzitutto sono un architetto. Intendo che è fondamentale acquisire bene le competenze che caratterizzano qualunque bravo professionista. I fondamentali del mestiere non devono mancare ed anzi devono essere solidissimi per chi desideri mettere le sue competenze al servizio della ricostruzione destinata a chi ha perso tutto a causa di una scossa di due minuti

o di un uragano. Poi, naturalmente, dopo la laurea esiste un percorso specifico per chi voglia approfondire queste tematiche. Io mi sono laureata nel 2001 alla Federico II, poi ho frequentato il Corso di Perfezionamento in ‘Habitat, Tecnologia e sviluppo nei PVS’ al Politecnico di Torino ed il Master in ‘Ingegneria dell'Emergenza’ all'Università La Sapienza di Roma”. Ne è valsa la pena? “Certamente la mia non è stata solo una scelta professionale. È stata anche una scelta di vita che ho avuto la fortuna di condividere con mio marito, il quale lavora con la Croce Rossa. Le soddisfazioni sono state certamente maggiori dei disagi, delle difficoltà e delle delusioni. Il mio caso racconta bene quanto stia cambiando la professione di architetto. Ci sono alternative al percorso classico: laurea e studio professionale. Un bravo architetto può fare anche altro. Nel mio settore ed altrove”. Ci sono già altri viaggi all'orizzonte? “Vivo ora una fase di pausa perché ho due figli. Anche per questo ho colto con estremo piacere l'opportunità di un corso. Provare a raccontare agli studenti quel che faccio, come lo faccio e cosa debba imparare chi desidera farlo, è una bella esperienza”.

Fabrizio Geremicca

disegno di Le Corbusier

LIBRERIA CLEAN

Libreria e Casa Editrice
architettura
urbanistica
design

Libri riviste manifesti
italiani ed esteri
Sala incontri di architettura

via Diodato Lioy 19
(piazza Monteoliveto)
80134 Napoli
telefax 0815524419-0815514309

www.cleandizioni.it
info@cleandizioni.it

DIRETTORI DI DIPARTIMENTO: GLI AGGIORNAMENTI DALLE URNE

Urne al lavoro ai Dipartimenti della Scuola di Medicina e Chirurgia per le elezioni dei nuovi Direttori. Scelti già alcuni dei nomi che saranno impegnati nel prossimo triennio: il prof. **Paolo Cappabianca** guiderà il Dipartimento di Neuroscienze e Scienze Riproduttive ed Odontostomatologiche, la prof.ssa **Franca Esposito** il Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche, il prof. **Giancarlo Troncone** il Dipartimento di Sanità Pubblica, il prof. **Fabrizio Pane** il Dipartimento di Medicina Clinica e Chirurgia. Il calendario delle elezioni prevede il 6 novembre, mentre andiamo in stampa, il voto per Scienze mediche traslazionali e, due giorni dopo, l'8 novembre, per Scienze biomediche avanzate. Ancora incerta, invece, la situazione al Dipartimento di Farmacia. Probabilmente slitterà tra fine novembre e inizio dicembre la scelta del successore dell'attuale Direttore Ettore Novellino.

di **Ciro Baldini**

Prevenzione moderna, finanziamenti nazionali e internazionali, utilizzo delle risorse tecnologiche al servizio della didattica frontale e della pratica. Sono questi alcuni dei punti cardine del prossimo triennio del Dipartimento di Sanità pubblica che, alla luce delle ultime votazioni, si appresta al cambio al vertice. A sostituire la prof.ssa **Maria Triassi** in direzione è il professore di Anatomia patologica **Giancarlo Troncone**. 58 anni, Troncone ha raccolto 54 preferenze su 56 votanti (71 gli aventi diritto). *"Un risultato soddisfacente per me, ma soprattutto per il lavoro svolto in questi anni dal Dipartimento, grazie all'opera della prof.ssa Triassi che ha cementato un gruppo affiatato, fattivo, che ha voglia di lavorare"*.

Sanità pubblica: primo in Ateneo per i fondi destinati "ad attività di servizio esterno"

Guiderà un Dipartimento *"che è eticamente consapevole che il servizio alla società è parte dei propri doveri. Non è un caso che sia il primo dell'Ateneo per l'acquisizione di fondi per attività di servizio esterno"*. Le priorità: *"arricchire la dotazione tecnologica e qualificare sempre più la parte scientifica, senza trascurare l'impegno clinico. Per questo servono nuove strumenta-*

zioni e maggiori risorse umane, ma soprattutto è importante rafforzare la nostra identità culturale che pone il tema della prevenzione in chiave moderna e della salute al centro della ricerca, puntando a fonti di finanziamento competitivi sia nazionali sia internazionali". Altra voce in scaletta è rendere più chiara e ricca la **comunicazione agli studenti**: *"l'idea è realizzare uno sforzo sem-*



pre maggiore per rendere più fruibile e più denso di notizie e di attività interattive il sito del Dipartimento e la pagina di ricerca dell'Ateneo".

È Fabrizio Pane il nuovo Direttore del Dipartimento di Medicina Clinica e Chirurgia (DMCC). Nato nel '61, il professore di Malattie del Sangue ha esperienza come Direttore della Scuola di Specializzazione in Ematologia Clinica e come Coordinatore della Scuola di Dottorato di Ricerca in Biotecnologie Mediche. La successione al prof. **Giovanni Di Minno** alla guida del DMCC arriva dopo le elezioni di ottobre. 91 i votanti sui 127 aventi diritto. 84 i voti a favore della sua candidatura, affiancati da 4 schede bianche, 2 nulle. Uno il voto al prof. Sabino De Placido, Presidente del Corso di Laurea in Medicina. *"Sono soddisfatto della fiducia che mi è stata accordata. È un incarico importante, fatto di prestigio e di lavoro, quindi bisogna impegnarsi molto. Per fortuna prima di me questo Dipartimento è stato*

Docenti, strutture e risorse per Medicina Clinica e Chirurgia

ben condotto dal prof. Di Minno che è riuscito a metterne insieme e ad armonizzarne le varie anime", ha commentato il neodirettore. Le priorità: *"rafforzare la nostra capacità di competere per attirare risorse aggiuntive. Se verranno proposti dei bandi interessanti, il Dipartimento dovrà partecipare con convinzione"*. Sulla didattica al Corso di Laurea in Medicina: *"abbiamo una programmazione di chiamate per docenze. Il mio obiettivo è non solo rispettarla, ma anche rafforzarla per aumentare l'offerta didattica, assistenziale e di ricerca. La sfida del futuro è rendere il CdL paragonabile*

alla didattica europea, quindi molto on the job, a letto del paziente". Dietistica e Scienze della nutrizione umana gli altri Corsi che afferiscono al Dipartimento: *"va aumentata l'osmosi tra i Corsi di Laurea, a maggior ragione perché il valore dell'alimentazione e della nutrizione viene sempre più sottolineato da un punto di vista di profilassi di alcune patologie umane"*. Agli studenti: *"il nostro lavoro sarà quello di metterli in condizione di dare seguito alle loro aspettative, potenziando le risorse umane e le strutture. È in corso una riorganizzazione degli spazi con*



potenziamento dei reparti e degli edifici. È un momento favorevole per l'Azienda Ospedaliera Universitaria che cresce sotto gli occhi di tutti come volume e qualità dell'attività. Possiamo essere sereni per il futuro e lavorare al meglio possibile".

89 voti su 91 votanti. È stato scelto con decisione l'erede del prof. **Tommaso Russo** alla direzione del Dipartimento di Medicina molecolare e Biotecnologie mediche (DMMBM) per il prossimo triennio. Si tratta della prof.ssa **Franca Esposito**, che al DMMBM (*"la mia casa, la mia famiglia"*), insegna Biochimica. Classe '55, la prof.ssa Esposito ha già coordinato il Corso di Laurea in Tecniche di laboratorio biomedico. Riconfermare l'eccellenza del Dipartimento e aprire sempre di più le porte ai giovani, i progetti ambiziosi per il futuro.

Professoressa Esposito, un commento post elezione.

"C'è grande emozione ed entusiasmo, soprattutto per l'elezione plebiscitaria. È un compito impegnativo, fatto di onori e oneri. Una cosa che mi spaventa è il minor tempo che potrà dedicare alla ricerca, che ho scelto e mi ha stregata già prima di laurearmi in Medicina e Chirurgia".

Guiderà uno dei Dipartimenti di Eccellenza dell'Ateneo. Quanto questo è uno stimolo e quanto un'eredità pesante?

Medicina molecolare e Biotecnologie mediche

L'obiettivo: il rinnovo del riconoscimento di eccellenza

"È sicuramente grazie all'impegno di tutti e alla dedizione e capacità del nostro Direttore uscente che abbiamo avuto l'importantissimo riconoscimento. È una pesante eredità, ma anche un forte stimolo che ci aiuterà moltissimo a farci continuare sulla strada tracciata".

Quali sono le priorità?

"Mantenere l'eccellenza che tanto faticosamente abbiamo guadagnato e, secondo me cosa più importante, ottenerne il rinnovo. Poi, particolare attenzione sarà rivolta ai giovani. Finalmente l'età media del nostro Dipartimento sta diminuendo. Il reclutamento di nuovi ricercatori è una necessità oltre che un obbligo nei confronti delle nuove generazioni. Credo che i nostri giovani lo meritino. Così come meritano di essere realizzate le aspirazioni di carriera di

molti nostri colleghi".

Tra le tante voci del suo curriculum c'è l'esperienza come Coordinatrice del Corso di Laurea in Tecniche di laboratorio biomedico. Cosa le ha dato quel ruolo e come può tornarle utile per il nuovo impegno?

"L'ho ricoperto per un decennio e adesso sto per concluderlo, necessariamente. Amo molto la didattica e i ragazzi, e per questo mi ci sono dedicata molto. Purtroppo mi sono trovata a presiedere il Corso di studi in un momento di grandi cambiamenti ed è stato impegnativo in termini di tempo e fatica. Il tutto senza alcun supporto, soprattutto amministrativo."

Da docente e ricercatrice, a suo avviso, in che direzione sta andando il settore delle Biotecnologie mediche e in cosa può cre-



scere?

"Purtroppo questo è ancora un punto dolente, soprattutto al Sud Italia, con pochi soggetti disposti a investire e poche imprese che risiedono qui. Noi ricercatori meridionali ci siamo di certo guadagnati la beatificazione futura per quanto lavoriamo, in condizioni economiche ridicole, anzi umilianti. Però dobbiamo far di tutto per incrementare l'interazione con le imprese e per generare quanti più progetti di ricerca traslazionale e progetti europei".

Canon

VENDITA NOLEGGIO ASSISTENZA



FOTOCOPIATRICI
E STAMPANTI



SOFTWARE DI ARCHIVIAZIONE
ELETTRONICA E SISTEMI DI
SCANSIONE DOCUMENTALE



FAX



MATERIALE DI CONSUMO



Enterprise
www.cscenterprise.it

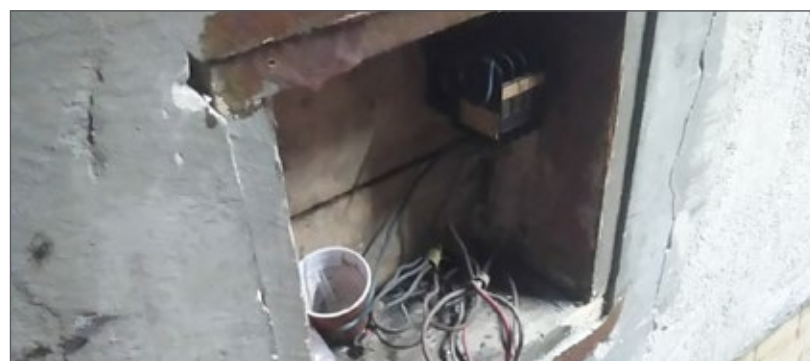
Via A. Meucci 33/35 - 80020 CASAVATORE
Tel. 0817365015 - Fax 0817368169

Lecture dal sottosuolo: nei sotterranei del 20 si studia con poca luce e niente aria

Per ripetere ad alta voce gli studenti scelgono un corridoio buio e sporco. Dalla fine dei lavori la speranza di un'aula aperta h24

Sulle scale non ci si siede. È per una questione di decoro. Il "pollaio", all'Edificio 20, abolito tempo fa, non è stato ripristinato. Sempre per una questione di decoro. Così, mentre i lavori proseguono e andranno avanti, salvo intoppi, fino a fine novembre, per ripetere ad alta voce, da soli o in compagnia, qualche studente deambula nei corridoi, qualcun altro sta sulle scale, ma in piedi, per la ragione di cui sopra, qualcun altro, ancora, porta libri e appunti nel sotterraneo. Lì, di decoro, forse c'è veramente poco, ma al momento nessun veto su un ambiente insalubre e poco sicuro. Si tratta di un corridoio che si sviluppa come una lunga zeta che ha come confini due cancelli. La penombra prevale sulla luce, perché i neon funzionanti sono pochi e perché finestre per aria e illuminazione naturale, ovviamente, non possono esserci. Il percorso è tracciato da fili scoperti, cicche di sigarette (siamo

al chiuso, ma c'è chi fuma) bicchieri sporchi di caffè. La fine del corridoio è adibito a deposito di sedie fuori uso. Una macchia di muffa, frutto di un'infiltrazione dall'esterno, segna in perpendicolare la parete. "È l'unico posto dove si può ripetere ad alta voce. L'alternativa è camminare tra i corridoi o stare in piedi sulle scale. Qui non è il massimo, ma per necessità si resta anche tutto il giorno", dice uno studente del quinto anno. La speranza è nei lavori in corso che, come da cronoprogramma della ditta incaricata della "ristrutturazione e riorganizzazione degli spazi", dovrebbero essere ultimati il 30 novembre. Operai impegnati nei luoghi che ospitavano la vecchia biblioteca e in un ambiente adiacente all'aula grande. Già sparita, invece, l'aula informatica, in attesa di una nuova destinazione. "Dovrebbero realizzare un'aula studio aperta 24 ore al giorno. Dubito però che lì si possa ripetere ad alta



voce. Un tempo c'era il 'pollaio', ma non lo rimettono perché dicono sia brutto. Sulle scale non ci fanno sedere perché roviniamo il decoro. Dove dobbiamo andare?", chiede una ragazza che si pone la stessa domanda quando pensa al momento del pranzo: "in mensa non possiamo portare cibo da casa. I gazebo fuori hanno cartelli che ci vietano di consumare cibi e bevande. Dove dovremmo mangiare?". Malcontento anche per le condizioni igieniche, in particolare per quelle dei bagni: "avremmo diritto a tre pulizie al giorno. Se ce n'è una a settimana è pure troppo. La ditta che si occupa delle pulizie non è tenuta a mettere carta e sapone, che quindi spesso mancano. Siamo noi studenti ad andare a chiederli, ma non dovrebbe toccare a noi. I rappresentanti stilano anche un report in merito, ma ha smosso le acque solo per qualche settimana, poi è tornato tutto come prima". Al

bagno degli uomini, uno scaffale sbarrato la strada verso gli orinatoi "periodicamente guasti". In quello delle donne: "ci sono quattro bagni, dei quali uno non funzionante da molto. Qui ci sono studenti e pazienti, siamo tanti, andrebbe rivisto qualcosa". Da rivedere, sicuramente, sono i segnali che vietano l'utilizzo della scala che dal Policlinico conduce verso la sede di Biotecnologie per la Salute, a via De Amicis. Si lavora al rifacimento dei gradini, adattati nello stile al verde circostante. La scala, che si arrampica lungo la collinetta, è al momento preceduta da transenne. I nastri bianchi e rossi, però, sono a terra e in molti scavalcano indisturbati il muretto antistante la scala. "Sempre meglio che farsi tutto il giro per fuori", afferma uno studente. L'andirivieni potrebbe proseguire così fino al 30 novembre, data di ultimazione lavori, salvo contromisure per evitare incidenti e assicurare il decoro.

Lezioni o esami? C'è chi sceglie tra aule e libri

Corsi ed esami. Una sovrapposizione che ritorna puntuale a Medicina nel periodo post vacanze. C'è chi è alle prese con i libri per stringere i denti e affrontare l'ultima prova della sessione. Non manca, poi, chi ha deciso di abbandonare le lezioni per dedicarsi fin da subito allo studio intenso per esami previsti a gennaio. "La settimana scorsa ho concluso la sessione con l'esame di Genetica, il terzo dato da settembre. Per fortuna è andata bene e non ho più arretrati", dice Veronica, studentessa del terzo anno che ha dovuto rinunciare alle prime lezioni: "oggi c'era la prova autovalutativa di Patologia, ma non l'ho sostenuta perché finora non ho mai seguito. È il limite degli appelli di ottobre, che però restano un

grande vantaggio". Con lei, Francesco, che ha rinunciato alle prime lezioni: "tra settembre e ottobre ho sostenuto Fisiologia I e Genetica. Io ho finito, ma qualcuno sta ancora preparando gli orali di Fisiologia, quindi è normale che in aula non ci siano tutti. Recupereremo facendoci prestare gli appunti". È alle prese proprio con l'orale di Fisiologia Laura, studentessa del quinto anno: "il programma è molto vasto. Ho sostenuto lo scritto a risposta multipla e per fortuna è andato bene". Sull'assenza ai corsi: "in generale non seguo molto. È meglio superare gli esami e avere qualche data in più a disposizione. È molto positivo per recuperare". Non siede in aula un altro ragazzo del terzo anno che ha deciso di dedicare i mesi che

lo separano dagli appelli di gennaio all'esame di Anatomia II: "sono stato bocciato due volte all'orale perché il carico di studio è elevato e finora non ho capito bene come studiarlo. Mi sto dedicando quasi esclusivamente a questo. Non seguirò i corsi, fatta eccezione per Patologia". Anatomia II è l'incubo pure di due studentesse del quinto anno: "siamo concentrate solo su questo come studio e lezioni. Abbiamo rinunciato totalmente ai corsi del quinto anno". Novembre è un mese clou per i fuoricorso ai quali è concessa una data extra. Giuseppe è alle prese con Patologie della Testa e del Collo-Organismi di Senso: "un esame difficile e lungo. Prevede tante specialità che vanno approfondite. Non a caso è tra quelli che ho lasciato alle spalle".

Tutor volontari fanno da chiocchia ai colleghi Erasmus

Solidarietà verso il prossimo, ma anche benefici: "il tutoraggio ci aiuta a migliorare la lingua e a conoscere nuove culture"

Tutor per un collega Erasmus. Dieci studenti, di età e Corsi di Laurea diversi, hanno risposto presente all'invito del Dipartimento di Farmacia. I volontari sono: Fabio Capone, Giuseppe Longobardi, Camilla Fernandes, Salvatore Junior Sabatano, Gaia Spanò, Erika Esposito, Chiara Giamberini, Sara Concilio, Viviana Di Matteo e Anna Grassia. Supporteranno per tutto il periodo di permanenza gli studenti stranieri arrivati da poco in via Montesano. È spagnola la colonia più folta. Serbia e Turchia alcune delle altre provenienze. Lo scorso 10 ottobre il Welcome day tenutosi nell'aula 3: "è stata presentata l'offerta formativa, gli uffici di riferimento, il piano di studi e i tanti modi per impiegare il tempo libero

nella nostra città", ha raccontato Fabio Capone, al quinto anno di Farmacia con alle spalle un Erasmus di nove mesi trascorsi all'Università di Madrid: "in Spagna il mio percorso è stato facilitato dalla presenza dei tutor. È stata una delle esperienze più belle della mia vita e per un po', al Welcome day, ho riprovato le stesse emozioni". Fabio è il punto di riferimento per uno studente turco e diciotto spagnoli raccolti tutti in un gruppo WhatsApp: "la chat è un buon modo per migliorare la lingua, in entrambi i sensi. Io sto riprendendo lo spagnolo, ma anche loro mi hanno chiesto di incontrarci periodicamente per approfondire l'italiano". Farà da chiocchia ad Alvaro Cobello e a Lorenzo Beltrán Gomez, spagnoli provenienti da

Granada e Huelva, Anna Grassia, laureata in CTF lo scorso dicembre con un curriculum che vanta due esperienze all'estero. L'Erasmus a Madrid e l'Erasmus Traineeship post laurea, uno stage di quattro mesi al Consiglio superiore per la ricerca scientifica di Barcellona: "a Madrid ho avuto la fortuna di andarci con un'amica. Ci supportavamo a vicenda. All'inizio eravamo spaesate, soprattutto perché ci trovavamo in un'università enorme che prevedeva quattro corsi diversi per ogni materia. È il motivo che mi ha spinto a mettermi a disposizione come tutor". Finora ha risposto a domande su esami e frequenza obbligatoria ai corsi. Musei, posti all'aperto e piccoli viaggi in Costiera, Roma e Toscana i consigli per il tempo

libero. Due ragazze serbe e uno studente turco sono stati affidati a Giuseppe Longobardi, quarto anno di CTF, che ha trascorso, lo scorso anno, sei mesi a Jena, in Germania: "è stato un periodo importante sotto il profilo umano e da studente, visto che mi sono confrontato con un modo diverso di tenere le lezioni". Dalla propria esperienza la decisione di impegnarsi per gli altri: "all'estero c'è stata una ragazza che mi ha aiutato in tutto. Per me è stata fondamentale. Per questo ho pensato fosse giusto mettermi a disposizione per chi sarebbe venuto qui da noi". Prime richieste arrivate da Larisa Djuric, studentessa serba, da una sua connazionale e dal turco Eyyup Elcinci: "quali sono le modalità d'esame. In particolare, avendo problemi di lingua, hanno chiesto se c'è l'opportunità di sostenere le prove in inglese. Ci siamo attivati subito chiedendo ai docenti e per diversi esami non dovrebbero esserci problemi".

A Controllo di Qualità è lotta per il posto a sedere

La mattina è corsa al posto. Il pomeriggio, anche. Al Dipartimento di Farmacia da quest'anno è stato abolito il numero chiuso ai Corsi di Laurea Triennale e le conseguenze sono evidenti alle lezioni di Controllo di Qualità. L'aula D, situata nel nuovo plesso, non basta per tutti. La mattina ci si avvia con largo anticipo per assicurarsi il posto a sedere. Per le lezioni pomeridiane, invece, gruppi di studenti si ammassano fuori l'aula per farsi trovare pronti non appena si aprono le porte. Qualcuno siede alla cattedra. Qualcuno resta in piedi. Qualcun altro opta per un metodo alternativo e si porta una sedia. La speranza è "negli scorrimenti delle graduatorie di accesso agli altri Corsi di Laurea. Magari qualcuno va via e il numero di frequentanti scende. Già adesso va meglio rispetto ai primi giorni, ma comunque seguire così è difficile. L'aula è strapiena. Chi sta nelle ultime file non sente nulla e inizia a parlare, disturbando la lezione", afferma una matricola. Una ragazza tra la folla spiega: "quando le lezioni iniziano alle 9 arriviamo con largo anticipo per sederci. Quando iniziano alle 11, invece, dobbiamo aspettare prima che escano gli studenti degli altri corsi. In questo caso



si crea una calca fuori. I primi giorni è stato difficile, ci sedevamo per terra". Un suo compagno, in attesa fuori dall'aula, regge una sedia: "in un'aula da cento posti siamo in duecento e anche di più. La mattina devi venire ore prima per prendere un posto, altrimenti segui a terra". Qualcosa è migliorato rispetto all'inizio: "i primi giorni eravamo in un'altra aula ancora più piccola. Era asfissiante". Una studentessa parla di una "lotta che va avanti dal primo

giorno. Le lezioni sono interessanti, però seguire è una tragedia. Molti restano in piedi. A volte, nonostante ci sia lezione alle 11, qualcuno arriva in sede alle 8 e occupa file intere di banchi". Una convivenza tra colleghi che rischia di diventare complicata: "se c'è la volontà di seguire lo si fa in qualsiasi condizione. Il punto è che non tutti sono attenti, quindi, dopo un po', con tante persone, si crea un vociare fastidioso in aula". Chi si accomoda in fondo

all'aula "non riesce a seguire. Durante le prime lezioni, quando non funzionavano i microfoni, o eri seduto nelle prime quattro file o era meglio andare via e studiare sui libri". Un'altra matricola: "le aule sono piccole. Abbiamo difficoltà non solo a trovare i posti, ma anche a prendere appunti. È una situazione conseguente all'abolizione del numero chiuso, adesso dobbiamo sperare negli scorrimenti altrove".



Lavori in corso al quarto piano di BIOTECNOLOGIE PER LA SALUTE

Da spazio vuoto a luogo di laboratori e studi

Il numero di conviventi aumenta e nella sede di Biotecnologie per la Salute, a via De Amicis, si procede alla realizzazione di nuovi spazi da dedicare alla didattica. "La struttura sta funzionando bene e a pieno regime. Forse ospiteremo anche parte delle esercitazioni di Farmacia il cui Dipartimento è alle prese con una sistemazione dei propri laboratori". Lo annuncia il prof. **Gennaro Piccialli**, docente di Chimica Organica e Direttore del CESTEV, il Centro di Servizio di Ateneo per le Scienze e Tecnologie per la Vita. Recente è l'apertura al terzo piano della struttura di altre due piccole aule, da poco

più di cinquanta posti che affiancano quella preesistente da 150. Decisamente più massiccio l'intervento al quarto piano, che finora era costituito da un unico ampio spazio senza pareti completamente inutilizzato: "abbiamo iniziato i lavori per la trasformazione del rustico. Dovrebbero durare diciotto mesi, a partire da adesso". Il progetto prevede la trasformazione dell'intero ambiente in spazio destinato a "laboratori per circa 600 metri quadrati e studi. Potrebbero ospitare parte dei docenti che adesso sono allocati in via Mezzocannone. È un'ipotesi, ma la parola finale spetta al Rettore". No-



vità in tema **sicurezza**: "stiamo migliorando i sistemi di monitoraggio e telecamere". Capitolo **didattica**. In veste di Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Biotecnologie del Farmaco, il prof. Piccialli aggiunge: "stiamo aumentando il numero dei laboratori per alcune lauree Magistrali e per la Trienna-

le in Biotecnologie per la salute. **L'impegno pratico deve crescere e sta crescendo.** Stiamo lavorando a dei **cambi di regolamento** in tal senso, partendo dagli insegnamenti a scelta. L'idea è di rendere il Corso di Laurea più aggiornato e con maggiori caratteristiche dal punto di vista sperimentale".

Prove intercorso, novembre da full immersion al secondo anno

Prova intercorso di Biochimica delle macromolecole il 5. Il giorno dopo quello di Biologia Molecolare. Inizio novembre nel segno del tour de force al secondo anno di **Biotecnologie per la salute**. "Biochimica prevede due prove da qui a gennaio", afferma **Matteo**, che spiega: "superarle consente di accedere direttamente all'orale, è un bel vantaggio. Due sono anche quelle di Biologia molecolare. A gennaio con l'orale c'è la possibilità di migliorare il voto ottenuto". Con lui, **Sara**: "le sosterrò entrambe. Da un po' di tempo ho iniziato a studiare il pomeriggio dopo aver seguito i corsi la mattina. La prova di Biologia per me ha un peso maggiore. Biochimica, soprattutto il primo test, è solo autovalutativo". Le date ravvicinate non sono un problema, "basta studiare un po' di più", dice **Francesco**, che aggiunge: "sto studiando dai libri che ci hanno consigliato i docenti e dagli appunti. Ho saputo tardi di queste prove perché mi sono dovuto assentare, ma le sosterrò ugualmente. Se dovessero andar male, nulla è compromesso per gennaio". Sui corsi: "stanno andando molto bene, in particolare per Bio-

logia molecolare che trovo particolarmente interessante negli argomenti". Previste domande a risposta aperta e multiple: "le seconde non le preferisco perché spesso tra una opzione e l'altra ci sono differenze molto sottili che traggono in inganno". Prevede invece venti domande a risposta multipla la prova di Biochimica: "arrivare al trenta è veramente difficile perché non si dovrebbe sbagliare nemmeno una crocetta", afferma una studentessa. Una sua compagna di banco, invece, non approva la scelta di date così vicine: "avrebbero potuto distanziarle di almeno una settimana. Parliamo di due materie complicate e prepararle contemporaneamente è dura. È improbabile che vadano bene tutte e due". Nonostante l'handicap, "le sosterrò lo stesso. Mi concentro di più su Biologia molecolare che procede passo dopo passo con il programma". A completare il quadro del primo semestre il corso di Microbiologia e immunologia: "non prevede prove intercorso. Probabilmente ci sarà una esercitazione autovalutativa, ma non è stata ancora fissata".

Odontoiatria

Laurea ad honorem in Svezia per la prof.ssa Michelotti

Laurea ad honorem in Odontoiatria per la prof.ssa **Ambrosina Michelotti**, docente di Gnatologia Clinica e Ortognatodonzia al Dipartimento di Neuroscienze e Scienze Riproduttive ed Odontostomatologiche della Federico II. A conferirla, l'Università svedese di Malmö in occasione dell'*Annual Graduation Ceremony*. Per lei è la terza pergamena in bacheca dopo le lauree, entrambe con lode, in Biologia nell'80 e in Odontoiatria nell'84. I disordini temporomandibolari e il dolore orofacciale: il tema di studio in questi anni (a Napoli coordina un Master dedicato all'argomento). L'internazionalizzazione e il rispetto delle diversità uno dei focus che ha preceduto il recente riconoscimento a una carriera ricca di pubblicazioni ed esperienze di docenza e di ricerca in Europa, America e paesi arabi.

Professoressa, la prima reazione quando ha saputo della laurea honoris causa?

"Ho mostrato la mail che mi è arrivata a mio marito (il professore di Ortodonzia alla Federico II Roberto

Martina). Gli ho detto: 'ma ho capito bene?'".

Aveva capito bene. Che valore dà alla sua terza laurea?

"È il riconoscimento di un percorso compiuto con i miei colleghi che ha permesso di stabilire dei criteri diagnostici e classificatori per i disordini temporomandibolari e il dolore orofacciale. È il primo passo per un linguaggio comune, tenuto conto che ogni cultura ha delle caratteristiche da prendere in considerazione quando si tratta di stabilire un piano di trattamento per un paziente. Nell'epoca della globalizzazione non ci possiamo fermare nel nostro piccolo orto. Quando mi hanno conferito questa laurea mi hanno chiesto di tenere una lezione proprio sull'importanza della collaborazione internazionale".

In quella circostanza su quali aspetti ha focalizzato l'attenzione?

"Ne ho parlato prima da un punto di vista globale, poi mi sono soffermata su quali sono i compiti dell'Università, quindi su progetti

Erasmus per gli scambi interuniversitari, su percorsi di formazione in collaborazione, sull'importanza della cooperazione internazionale nella ricerca e, non ultimo, in campo medico".

Si può parlare di Europa da un punto di vista scientifico o ci sono ancora delle barriere?

"Si compiono sempre dei grandi sforzi per parlare la stessa lingua, ma ci sono delle diversità culturali ed etniche che non possono essere trascurate. L'importante è non rinnegare le differenze, ma, al contrario, esaltarle, perché ognuno di noi deve portare avanti e far tesoro della propria cultura".

A proposito di differenze, quali sono quelle tra insegnamento in Svezia e in Italia?

"Fin dal primo anno il loro è un approccio connesso a una problematica di un paziente. Un po' alla Dr. House (medico di una nota serie televisiva). Noi adottiamo un metodo più tradizionale".

Qual è il più efficace?

"Una fusione di entrambi. Il medi-



co e/o l'odontoiatria deve abituarsi a ragionare sul paziente visto nel suo insieme. Non si può focalizzare sul singolo problema, che spesso ne nasconde altri".

Consideriamo la terza laurea come un punto di partenza. Dove è diretta adesso la prof.ssa Michelotti?

"Con il gruppo voglio portare avanti la ricerca con entusiasmo e curiosità, puntando a metodiche didattiche sempre più innovative e tenendo alta l'attenzione verso la cura del paziente".

È **"l'Abc del diritto"**, afferma il prof. **Settimio Di Salvo**, decano della disciplina

Come affrontare l'esame di Istituzioni di diritto romano

Sono 35 anni che il prof. **Settimio Di Salvo**, docente di Istituzioni di Diritto Romano, incontra le matricole di Giurisprudenza della Federico II. Ogni inizio porta nuovi ragazzi da accogliere, nuove storie e nuovi traguardi da raggiungere insieme al corpo studentesco. "Ciò che mi preme da sempre - racconta il prof. Di Salvo - è appassionare i neo-iscritti alla materia. Il diritto è tutto nuovo ed occorre far comprendere bene i concetti e la loro applicazione ai casi pratici". Proprio qualche giorno fa, continua, "ho spiegato la Successione nel diritto romano toccando Istituti che grosso modo esistono ancora oggi. Come, ad esempio, la collazione dei discendenti. A lezione propongo la veste concreta di ciò che spiego. Solo così si aiutano gli studenti nella comprensione". Il suo segreto: "è **vivacizzare le ore in cui si sta insieme**. I concetti astratti lasciano indifferenti i ragazzi di oggi, abituati solo alla concretezza. **Il mio scopo è stimolare il loro interesse con la praticità**. E debbo dire che funziona. Anche quest'anno ho una classe attenta e molto viva, segno che questo modo di fare da buoni frutti".

Dopo tanti anni come si trova lo stesso entusiasmo? "Da questo novembre sono in pensione, eppure

continuo ad insegnare - almeno per quest'anno - in deroga. Amo stare con i giovani, ho detto loro che a fine corso li aspetta un duro periodo fatto di studio pre-esame e tanta attività di ricevimento, sia con me che con i miei collaboratori. Conto che si facciano vedere, le Istituzioni sono i fondamenti del diritto, non solo dal punto di vista storico, ma anche concettuale". Quindi, è consigliabile: "**dare l'esame il prima possibile**. Se si studiano Istituti come i contratti, la proprietà, l'usufrutto, già da ora, i neo-iscritti si ritroveranno con un bagaglio ricco nel secondo semestre, quando incontreranno il Diritto Privato che annovera gli stessi argomenti in veste rinnovata". Le **Istituzioni** sono di fatto: "**l'Abc del diritto**. Spesso in tribunale incontro miei ex studenti che mi dicono: 'professore con lei ho sostenuto il mio primo esame. Aveva ragione, darlo per primo mi ha aiutato'. Se questi ragazzi ora fanno gli avvocati, i notai o i magistrati, qualcosa di buono, nel nostro piccolo, l'abbiamo pur fatto".

Veniamo agli **esami di gennaio**, primo traguardo di ogni matricola. Secondo il docente sono diversi i fattori che determinano la buona riuscita di una prova. "In primis conta il profilo psicologico e di tensione

di chi si presenta. Non siamo tutti uguali e c'è chi subisce maggiormente la tensione. A questi ragazzi vorrei dire di non preoccuparsi, è solo una delle tante prove della vita, noi non facciamo paura, anzi, cerchiamo di mettere a proprio agio tutti". Come seconda difficoltà: "c'è un'incapacità di concettualizzare derivante da una scuola superiore sempre meno efficace rispetto al passato. Bisogna battere molto su quest'aspetto, il concetto di proprietà, ad esempio, appare più facile perché si conosce già. Eppure stratificarlo risulta complesso. Noi cerchiamo di insegnare un metodo utile che aiuti i giovani a formulare concetti e che li aiuti durante il quinquennio". A tal proposito: "**sarebbe utile aumentare le ore di lezione dedicate**. Questo semestre striminzito non va bene a nessuno. **Riproporrei le annualità**, quando si aveva il tempo di far sedimentare i concetti".

Al primo anno come bisogna studiare allora? "Il ragazzo bravo sta bene in compagnia del libro e va bene così, se questa è la sua condizione ideale. Lo studente meno bravo, invece, deve venire all'Università per confrontarsi con il docente, i collaboratori e i suoi colleghi. **A tutti fa bene il dialogo e lo**



studiare in gruppo, fa diminuire il rischio di perdersi la massa che ti spinge verso il traguardo". Il professore ama usare quest'espressione per definire il suo pensiero: "**Il diritto è 'dialogico'** proprio perché risulta proficuo se vissuto nel dialogo". Un'ultima annotazione: "Si era diffusa la voce in Dipartimento che le matricole potessero dare gli esami già a dicembre. Debbo smentire questa notizia derivante dalla confusione di quest'anno, che ha nuove regole per gli esami dei ragazzi afferenti ad anni successivi al primo". Quindi, ricapitolando, "i neo iscritti potranno effettuare le prove solo a gennaio e a febbraio, come già previsto nello scorso anno".

Susy Lubrano

Lezioni su temi di attualità, ospiti internazionali, simulazioni delle prove di esame. L'obiettivo? Per la prof.ssa **Giovanna De Minico**, docente di **Diritto Costituzionale** (III cattedra N/R) è quello di "suscitare interesse per il diritto". Soprattutto durante il primo anno, quando "gli studenti si scontrano con il cambio di mentalità ed il passaggio dalle superiori alle lezioni universitarie. L'impatto è duro e noi docenti dobbiamo generare interesse. La curiosità e la spinta ad imparare sono il vero motore delle matricole". La cattedra, per questo motivo, organizza lezioni che prevedono la lettura dei fatti politici così come quella delle sentenze, prove scritte su casi giuridici. "Credo molto nel coinvolgimento di diverse situazioni in cui si può parlare di diritto. Le iniziative che propongo sono tutte mirate a far amare la materia. Per le matricole i corsi sono il vero campo di prova, dove si acclara se la scelta fatta sia stata sensata oppure no". In programma due iniziative di approfondimento: una lezione speciale "sulle leggi elettorali e sulle ricadute sulle forme di governo, con il prof. Massimo Villone", un convegno, a fine dicembre, a cui parteciperanno i costituzionalisti di tutte le cattedre: "parleremo dei 70 anni della Costituzione, di quanto della nostra Carta è stato attuato e di quanto, invece, ha ancora da venire".

Come di consueto, è in cantiere per marzo presso la seconda cattedra di **Diritto Costituzionale** (G/M) del prof. **Alberto Lucarelli** una visita didattica: "Non abbiamo ancora deciso se al Parlamento o alla Corte Costituzionale". Un consiglio del docente agli studenti: "Essere interessati al diritto, calarlo nella realtà e affrontare la prova come primo esame perché il Costituzionale è un diritto fluido e quindi l'esame andrebbe sostenuto a poca distanza dalla fine dei corsi". Due le iniziative da mettere in agenda: "a metà novembre parleremo della protezione giuridica del patrimonio

Lezioni su temi attuali e ospiti stranieri a Giurisprudenza

mondiale con un professore dell'Università francese di Nanterre", il 29 novembre si terrà un'iniziativa di rilievo internazionale: "Arriverà il prof. Protiere, Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Lione, che relaziona su un tema di grande attualità, il Dizionario dei beni comuni".

A **Diritto Amministrativo**, cattedra della prof.ssa **Renata Spagnuolo Vigorita**, ci si dedica "ad approfondimenti su temi che spesso risultano complicati per gli studenti. Affianchiamo, poi, alla lezione teorica una serie di prove simulate d'esame". Un metodo particolare quello adottato dalla docente: "Forniamo i ragazzi di mappe concettuali in modo che trovino collegamenti fra gli argomenti. Così non solo si capisce se le cose si conoscono, ma si hanno anche delle mappe ben strutturate per ripetere". Un lavoro che



porta doppi benefici: "Siamo molto orgogliosi di facilitare lo studio. Con il semestre così accelerato non ci è permesso fare di più. Le lezioni di recupero e gli incontri con il mondo

delle professioni sono rimandati a gennaio". Per ora è da segnalare una giornata di studi in calendario per il 6 dicembre: "il prof. Giacinto della Cananea, ordinario di Diritto Amministrativo dell'Università di Tor Vergata, chiuderà le nostre lezioni. Si discuterà del procedimento amministrativo europeo, argomento molto interessante per chi non si preclude nessun tipo di carriera".

Le cattedre di **Diritto Internazionale** dei professori **Massimo Iovane** e **Fulvio Maria Palombino** ospiteranno a novembre, durante le lezioni, due professori tedeschi, Winfried Huck e Fabian Stancke, provenienti dall'Università di Ostfalia, i quali si soffermeranno, rispettivamente, "sulle fonti del diritto internazionale e sui trattati bilaterali di investimento nella prospettiva del diritto dell'Unione Europea", informa il prof. Palombino.

INCONTRI

- "**Stalking e sistema penale integrato**", il tema dell'incontro che si terrà il 13 novembre, alle ore 15.00, in Aula Pessina. È promosso dall'Associazione *Studentigiurisprudenza.it* in collaborazione con il Dipartimento, il Centro Sinapsi e la Fondazione Doppia Difesa. Previsti i saluti del Rettore Gaetano Manfredi, del Direttore del Dipartimento Lucio De Giovanni, della rappresentante degli studenti Rita Caso. Al dibattito, moderato da Saveria Autorino, vicepresidente dell'associazione studentesca, intervengono docenti - tra gli altri le prof.sse Clelia Iasevoli e Valentina Masarone -, magistrati, esponenti delle forze dell'ordine ed esperti. Conclude il prof. Sergio Moccia, Emerito di diritto penale. Agli studenti partecipanti sarà riconosciuto un credito formativo.

- Prosegue il ciclo di conferenze "**Costituzionalismo e democrazie illiberali**" promosso dal prof. Salvatore Prisco, docente di Diritto pubblico comparato, in occasione dell'ultimo anno di insegnamento della materia. È dedicato alla memoria del prof. Pasquale Ciriello. I relatori degli incontri in programma nell'edificio di via Nuova Marina (Aula A4, ore 14.30 - 16.30): a novembre il 12 Paolo Ridola (Università di Roma La Sapienza), il 20 Francesco Clementi (Università di Perugia), il 26 Gaetano Azzariti (Università di Roma La Sapienza), il 28 Alessandro Morelli (Università Magna Graecia di Catanzaro); a dicembre, il 3 Maurizio Oliviero (Università di Perugia), il 5 Massimo Siclari (Università di Roma Tre), il 6 Filippo Pizzolato (Università di Padova), il 10 Jan Sawicki (Università di Milano), Michele Scudiero (Università Federico II), Antonino Spadaro (Università Mediterranea di Reggio Calabria).

"Giurisprudenza non è come l'immaginavo. Mi avevano descritto un posto frenetico, dove seguire sarebbe stato impossibile. Ad un mese dall'inizio dei corsi, posso affermare, invece, che le lezioni sono tranquille e l'ambiente non è per nulla dispersivo. L'affanno lo avverto, però, durante le spiegazioni. I docenti corrono per ultimare il programma e da matricola mi manca il fiato per stare dietro a tante nozioni giuridiche", così **Michele Looz**, studente al primo anno, racconta il suo impatto con il Corso di Laurea. Anche **Luigi Lamberti** fa notare una sorta di frenesia dei docenti nel terminare il programma. E poi "il mercoledì siamo a lezione dalle 8.30 alle 18.30, un delirio; seguiamo anche il giovedì ed il venerdì pomeriggio, in pratica non abbiamo tempo per riordinare le idee". Commenta **Suna Gallo**: "stare tanto all'università, per quanto possa essere stimolante, limita il tempo della ripetizione pomeridiana. Siamo ad un mese e mezzo dagli esami, dubito che, con questi ritmi, fra gennaio e febbraio si possano sostenere gli esami delle tre discipline previste nel piano di studi. I più fortunati inizieranno il secondo semestre con

Matricole in affanno: ai corsi si corre per completare i programmi

due prove superate". Suna cerca "di stare al passo" ma anche i docenti si lamentano del poco tempo a disposizione, "corriamo insieme, solo che per noi è più difficile, siamo pur sempre dei novellini". **Giulia Dell'Anna** racconta dell'affollamento negli orari di ricevimento dei docenti ("ho sperimentato la confusione di cui parlano gli studenti più anziani; non ricordo quanti ragazzi eravamo in fila, fra matricole e tassisti, così ho atteso un'ora e sono scappata") e di qualche momento di sconforto: "a lezione sembra di aver capito una buona parte degli argomenti, quando si studia a casa da soli cambia tutto e ci si scoraggia e viene la voglia di mollare. Io cerco di farmi forza e soprattutto vado ai corsi per studiare con gli amici. Al primo anno credo che sia il gruppo a dare il supporto necessario per andare avanti". **Giulio Mottola** confessa: "dopo i primi 15 giorni di lezione volevo scappare via perché

mi sembrava di non avere alcuna affinità con questo mondo. Il diritto che si studia alle superiori è cosa ben diversa, qui si va veloce, o segui o sei fuori. Sono andato fortemente in crisi e solo grazie ad alcuni amici non ho mollato". Si studia insieme, anche se si appartiene a cattedre diverse. Il vero problema a Giurisprudenza, sottolinea lo studente, "è più la corsa per prendere il posto a sedere, come mi raccontava mio cugino che si è laureato cinque anni fa. La vera scommessa oggi è riuscire a terminare il programma, studiarlo e zipparlo in tre mesi. Se dovessi riuscire nell'intento anche solo di dare due esami su tre, potrò ritenermi soddisfatto". La nuova realtà però esercita fascino. "Giurisprudenza mi fa sentire grande" - ammette **Paola Del Viscovo** - A lezione trattiamo argomenti importanti come la politica del Paese e riesco finalmente a sentirmene parte. In questo mese sono cambiata,

rispetto alle superiori ho acquisito un metodo di studio più dinamico, incentrato su esempi e cose concrete che mi aiutano a memorizzare. Ho imparato a studiare ovunque, nei miei lunghi tragitti in treno sistemo gli appunti e ripeto. Se non facessi così, con questi orari assurdi, a gennaio potrei già diventare una fuoricorso". Per **Graziella Buonanno**: "Essere in un luogo dove il diritto è stato d'ispirazione per tantissime generazioni mi fa sentire fortunata. Come ci è stato detto nelle prime settimane, siamo qui per scrivere il futuro del Paese ed io ci credo". Certo, "rispetto a settembre mi sento molto più stanca", tra "lezioni mattina e pomeriggio e lo studio a casa. Le uscite sono limitate al sabato, tre discipline da quasi 1000 pagine ognuna non si possono studiare in poco tempo. A ridosso della prima sessione di esame immagino un Natale trascorso con i libri sotto l'albero".

Protestano gli studenti di **Lettere Moderne**

“Paghiamo le tasse, vogliamo un posto a sedere”

Ani, la situazione al Dipartimento di Studi Umanistici non sembra migliorare: il numero dei posti a sedere nelle aule è di gran lunga inferiore rispetto al numero dei frequentanti. “Siamo stanchi di dover seguire le lezioni seduti per terra in aule non idonee. Nessuna è abbastanza capiente da contenerci tutti”, dice **Francesca Izzo**, studentessa al secondo anno di Lettere Moderne. La questione riguarda, infatti, in particolare modo gli iscritti alle Triennali. “Dovremmo essere liberi di vivere a pieno l'Università, avere l'opportunità di seguire senza incorrere in disagi simili o in condizioni di scarsa sicurezza, e non essere costretti a rinunciare alle lezioni perché in aula non c'è posto”, continua. Altrettanto penalizzati sono i fuoricorsi. “Il clima a lezione non è sereno”, racconta **Serena Vitolo**, e si crea molta competizione, “come se ogni volta si dovesse fare a gara a chi arriva prima. E spesso, noi che siamo la minoranza, ci sentiamo quasi in difetto a seguire daccapo un corso – nella maggioranza dei casi, si tratta di Letteratura Latina I e II – contendendoci lo spazio con le matricole”. Gli studenti, su propria iniziativa – in prima linea, i rappresentanti di Link Studi Umanistici –, hanno perciò portato all'attenzione del Rettorato lo scorso 17 ottobre il problema del sovraffollamento e dell'urgente sostenibilità dei corsi con una petizione firmata da 225 iscritti, attirando l'attenzione di molti quotidiani locali. Centinaia gli studenti coinvolti anche nelle mobilitazioni presso le aule della sede in via Porta di Massa, i quali hanno esposto cartelli con su scritto “Paghiamo le tasse, vogliamo un posto”. “Non è affatto una novità di quest'anno accademico, è tutto già evidente da anni agli organi amministrativi. Nonostante le sollecitazioni avanzate dalle rappresentanze tutte, senza nessuna divergenza tra i gruppi di coalizione studentesca, non si è mai fatto nulla per migliorare, neanche dopo ciò che è accaduto l'anno scorso – il crollo del solaio di un'aula – nella struttura storica di Mezzocannone 16”, reclama **Giovanni Battiloro**. Al primo anno, infatti, il rapporto tra posti a sedere e capienza aule è – per amara abitudine – di 1/3: “300 persone in aule con un massimo di 100 posti a sedere (come per esempio, la SM1), ci costringono a fare una selezione. Scegliamo così quale corso seguire in base non solo agli orari in accavallamento, ma anche all'aula che ci permette di seguire in maniera decente”, spiega **Oriana Cerbone**, matricola. Nessuna richiesta eccezionale emerge dalle parole degli studenti: “vorremmo solo poter prendere appunti seduti dietro un banco o accedere ai corsi senza lottare per entrare in aula, cosa che accade in qualunque delle nostre sedi (Porta di Massa, Mezzocannone 16, edificio centrale su Corso Umberto) – fa presente **Angela Fattorusso** – e fruire dei servi-

zi più basilari. Anche nei corridoi la viabilità è limitata, nelle aule studio (poche a disposizione) gli studenti si accaparrano i posti già dalle prime ore dell'alba e nella stessa Biblioteca di Area Umanistica occorre prenotare una postazione a volte con giorni di anticipo”. Paradossale che per forza di cose anche i corridoi siano adibiti ad aule didattiche. “Nelle aule destinate alle lezioni dei primi anni non si riesce a metter piede. Ci sono ragazzi che si accontentano di sedersi persino dietro le file dei banchi, senza riuscire a vedere niente. Ostacolato ovviamente il passaggio di persone diversamente abili, almeno un paio solo sul secondo anno di Lettere Moderne. Non è che con gli anni si migliori poi tanto: ho sostenuto a ottobre l'esame di Letteratura Italiana II e ho atteso per ore il mio turno rannicchiata nello spazio minuscolo di un corridoio claustrofobico”, informa **Elia**. Bisogno concreto e improrogabile sottolineare, inoltre, nelle proprie richieste, lo stato delle aule in cui si fa quotidianamente lezione. “Le aule versano in condizioni pessime – prosegue – e con attrezzature malfunzionanti. Non si tratta solo della carenza di risorse: manca un minimo d'igiene in



luoghi che sono condivisi collettivamente e frequentati da studenti di altri Dipartimenti. Mi è capitato di sedermi a terra, circondata da gomitoli di polvere. Anche i bagni sono in condizioni pietose: a Porta di Massa, mai visti sapone o carta igienica. Solo quelli del sesto piano sono al limite della decenza, gli altri perennemente otturati”. Danneggiata è pure la strumentazione disponibile. “Mi è capitato di passare la mattinata a cercare un computer funzionante nel Laboratorio informatico. Il progressivo aumento delle tasse universitarie non corrisponde ad alcun miglioramento strutturale avvenuto negli spazi didattici: plafoniere sganciate dal muro, balconi pericolanti, crepe nei muri, sedie e banchi rotti, infissi antiquati. E se – chiede **Cristina Arena**, studentessa di Lin-

gue, Culture e Letterature Moderne Europee – qualcuno dovesse farsi male?”. Domande che restano in sospeso e si accompagnano ad altre problematiche sollevate dagli studenti del terzo anno: “corsi sovraffollati a parte, con mesi interi a disposizione abbiamo appelli che si concentrano sempre in un unico giorno, e nessun tipo di agevolazione nel nostro Dipartimento alle sessioni di laurea (tre, e non cinque, all'anno)”, la lamentela di **Antonio Prisco**. Per giunta, “non ci si può mai organizzare per bene, perché sia gli orari dei corsi che le date degli esami vengono comunicate con scarso anticipo”. Dopo le proteste avvenute nelle ultime due settimane di ottobre, le rappresentanze studentesche hanno nuovamente manifestato le criticità nella seduta in Senato Accademico del 29 ottobre, ipotizzando insieme ai membri che ne compongono l'adunanza possibili soluzioni: in primo luogo, “fare un censimento sui plessi del centro storico più problematici, al fine di ristrutturare tutte le aule attualmente chiuse o non agibili”. Altrettanto impegno è stato garantito nella risoluzione dei problemi di sovraffollamento per determinate cattedre, urgenti Spagnolo e Latino. “È possibile che gli studenti siano divisi in più di due gruppi (A-L; M-Z), ma è difficile che la proposta sia attuata a partire da novembre. Anche se a breve partiranno dei lavori per la riqualificazione di Mezzocannone 16, restano incerti i tempi degli interventi nelle altre sedi”, conclude **Antonio**.

Sabrina Sabatino

La risposta del **Prorettore Arturo De Vivo** Al primo semestre “soluzioni transitorie”

In seguito alle istanze presentate da centinaia di studenti in un incontro richiesto con il Prorettore **Arturo De Vivo**, si prospettano nel prossimo periodo soluzioni tampone al sovraffollamento e alle problematiche di sicurezza a esso connesse. La risoluzione delle urgenti criticità è stata, infatti, il primo punto all'ordine del giorno nella riunione del Senato Accademico lo scorso 29 ottobre. Molteplici, però, i fattori da tenere in conto a monte della disparità tra posti disponibili nelle aule e capienza delle stesse in relazione al numero di studenti frequentanti i corsi di Lettere Moderne. Primo argomento da considerare: “quest'anno abbiamo riscontrato un notevole aumento delle iscrizioni – afferma il Prorettore – Un aumento che non possiamo ancora definire con certezza, poiché abbiamo accolto la proposta di prorogare di un mese la scadenza del termine per effettuare le immatricolazioni e le iscrizioni ad anni successivi al primo”. Pur non disponendo di dati ufficiali alla mano – “poiché le immatricolazioni non sono difatti ancora chiuse, e poiché molti studenti tendono a procrastinare all'ultimo giorno la richiesta di immatricolarsi – è evidente: l'incremento di matricole è sotto l'occhio di tutti”. Inizialmente, si era pensato di aggirare



il sovraffollamento “predisponendo un'offerta didattica che prevedesse tre canali di smistamento al primo anno e due canali al secondo”. Perché “se anche recuperassimo aule più ampie, c'è da dire che fare lezione in una classe di 300-350 studenti non sia il massimo dal punto di vista didattico”. Pertanto, si è ragionato insieme sulla fattività di un piano d'azione adeguato, giungendo a una decisione: “l'intervento sarà operativo nel secondo semestre.

Abbiamo pensato di raggruppare gli studenti in ulteriori suddivisioni, passando da tre a quattro canali sul primo anno e da due a tre sul secondo”. La programmazione di attività didattiche in classi equamente suddivise “dovrebbe comportare un miglioramento effettivo che possa, inoltre, contare su numeri gestibili”. Parimenti, sarà necessario reclutare altri docenti. “Dal momento che i tempi tecnici richiesti per tali operazioni non si possono bypassare, abbiamo deciso di attuare ulteriori soluzioni transitorie, su cui ci stiamo attrezzando d'accordo con il Direttore del Dipartimento, prof. Edoardo Massimilla”. Tra queste, è già partita l'idea di “replicare le lezioni in diversi giorni della settimana”. Un'iniziativa annunciata dal Rettore Gaetano Manfredi nell'ultima riunione del Senato Accademico riguarderà, invece, la fruibilità degli spazi didattici accessibili alla platea studentesca. In particolare, “metteremo a disposizione di tutti un aulario comune nei Dipartimenti ubicati presso il Centro storico, così che gli studenti possano utilizzare a pieno regime anche aule collocate in altre sedi. Un progetto che nelle sue fasi di progettazione e realizzazione richiederà l'incontro con il prof. Aurelio Cernigliaro”, Pre-

...continua a pagina seguente

Scienze Sociali al voto per la direzione del Dipartimento

Consiglio e Pecchinenda candidati

...continua da pagina precedente
sidente della Scuola delle Scienze Umane e Sociali. Del resto, oltre che a Lettere Moderne, l'exploit di iscritti si è verificato anche sui Corsi di Laurea Triennale attivati dal Dipartimento di Scienze Politiche, "interessato da un profondo rinnovamento: ampliata l'offerta formativa, con l'ingresso di nuovi docenti esterni che prenderanno servizio a partire dal 1° dicembre". Ulteriore motivo di attrazione è per giunta costituito dall'implementazione didattica con un Corso di Laurea erogato in lingua inglese sul secondo livello, nell'ottica più ampia di cambiamenti che investono la Scuola nel complesso, "in virtù dell'ingresso di nuovi docenti, per cui sono attualmente in corso le selezioni, e le mobilità interne dovute ai pensionamenti nell'arco 2020-2021". Un'aria di novità che avrà indotto negli studenti "una maggiore fiducia nei nostri Corsi di Laurea, nei quali essi intravedono molte possibilità di sbocco professionale". Per quanto concerne, in ultimo, gli interventi strutturali, "abbiamo sottoposto un piano di riqualificazione degli edifici all'Area dell'Ufficio Tecnico competente che ha già provveduto ad operare in una direzione migliorativa". Ma anche in questo caso bisognerà attendere, poiché "tutto ciò che si fa nelle sedi del Centro storico - diversamente da ciò che accade presso il Complesso di Monte Sant'Angelo o nel Polo di San Giovanni - richiede il parere preventivo della Soprintendenza".

Il professore **Mauro Calise**, decano del Dipartimento di Scienze Sociali, ha indetto la data delle elezioni per il nuovo Direttore, il quale sostituirà la prof.ssa **Enrica Amato**, reduce da due mandati e per questo non più candidabile. Si andrà alle urne il 14 novembre. Il sette novembre, mentre Ateneapoli va in stampa, è in calendario la riunione preliminare per la presentazione delle candidature. Se il 14 novembre non sarà raggiunto il quorum necessario ad essere eletti da nessuno dei candidati, si tornerà alle urne per la seconda votazione il 22 novembre. Terzo e quarto turno, se saranno necessari, si svolgeranno il 27 novembre ed il 4 dicembre. Nella prima votazione l'elezione del Direttore avviene a maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto; nella seconda e terza a maggioranza assoluta dei votanti. Qualora nella seconda e terza votazione nessun candidato avrà ottenuto tale maggioranza, si procederà al ballottaggio tra i due candidati più votati nella terza votazione. In caso di parità di voti riportati prevarrà la maggiore anzianità nel ruolo e, in caso di parità ulteriore, la maggiore anzianità anagrafica. La commissione elettorale sarà presieduta dal direttore uscente, la prof.ssa Amato, e dai professori Annarita Criscitiello e Stefano D'Alfonso. Gli aventi diritto



Il prof. Stefano Consiglio

al voto sono circa sessanta: professori ordinari, associati, ricercatori, rappresentanti del personale tecnico - amministrativo e degli studenti. Possono essere eletti alla guida del Dipartimento solo i professori ordinari.

Sarà, come anticipava Ateneapoli nel numero precedente e salvo sorprese dell'ultima ora durante la riunione del 7 novembre, una partita a due tra **Stefano Consiglio**, ordinario di Organizzazione

aziendale, e **Gianfranco Pecchinenda**, ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi, i due docenti i quali, sia pure ufficiosamente, hanno espresso la propria disponibilità a candidarsi. "Per ora - risponde Consiglio ad Ateneapoli, che gli chiede qualche dettaglio circa i motivi che lo hanno convinto a proporsi e gli obiettivi della sua candidatura - preferisco non dire nulla. Per correttezza è meglio attendere la riunione del sette novembre, quando comunicherò ufficialmente ai miei colleghi la mia intenzione di propormi alla direzione". Pecchinenda, che fino a qualche settimana fa era in corsa con Roberto Serpieri per raccogliere il vessillo dei sociologi ed evitare che il timone del Dipartimento passi ad un economista, è ora ufficialmente candidato. "C'è un clima sereno in Dipartimento - sostiene - e questo mi pare importante. Mi auguro che si mantenga questa atmosfera, comunque vada. Poi, certo, spero di vincere. Non tanto per ambizione personale ma perché reputo significativo che, in un Dipartimento che ormai non si chiama più neppure Sociologia, ma Scienze sociali, sia ancora un sociologo a ricoprire il ruolo di Direttore ed a rappresentare la centralità della Sociologia nell'ambito della struttura".

Fabrizio Geremicca



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II

Ripartizione Relazioni Studenti

Si rende noto che è stata prorogata al **30 novembre 2018** la scadenza del termine per effettuare le **immatricolazioni ai Corsi di Laurea** ad accesso libero (Triennali ed al Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza) e le **iscrizioni agli anni successivi al primo di tutti i Corsi di studio, nonché i passaggi ed i trasferimenti di Corsi di studio**, senza il pagamento del contributo sanzionatorio.

È prorogato alla stessa data (30 novembre p.v.) il termine di scadenza per prelevare (attraverso segrepass) direttamente alla banca dati INPS i dati relativi all'ISEE valido per le prestazioni universitarie, relativamente alle immatrico-

PROROGA TERMINE IMMATRICOLAZIONI E ISCRIZIONI

a.a. 2018/2019

lazioni ed alle iscrizioni agli anni successivi al primo di cui sopra.

Eventuali ulteriori informazioni potranno essere chieste, come di consueto, rivolgendosi agli sportelli delle Segreterie Studenti di riferimento. Per gli studenti che abbiano necessità di assistenza nelle operazioni da compiere on-line, continua ad essere disponibile l'aula telematica, aperta dalle ore 9.00 alle 12.00, presso il Dipartimento di Giurisprudenza (via Porta di Massa, 2° piano, aula n. 36) fino al giorno 21 dicembre p.v..

Napoli, 31 ottobre 2018

Il Dirigente della Ripartizione
f.to dott. Maurizio Tafuto

Università e lavoro: incontro promosso dal **prof. Sergio Beraldo**

Colloqui con la **Murano, marchio Fatina**, per laureandi e laureati

Ghiotta, croccante, al sapore di frutta secca: è l'opportunità colta dagli undici studenti federiciani che il 23 ottobre si sono riuniti nell'aula D7 di Monte Sant'Angelo, per incontrare la **Murano S.p.a.**, azienda campana, nota per il **marchio Fatina**, leader nel settore della frutta secca, rappresentata, per l'occasione, dal direttore tecnico Francesco Eboli. L'evento è stato organizzato dal prof. **Sergio Beraldo** nel contesto del ciclo di incontri "Università e Lavoro" programmato, ogni anno, dalla Commissione Relazioni esterne del DISES (Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche). Ad aprire i giochi è stato il prof. Beraldo che si è rivolto agli studenti attenti e con curricula alla mano: "Il DISES è particolarmente attento alle esigenze di placement degli studenti. Nel perseguire questo obiettivo, favorisce le relazioni non solo con le istituzioni pubbliche, ma anche con le aziende private interessate ad assorbire i nostri migliori laureati. Conosco la Murano, ho visitato l'azienda, è una bella realtà, dinamica, e adesso hanno deciso di rovinarla assumendo uno di voi - ha scherzato - L'azienda è alla ricerca di laureati in Economia e in Ingegneria gestionale, giovani in gamba, svegli e con voglia di lavorare". "Oggi faremo solo un primo colloquio di screening e, se qualcuno dovesse



incontrare l'interesse dell'azienda, verrà ricontattato per un secondo colloquio in sede", ha spiegato il dott. **Francesco Eboli** prima di passare alla presentazione dell'azienda attraverso un video e delle slide. Un'azienda in numeri: fondata nel 1944, oltre settant'anni di storia, due stabilimenti (uno ad Agropoli e l'altro a Pomigliano d'Arco), 150 dipendenti per una realtà che oggi primeggia nel sud Italia. Parole d'ordine: qualità, innovazione ed efficienza produttiva. Chiavi del successo: costante e continua evoluzione della qualità,

attenzione al rapporto qualità-prezzo e assortimento completo. "Ricorda che i clienti possono dimenticare il prezzo, ma mai la qualità: è una frase di mio nonno", ha concluso il dott. Eboli lasciando la parola agli studenti.

"Spirito di iniziativa e umiltà"

"Ma quali sono le figure professionali che cercate?" è stata la prima domanda di una studentessa che ha dato il via ad un animato dibattito. "Cerchiamo diverse figure. Per l'area economica siamo interessati ad una persona da inserire nell'ufficio commerciale. Ci sarà una prima fase che prevede l'affiancamento ad un responsabile e mansioni come inserimento ordini, spostamento consegne, ma avrete la possibilità di crescere e svilupparvi". "Quanto una persona riesce a fare dipende da quanto è sveglia. Usciti dall'università non saprete fare un mestiere, ma lo imparerete facendovi affiancare da una persona più esperta di voi. Quello che succederà dipenderà dalle vostre capacità. Potreste dare tanto all'azienda in termini di idee. Tutto sta nel cominciare nel settore che vi piace. Ma bisogna avere spirito di iniziativa e umiltà", sottolinea il prof. Beraldo. È

vero che Fatina vuole ampliare la sua distribuzione? "Fortunatamente siamo presenti in quasi tutte le catene nazionali. Adesso stiamo lavorando alla ricerca di nuovi mercati. Ad esempio, una linea con bustine da 30 - 40 grammi che possono andare nelle macchinette. Siamo interessati anche all'e-commerce. Ma non facciamo esportazioni" (Eboli). L'azienda è già molto grande, ma come pensate di raggiungere ulteriori obiettivi? "Siamo leader nel settore da Roma in giù, ma cerchiamo di prendere quote di mercato anche al nord. Abbiamo acquisito come cliente anche EsseLunga, che ci mancava" (Eboli). "C'è una logica di espansione interna. La Murano non lavora sui mercati esteri. Ma con il rinnovamento arrivano sempre nuove opportunità", aggiunge il prof. Beraldo. Perché due sedi? "Lo stabilimento di Agropoli nacque per il confezionamento di fichi e datteri. Questa tipologia di prodotto è un po' di nicchia e lo stabilimento si è attrezzato per la lavorazione di prodotti stagionali. L'impianto principale si trova a Pomigliano e si occupa di tostatura, confezionamento e altre operazioni" (Eboli).

Esaurite le curiosità gli studenti hanno consegnato il curriculum e si sono spostati all'esterno dell'aula per sostenere, uno alla volta, il colloquio con il dott. Eboli affiancato dal prof. Beraldo. Titoli informatici e di lingue, notizie sul nucleo familiare, hobby e future aspirazioni professionali sono stati i principali argomenti affrontati.

A caccia di opportunità

"Sono qui, ho portato il mio curriculum e mi auguro di essere preso in considerazione - è la speranza... continua a pagina seguente

A 'Gestione delle risorse umane' l'aula diventa un laboratorio

Gli studenti del prof. **Sicca** imparano cosa vuol dire essere un **knowledge worker**

Lezioni fortemente improntate ad una didattica interattiva e centrata sulle best practice, un'aula intesa come comunità di apprendimento, studenti che diventano lavoratori della conoscenza, tanta pratica e incontri con esperti esterni: sono questi gli ingredienti che caratterizzano il corso semestrale **Organizzazione e Gestione delle Risorse Umane** tenuto dal prof. **Luigi Maria Sicca** alla Magistrale in Economia Aziendale. "Perché diciamo risorsa umana e non semplicemente persona? Ogni individuo è l'oggetto di un investimento e su di esso c'è un'aspettativa di ritorno. Su uno studente investe la sua famiglia, l'università stessa, investiamo anche noi docenti affinché possa imparare cosa vuol dire essere un knowledge worker, un lavoratore della conoscenza. Essere un knowledge worker significa portare un contributo di conoscenze e trasformarle in competenze organizzative", spiega il prof. Sicca le cui lezioni si configurano come un ponte diretto tra l'università e il mondo del lavoro. "Dopo la laurea lo studente deve confrontarsi con un mercato del lavoro estremamente

flessibile e non saprà subito dove collocarsi. Magari vorrà svolgere un certo tipo di professione e all'inizio sarà costretto ad occuparsi di altro. L'apprendimento delle best practice, quelle pratiche virtuose che possono essere contestualizzate e riproposte concretamente in contesti molto vari, consentirà al giovane laureato di aggredire il mercato del lavoro con successo. Per gli studenti sarà un valore aggiunto capire, già durante gli anni universitari, come funzionano queste categorie pratiche e come possono essere riadattate a seconda di come si muove la competizione". Le lezioni si tengono il lunedì, martedì e giovedì dal 5 novembre e si arricchiranno con il contributo di esperti che operano nel settore delle risorse umane. "Avremo in aula rappresentanti di grandi aziende, multinazionali, medie imprese manifatturiere, società di consulenza per offrire agli studenti un panorama più ampio possibile sul futuro. Valuterò di volta in volta, insieme ai ragazzi, quali esperienze portare in aula. Sicuramente saranno con noi i responsabili delle risorse umane della ex Finmeccanica. Spiegheranno agli

studenti come avviene il processo di selezione e di reclutamento e si parlerà di ingresso nel mondo del lavoro, gestione dei conflitti, comportamenti organizzati e soft skills", anticipa il prof. Sicca. Come saranno impostate, dunque, le lezioni? "Il lavoro in aula è fondamentale. Il corso si basa proprio sul concepire questo spazio come un luogo di apprendimento. L'aula non è un'azienda, ma entrambe sono comunità di apprendimento. La classe diventa un laboratorio in cui ciò che accade al suo interno simula quello che accadrà fuori. Con gli studenti faremo anche attività pratiche di laboratorio in sottogruppi. Il gruppo stesso diventerà oggetto di studio e gli studenti saranno portati a riflettere su se stessi. Faranno esperienza insieme al docente e agli esperti esterni di cosa vuol dire essere un oggetto di investimento e come diventare knowledge worker. Il lavoratore della conoscenza deve saper acquisire quelle pratiche che vive in aula per poi portarle fuori dalle mura rassicuranti". La vera cifra di apprendimento diventa, quindi, proprio lo stare insieme e i concetti teorici devono passare dal-



la carta stampata alla persona fisica degli studenti. "In questo senso l'esame diventa la simulazione di un colloquio di lavoro, un'occasione, per lo studente, di capire quale sia il modo migliore per porsi nei confronti di un'azienda e come far fruttare le proprie competenze", afferma il prof. Sicca. Gli studenti "devono porre domande, devono anche sbagliare, questa è la cifra di scarto tra chi metabolizza e interiorizza i contenuti e chi non lo fa. Il primo giorno di lezione stringo con i ragazzi un patto da qui a quaranta, cinquant'anni. Se il nucleo di queste lezioni sarà ancora nelle loro teste, allora la sfida didattica sarà stata vinta", conclude il professore.

Carol Simeoli

Che cosa significa fare il commercialista oggi? In quali campi opera e, soprattutto, in che modo si è trasformata e modernizzata questa figura professionale? Tutti gli studenti di area economica che si stanno ponendo queste domande troveranno sicuramente una risposta frequentando Lodcom (Laboratorio di orientamento didattico per la professione di Dottore Commercialista e Consulente Aziendale), le cui attività sono partite il 23 ottobre, e Perdoc (Corso di perfezionamento nella professione di Dottore Commercialista), per il quale bisogna inviare la domanda di partecipazione entro il 30 novembre.

Il **Lodcom**, al suo quinto anno di attività, organizzato dal Dipartimento di Economia, Management e Istituzioni (Demi) in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (Odcec) di Napoli e con la Consulta Praticanti e Giovani Dottori Commercialisti di Napoli, "nasce per rispondere alle esigenze di orientamento professionale manifestate dagli studenti che si affacciano a questa professione e dalla Consulta Praticanti e Giovani Dottori Commercialisti che opera anche nel campo dell'orientamento aiutando i giovani laureati Magistrali a capire cosa voglia dire, oggi, essere un commercialista", spiega il prof. **Roberto Vona** a cui è affidato il Coordinamento scientifico ed operativo del Laboratorio insieme al dott. **Vincenzo Moretta**, Presidente dell'Odcec. Il Laboratorio, aperto agli studenti delle Magistrali in Economia Aziendale ed Economia e Commercio, si articola in seminari/conferenze, che si svolgono a Monte Sant'Angelo, tenute da docenti ed esperti del settore. "Ogni incontro ha una durata di due ore, non si tratta

Un laboratorio e un corso per apprendere la professione di Dottore Commercialista

di una lezione tradizionale, piuttosto è una chiacchierata tra studenti e professionisti, una chiacchierata di orientamento o, se vogliamo, una panoramica su quelli che sono i campi di attività del commercialista", chiarisce il prof. Vona. Poi si sofferma sull'evoluzione di questa figura: "È bene che gli studenti capiscano questo concetto: **il commercialista moderno non è soltanto un consulente contabile e fiscale. È un consulente aziendale che, sempre più, deve avere competenze in campi della gestione aziendale che si sono ampliati. Anche le aziende sono cambiate, si sono evolute e hanno delle esigenze sempre più complesse e articolate. L'obiettivo dei nostri incontri è esplorare le diverse specificità professionali di un dottore commercialista attraverso il contributo di esperti nelle varie specializzazioni**". I prossimi incontri si terranno il 13, 15, 29 novembre e il 6 dicembre e tratteranno di Diritto Commerciale e Societario, Revisione Contabile, Diritto Fallimentare, Valutazioni Aziendali. Restano in data da definire il workshop "Insieme nella Professione" e la tavola rotonda "La Professione 4.0". Il laboratorio prevede anche una verifica finale e consentirà agli studenti di acquisire tre crediti formativi per le attività integrative a scelta libera previsti dal piano di studi. C'è di più, però, perché il Laboratorio si presta a ricoprire un ruolo fondamentale nella scelta del



> Il prof. Roberto Vona

percorso di un giovane universitario di area economica, in quanto "aiuta gli studenti a capire se la figura del Dottore Commercialista può essere una scelta interessante per il proprio futuro professionale. Se così è, dopo si possono iscrivere al Perdoc".

Il **Perdoc**, anch'esso istituito presso il DEMI e in collaborazione con l'Ordine, ha il costo di 1000 euro, durata di un anno ed è a numero chiuso a differenza del Lodcom. Saranno ammessi non più di cinquanta laureati o studenti della Magistrale che verranno selezionati in base al

curriculum vitae e alla motivazione che alleggeranno alla candidatura. "Il Perdoc è una vera e propria scuola di formazione per commercialisti dove i temi che sono stati trattati anche al Lodcom vengono approfonditi nel dettaglio in modo teorico-metodologico con lezioni tecnico-pratiche ed esercitazioni. Anche in questo caso gli studenti si confronteranno con professionisti come avvocati, magistrati, notai e dottori commerciali che terranno lezioni pratiche". Molta pratica che si concretizzerà anche nel tirocinio presso studi professionali partner dove è prevista "un'attività di affiancamento ben calibrata. Conosciamo gli studenti e i nostri partner e siamo attenti a selezionare le migliori combinazioni tra profili di studenti e studi. In questa fase ci sarà anche il contributo di aziende di revisione e certificazione". Stimolerà gli studenti sapere che: **"abbiamo una percentuale di placement davvero altissima. Tutti i ragazzi che escono dal Perdoc trovano un lavoro negli studi di commercialisti o nelle aziende di revisione e certificazione che oltre a tenere delle lezioni finanziano borse di studio con le quali vengono premiati i migliori studenti. Ne vengono erogate almeno tre l'anno. Curiamo i nostri studenti come fossero dei figli e, alla fine, tutti trovano la loro strada rendendoci molto orgogliosi"**, conclude incoraggiante il prof. Vona.

Carol Simeoli

...continua da pagina precedente

di **Manrico Pirone**, laureando Magistrale in Economia Aziendale – Mi interessano l'area amministrativa, commerciale e logistica. Ho buone conoscenze contabili e ho sostenuto diversi esami di logistica. All'università ho già partecipato al Job Day organizzato a maggio. Anche in quel caso consegnai il curriculum, ma ero al primo anno di Magistrale e non avevo molte carte da giocare. Adesso che ho quasi completato il percorso universitario mi aspetto qualcosa di più. L'anno scorso non avevo troppe pretese, né troppa fretta di trovare un lavoro. La mia priorità è, comunque, terminare gli studi, ma se dovessi ricevere una buona offerta di lavoro potrei fare entrambe le cose". La sua opinione sul colloquio sostenuto è positiva: "Certo è stato un colloquio molto generico, quello in sede sarà più tecnico, se ci sarà. Mi hanno chiesto del mio percorso di studi, dei miei hobby. Io mi sono presentato e ho cercato di mettere in mostra le mie capacità e soft skills". Durante il colloquio "mi è stato chiesto a quale figura professionale aspirassi. Ho risposto che mi piaceva il ramo amministrativo, ma sarei stata aperta a qualsiasi altro settore perché voglio crescere professionalmente. Il colloquio, in ogni caso, è stato breve. Io sono interessata anche al settore contabile, ricerca del personale e al ramo logistico visto che la mia tesi ha riguardato logistica e trasporti. **Questo è il primo**

job day a cui partecipo e ne avevo bisogno per avere una visione più completa di quello che è davvero il mondo del lavoro", spiega **Carmen Castaldo**, laureata Magistrale in Economia e Commercio. **Federica Colosimo**, laureanda triennale in Economia e Commercio, è la più giovane: "Ho visto la locandina dell'incontro dalla pagina facebook del Dipartimento. Mi piacerebbe lavorare in azienda nel settore risorse umane. Vorrei continuare gli studi, ma non mi dispiacerebbe lavorare. Ho sostenuto il colloquio, ma non so cosa aspettarmi. È la mia prima esperienza di questo tipo. Comunque, **tentare non è mai sbagliato**". È in cerca di consigli **Gaia Strangio**, laureanda Magistrale in Economia Aziendale, e si confronta con le sue colleghe che hanno già affrontato la tesi: "Non ho ancora pensato a quale figura professionale potrebbe interessarmi. In questo momento sto preparando la tesi e sono impegnata con il servizio civile. Mi occupo di aspetti burocratici e coordinamento volontari e non mi dispiacerebbe continuare in questo ambito. Al colloquio mi hanno chiesto anche della mia famiglia, dei miei interessi. Speravo che, alla fine, non mi dicessero la classica frase le faremo sapere", scherza. Poi aggiunge: "È stato il mio relatore, il professor Beraldo, a suggerirmi di partecipare a questo incontro perché poteva rappresentare una buona opportunità. Speriamo sia così". **Giuseppe Casalino**, laureato

Magistrale in Economia Aziendale, al colloquio ha deciso di puntare su una sua precedente esperienza professionale: "Fino ad oggi ho svolto un tirocinio in uno studio di dottori commercialisti. Mi interessa il settore della contabilità, ma anche di attività di gestione e controllo. Svolgevo queste mansioni durante il mio tirocinio e andavo anche presso le aziende a controllare che tutto fosse in regola. Potrei continuare in questa direzione. Durante il colloquio sono state poste le domande che mi aspettavo in merito alle mie ambizioni e competenze. È stato un colloquio breve, mi è stato detto che un'eventuale ulteriore convocazione avverrebbe in azienda. Questo è il primo colloquio che sostengo. Incrociamo le dita". Un'altra studentessa la cui esperienza lavorativa è stata valutata positivamente è **Michele Collaro**, laureata Magistrale in Economia e Commercio che si mostra sicura delle sue competenze e racconta: "In curriculum ho diverse esperienze professionali. Durante il colloquio mi è stato chiesto di individuare quella più significativa. **Mi sono soffermata sul lavoro che ho svolto nell'ufficio amministrativo di un grande magazzino**. Le mie mansioni riguardavano la gestione dell'ufficio, della contabilità, del personale e la formazione dei nuovi assunti. Ho cominciato sostituendo dipendenti in malattia o in maternità. Ma poi ho raggiunto il limite massimo previsto per il mio tipo di contrat-

to a tempo determinato, non c'era budget per un contratto a tempo indeterminato e il mio rapporto di lavoro con l'azienda si è concluso, ma ho ancora buoni rapporti con la dirigenza. È stata un'esperienza importante anche perché ero molto giovane, avevo diciotto anni. Frequentavo l'istituto tecnico commerciale De Nicola di Napoli e il quarto e quinto anno abbiamo avuto delle esperienze di alternanza scuola-lavoro". L'esperienza lavorativa di Michela è stata il perno del suo colloquio con il dott. Eboli: "Mi è stato chiesto se in virtù delle mie esperienze precedenti mi sentissi in grado di ricoprire un ruolo nel settore amministrativo e/o commerciale. Naturalmente ho risposto di sì". Cosa vorresti? Come ti immagini nel futuro? Sono state le domande a cui ha risposto anche **Raffaella Oriolo**, laureanda Magistrale in Economia e Commercio: "È stato un colloquio conoscitivo, quasi una chiacchierata, e io mi sono sentita molto a mio agio. La presenza del professore che è rimasto in aula, inoltre, mi ha rassicurata. Ho cercato di essere sincera. Ho spiegato che non essendo ancora uscita dall'università non ho pensato a quale campo mi interesserà in futuro e quale figura professionale vorrò ricoprire. Però, spero di aver fatto capire loro che **sono pronta ad affrontare qualunque sfida mi si proporrà**".

Carol Simeoli

Al via, il 18 novembre, il corso di Alta Formazione post-lauream in Finanza Etica offerto da Banca Etica in collaborazione con il DEMI (Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni) e BCC (Banca del Catanzarese - Credito Cooperativo). Il corso è dedicato ai laureati triennali e magistrali in discipline giuridiche, economiche, politiche e sociali e anche a coloro che sono già inseriti nel settore bancario e hanno bisogno di acquisire crediti formativi bancari. 20 i posti disponibili per 500 ore di lezione che si terranno il venerdì pomeriggio e il sabato mattina. Il corso ha un costo di 1.500 euro, ma per gli studenti triennali e i neolaureati quadriennali e quinquennali sono previste borse di studio. "Gli studenti possono candidarsi inviando il curriculum vitae in formato europeo all'indirizzo orienta.demi@unina.it. Il termine di scadenza per la presentazione della domanda, previsto per il 31 ottobre, è stato prorogato al 15 novembre. Nel curriculum, oltre alla

Finanza Etica: parte un corso di alta formazione

laurea, è consigliabile indicare le proprie esperienze di cittadinanza attiva", spiega il prof. **Renato Briganti**, direttore del corso. Proprio sul tema della cittadinanza attiva si è soffermato il professore illustrandone il principio secondo il quale è possibile intervenire e cambiare l'economia, la finanza e il commercio attraverso scelte etiche. "La finanza etica è un'estensione della cittadinanza attiva attraverso il ruolo del risparmiatore responsabile che fa un attento uso del denaro e lo impiega in modo civico, sostenibile, ecologico e solidale", prosegue il docente. Il cittadino attivo è chiamato, dunque, ad un consumo critico e alla scelta di un prodotto frutto di un'economia civile. L'obiettivo del corso sposta indietro le lancette della storia fino al 15 set-

tembre 2008 quando "fallì la Lehman Brothers, una banca non etica che faceva speculazioni finanziarie. A dieci anni da quel fallimento possiamo dire che il sistema finanziario tradizionale non ha ancora imparato la lezione. Molti errori non sono stati compresi ed è necessario discutere e approfondire con gli studenti quali sono le nuove strade che deve percorrere la finanza". La finanza è risparmio e credito, come spiega il professore, ed è bene che il risparmiatore che affida i suoi soldi ad una banca sappia quale uso viene fatto di questo denaro e si assicuri che la banca investa in settori sostenibili e solidali come fonti rinnovabili, cooperative solidali, economia civile, botteghe del commercio equosolidale, associazioni ambientaliste, beni comuni, abbattimento di

barriere architettoniche.

Agli studenti che affronteranno il corso è richiesta la conoscenza dei fondamenti del diritto, dell'economia e della finanza. Scienze delle finanze e diritto dell'economia saranno tra le principali discipline presentate in aula da docenti federiciani e non tra cui **Paolo Maddalena**, Presidente della Corte Costituzionale, **Alex Zanotelli**, fondatore di Banca Etica, e i docenti **Leonardo Becchetti** dell'Università di Roma Tor Vergata ed **Ernesto De Nito** dell'Università di Salerno. Il corso prevede anche una parte pratica e, da marzo, un tirocinio. "La parte pratica sarà legata agli strumenti operativi come il microcredito, gli strumenti di compliance, rendicontazione finanziaria e non, il bilancio sociale. Il tirocinio, invece, si svolgerà presso banche, istituti di credito e società di gestione del risparmio tra cui Banca Etica, BCC, Forum italiano per la Finanza Sostenibile e Soldarius", conclude il prof. Briganti.

Carol Simeoli

A Madrid con Erasmus Traineeship

Partenza a gennaio per cinque laureati in Economia Aziendale

Ludovica Scamardella, Irene Di Bernardo, Marina Minucci, Aldo Alfano e Michele Festivo sono cinque laureati Magistrali in Economia Aziendale vincitori del programma **Erasmus Traineeship** che nel 2019 li porterà, per tre mesi, a Madrid. Partenza prevista a gennaio o in primavera per svolgere, nella città più popolosa della Spagna, un'esperienza di lavoro sotto forma di tirocinio da concludere entro il mese di agosto. "Il livello dei curricula presentati quest'anno è stato davvero molto alto. Per questo motivo si è deciso di alzare da due a cinque il numero delle borse Erasmus a disposizione - spiega il prof. **Renato Briganti**, membro della Commissione Erasmus del Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni (in sigla DEMI) - I cinque vincitori andranno presso la **Liberal Education**, un'azienda parauniversitaria che si occupa di traduzione e informazione in materia giuridico economica. Questa convenzione è attiva già da tre anni per gli studenti di Giurisprudenza e, visto il successo che ha riscontrato, quest'anno è stata attivata anche per Economia". I laureati di Economia Aziendale svolgeranno la loro esperienza di tirocinio presso l'ufficio contabile dell'azienda, mentre i laureati in legge saranno collocati nell'ufficio legale.

Tra i cinque studenti c'è una gran voglia di andare all'avventura. Partire per avere un futuro migliore è quanto spera **Aldo Alfano**: "Voglio partire per capire se avrò la possibilità di avere un futuro a Madrid. Questi tre mesi in Spagna potrebbero essere anche un buon trampolino di lancio. Madrid è la Milano della Spagna, è la capitale

economica di questo Paese. Anche lì le cose non sono proprio facili, ma sono rimasto colpito da una precedente esperienza formativa in Spagna e mi piacerebbe ripeterla". Aldo, infatti, è stato in Erasmus in Almería per un anno (è rientrato lo scorso ottobre): "Lì ho sostenuto cinque esami con il massimo dei voti. Chi dice che è facile superare gli esami in Erasmus? Non è esattamente così... Tanto per cominciare non conoscevo la lingua e ho dovuto studiare in spagnolo. Ho preso qualche lezione privata prima di partire, ma ho studiato lì. Rimanevo sempre in biblioteca e in casa avevo un coinquilino spagnolo e una messicana e mi esercitavo con loro. Lì sei obbligato a praticare la lingua e impararla velocemente perché i programmi degli esami sono uguali a quelli degli studenti spagnoli. Nessuno sconto, ho fatto tutto da solo, ma ora sono soddisfatto di me". Un'esperienza sognata dalla Triennale e nata dall'esigenza di sperimentare la vita universitaria e il mondo fuori dai propri confini: "Tutti dovrebbero avere l'Erasmus in curriculum, tutti dovrebbero andare fuori per studiare o lavorare perché si migliora a livello personale e professionale". Il suo percorso universitario, all'inizio, non è stato facilissimo, ma non ha mollato. E ha sempre coniugato studio e lavoro: "prima come cameriere, poi ho cominciato a dare ripetizioni e infine sono entrato in un'azienda per la quale mi occupavo di data entry. Era un lavoro più vicino al mio campo di studi, ma dopo sette mesi ho smesso. Non c'erano molte prospettive e io dovevo concentrarmi sugli studi più complessi della Magistrale, ma ho continuato a dare ripetizioni".



Nel futuro, Aldo si vede in banca: "La scelta di studiare Economia nasce sia come prosieguo degli studi superiori di ragioneria sia perché è la strada che conduce direttamente all'obiettivo che mi sono posto".

È una giramondo **Ludovica Scamardella**, con il viaggio nel sangue: "Il mio obiettivo è lavorare all'estero. Mi piace viaggiare e ho sempre fatto vacanze ed esperienze di studio in altri paesi. Ho cominciato con Bath, da adolescente, in un college durante l'estate per due settimane. Poi negli anni della scuola vinsi il progetto PON e andai a Birmingham per un mese. Al secondo anno di Triennale sono andata in Erasmus a Salamanca dove ho sostenuto cinque esami". Anche per Ludovica l'esperienza all'estero ha rappresentato un'occasione di arricchimento linguistico e personale: "Non conoscevo lo spagnolo, non avevo fatto corsi prima di partire. Ma per tutto il tempo che sono rimasta in Spagna non sono mai stata insieme a persone italiane. La mia migliore amica lì era colombiana. Trascorre-

va tutto il giorno con me, mi aiutava con la grammatica e all'improvviso mi sono accorta che riuscivo a parlare con lei senza sforzo. Ho stretto molte amicizie e sono tornata lì per le vacanze. Anche durante la Magistrale avevo vinto una borsa Erasmus, ma per la Francia. Però non sono partita. Non conoscevo la lingua. Molti esami, inoltre, non sarebbero stati convalidati in Italia e ho preferito non perdere tempo". E ora Madrid: "Conosco la lingua, mi piacciono il clima e il popolo spagnolo. C'è molta somiglianza con il sud Italia. Mio cugino lavora là da nove anni e molti amici vivono e studiano a Madrid. Avrei sicuramente una guida e un appoggio. Magari durante il periodo di tirocinio proverò anche a cercare un lavoretto". Per Ludovica, lo studio dell'economia è di famiglia: "Mia madre è mediatore creditizio. Prima di partire lavorerò anche un po' con lei, anche se a me interessa la carriera manageriale. Sono una ragazza molto ambiziosa e voglio puntare in alto!".

Intervista alla **prof.ssa Silvana Galderisi**, neo eletta al Dipartimento di Salute Mentale e Medicina della Prevenzione

World Psychiatry "la numero 1 tra tutte le riviste di psichiatria"

È stata eletta all'unanimità alla Direzione del Dipartimento di Salute Mentale e Medicina della Prevenzione. La prof.ssa **Silvana Galderisi** guiderà per i prossimi quattro anni un Dipartimento in continua evoluzione per il quale la docente, oggi anche neodirettrice, si è spesa moltissimo. *"Un risultato certamente lusinghiero che forse ha voluto premiare il mio costante impegno a favore della crescita del Dipartimento - commenta - anche a fianco di chi mi ha preceduto nella direzione, il prof. Francesco Catapano, che desidero ringraziare per lo straordinario lavoro condotto"*. E a questo proposito afferma: *"so di perseguire una linea tracciata da chi mi ha preceduto e che, con il sostegno di tutto il personale (docente e non), cercherò di sviluppare sempre più a favore della qualità del lavoro di tutti"*. Professore Ordinario di Psichiatria, Direttrice della Scuola di Specializzazione in Psichiatria e dell'Unità Operativa Complessa destinata ai ricoveri di urgenza, la prof.ssa Galderisi è all'interno del Dipartimento anche Coordinatrice dell'ambulatorio per Disturbi Psicotici e d'Ansia e del Programma di Riabilitazione per Disturbi Mentali Gravi. La sua attività di ricerca, il-

lustrata in oltre 200 lavori scientifici, è focalizzata sugli aspetti clinici, biologici e sociali che influenzano l'outcome della schizofrenia, sulla caratterizzazione clinica e neurobiologica della sindrome deficitaria e Patofisiologia dei domini dei sintomi negativi della schizofrenia, sui deficit neuro-cognitivi dei disturbi psichiatrici. Il Dipartimento, di recente formazione - nato solo nel 2012 - ha l'obiettivo di favorire l'integrazione delle competenze di differenti aree specialistiche, in accordo con un approccio bio-psico-sociale alla prevenzione e alla cura delle principali patologie mediche. In che modo, oltre alla didattica? *"Al Dipartimento afferisce il Centro Collaboratore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per la ricerca e la formazione nel campo della Salute Mentale - spiega la Direttrice - Inoltre, ha sede l'Editorial Office della rivista World Psychiatry, che ha raggiunto un impact factor di 26.561, risultando la numero 1 tra tutte le riviste di psichiatria e tutte le riviste inserite nel Social Sciences Citation Index di Thomson Reuters"*. Sono attivi anche diversi centri di ricerca che collaborano con varie prestigiose istituzioni

a livello internazionale. *"Abbiamo già da tempo intrapreso interessanti collaborazioni tra le varie discipline afferenti al Dipartimento, e questo aspetto verrà ulteriormente potenziato - continua - Di traguardi ne abbiamo dunque raggiunti diversi, e importanti. Tuttavia, come in tutte le situazioni, migliorarsi è nello spirito della naturale evoluzione sia dei tempi che delle esigenze didattiche e del progresso scientifico"*. E ritornando alla didattica, l'offerta formativa si presenta ricca e diversificata (tre Corsi di Laurea Triennali: Logopedia, Terapia della Riabilitazione Psichiatrica e Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva; due Corsi di Specializzazione di area medica: Otorinolaringoiatria e Psichiatria; un Master in Psiconcologia e un Dottorato di Ricerca in Scienze Mediche Cliniche Specialistiche): *"vantiamo un elevato standard qualitativo relativamente al corpo docente e votato anche all'internazionalizzazione. Sono infatti molti gli studenti che, anche dall'estero per uno stage, scelgono i nostri Corsi"*. Gli studenti che scelgono uno dei Corsi di Laurea dell'offerta formativa del Dipartimento sono spinti dai risultati posi-



tivi delle statistiche fornite da Alma Laurea nel 2017. *"Gli sbocchi futuri, nel mondo del lavoro, sono mediamente elevati - spiega la prof.ssa Galderisi - Il tasso di occupazione, fra gli intervistati, raggiunge quasi il 100% per i nostri laureati in Logopedia, il 91% per i laureati in Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva, il 70% per i laureati in Terapia della Riabilitazione Psichiatrica"*. Il consiglio agli studenti: *"credere fermamente nel percorso intrapreso, di impegnarsi e appassionarsi perché lo studio non è un'attività 'semplice': ci vuole dedizione, curiosità, desiderio di migliorarsi imparando. Ho visto, e vedo, tanti giovani che dopo le iniziali 'timidezze' hanno seguito con tenacia la strada scelta, anche perché il supporto dei docenti è costante e assiduo"*.

Claudia Monaco

Libertà religiosa e Diritto Interculturale, nuove frontiere professionali per i laureati in Giurisprudenza

La difesa strenua della libertà religiosa in tutte le sue manifestazioni: è questo il valore precipuo che il prof. **Antonio Fuccillo**, docente di Diritto Ecclesiastico, cerca di istillare ai suoi allievi. Nel solco di questa scia, il Dipartimento sammaritano di Giurisprudenza è stato invitato ad una prestigiosissima conferenza, che si terrà a marzo in quel di Bologna, sotto gli auspicci dell'associazione *Ex Nihilo Zero*, che da decenni è impegnata nella salvaguardia della libertà religiosa nei contesti ordinamentali. L'evento, di respiro internazionale, con il coinvolgimento di illustri personalità, ha ad oggetto una competizione che vedrà gli studenti fare esercizio delle loro capacità argomentative per patrocinare le libertà religiose al cospetto della Corte di Giustizia. I Dipartimenti accreditati vi parteciperanno con delle squadre capitanate da un dottorando e composte da sei studenti, i quali avranno la possibilità di calarsi nelle vesti di difensori della libertà religiosa in un suggestivo agone processuale. *"Bisogna che gli studenti comprendano le opportunità professionali sottese al Diritto Interculturale. In un momento storico in cui la professione forense viene salutata con scetticismo - ha rilevato il prof.*



Fuccillo - stante l'asfissiante numero di avvocati, è necessario volgere lo sguardo a branche ordinamentali che risultino poco inflazionate e con orizzonti professionali più rassicuranti". Il Diritto Interculturale, evidentemente, è il corollario di una società sempre più variegata, con la compresenza di disparate culture e confessioni religiose. Questo scenario composito, sotto il profilo giuridico, segna l'impellenza di predisporre strumenti che consentano di rendere accessibili a tutti le condizioni per godere delle libertà

religiose. *"Il Diritto Interculturale è un appannaggio del Dipartimento sammaritano. In Campania non vi sono realtà universitarie - ha dichiarato il prof. Fuccillo - che contemplino questa materia. Evidentemente siamo stati abili ad intercettare l'esigenza di istituzionalizzare una disciplina che, senza dubbio, negli anni a venire è destinata a conoscere una sempre maggiore pregnanza, stante la dimensione multiculturale che contrassegna il tessuto sociale"*. A riprova del crescente peso specifico della materia,

la disciplina di Diritto Ecclesiastico è stata ribattezzata *"Diritto Ecclesiastico ed Interculturale"*. Il segreto del successo professionale risiede nel differenziarsi, maturando e raffinando competenze che non siano comuni ai più. Una strada indicata dal prof. Fuccillo ai suoi allievi: *"Non si deve alimentare il coro di quanti demonizzano la professione forense perché satura. L'avvocatura rimane una professione nobile, per giunta la sola a vantare un ancoraggio presso la nostra Costituzione che, appunto, sancisce l'inviolabilità del diritto di difesa. Bisogna, invece, che i ragazzi comprendano già durante il percorso universitario la necessità di instradarsi lungo un sentiero che non sia gremito: e il Diritto Interculturale evidentemente esprime questa connotazione. Io ed il mio staff cerchiamo incessantemente, mediante seminari, convegni e conferenze, di mostrare agli studenti le prospettive professionali che possono loro dischiudersi scegliendo questa strada. Basti pensare che negli Stati Uniti importanti imprese reclutano tanti giuristi esperti in Interculturalità, in quanto reputati maggiormente idonei a sviluppare e promuovere il loro marketing"*.

Giovanni Lanzante

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DELLA PROF.SSA CIRILLO

"Generare occasioni di lavoro tramite start-up e stage aziendali": la IV missione dell'Università per il Rettore. Una strada percorsa ad Architettura dal gruppo di Design e Moda

Mario Valentino: una storia 'tutta napoletana', "un progetto sociale prima che produttivo"

"Mario Valentino: una storia tra moda, design e arte" (ed. Skira), è il titolo del libro della prof.ssa **Ornella Cirillo**, docente di Storia dell'Architettura e Storia della Moda presso l'Università Vanvitelli, presentato nel pomeriggio di mercoledì 24 presso l'Aula Magna del Complesso di Santa Patrizia. "Abbiamo voluto ospitare in questa magnifica cornice un evento di rilevata qualità a testimonianza della fiducia che l'intero Ateneo ripone verso il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale e la sua abilità nel creare cultura", esordisce in apertura dei lavori il Rettore **Giuseppe Palolisso**. "Oltre alla formazione, l'Università è depositaria di altri compiti, cosiddetti 'missioni'. La terza missione: uscire dalle aule. E, adesso, anche la quarta: generare occasioni di lavoro, tramite start-up e stage aziendali". Un insegnamento colto a pieno, nelle parole del Rettore, dal gruppo di Design e Moda riunito intorno alla figura della prof.ssa **Patrizia Ranzo**, che "negli ultimi anni ha dato possibilità ai nostri studenti di entrare in simbiosi con aziende, marchi, loghi e personaggi di eccelse realtà imprenditoriali creando in loro l'expertise su cui vogliamo continuare a investire". Ma parlando di moda, e parlandone a Napoli, non si può fare a meno di ripercorrere "il sogno di un uomo che ha fatto la storia", come dice **Anna Marchitelli**, giornalista del Corriere del Mezzogiorno che modera l'incontro. Una storia di cui sono ancora evidenti le tracce, tangibili nell'operato della Mario Valentino SpA, oggi affidata alle sapienti mani del figlio Vincenzo, seduto in prima fila. Il volume, frutto di una meticolosa ricerca filologica durata due anni presso l'archivio storico dell'azienda nel rione Sanità, ricostruisce per la prima volta nel dettaglio l'avventura e l'opera di Valentino, visionario capofila della moda italiana del secondo Novecento, e fautore di una memorabile impresa: affermarsi in tempi bui, il Dopoguerra, come marchio leader nel settore calzaturiero e dell'abbigliamento di lusso, rilanciando attraverso la valorizzazione dell'artigianato autotono il tessuto artistico e produttivo campano. "È un libro estremamente articolato, in contenuti e immagini, che ha il pregio di creare una narrazione in cui ci si sente fin da subito catapultati nella vicenda umana e professionale dello stilista e autore", commenta **Maria Luisa Frisa**, critica e fashion curator, nonché docente presso l'Università Luav di Venezia. Quando si dice "Made in Italy" si pensa subito

a Milano: a Napoli, invece, c'è ancora posto per la filiera della moda? Ebbene, "altre città del mondo catalizzano la moda verso un unico centro propulsore: Parigi, Londra, New York. In Italia lavoriamo sulla complessità e questa – come si evince nel volume – va raccontata attraverso l'identità dei suoi autori e dei co-protagonisti (industriali, artigiani, operai che hanno collaborato all'etichetta)". La moda, in fondo, nasce intorno a tre assiomi di base: identità, creatività e qualità, cui si somma il coraggio imprenditoriale. E Mario Valentino, "dialogando con la tradizione moderna, seppe intuire la necessità di aprirsi al mondo, mettersi in gioco avvalendosi del contributo di autorevoli talenti internazionali (Armani, Versace, Paco Rabanne e Karl Lagerfeld, per citarne alcuni), ma rimanendo pur sempre un'azienda italiana". Si guarda con nostalgia al passato, in effetti le regole della moda – in quanto feno-

meno globale, economia e industria ormai potentissime – sono cambiate, stravolte anch'esse dalla crisi: "non ci sono più grandi star, stilisti illuminati, bensì direttori creativi che lavorano in grandi gruppi, lì dove è triste constatare che i marchi italiani si siano quasi tutti trasferiti all'estero". Ed è per questo che l'azienda Valentino rappresenta il virtuoso caso di studio di un know how tutto napoletano che con pragmatismo risponde ai colpi, "operando una straordinaria sintesi di energie: moda, ma anche arti applicate e, perché no, architettura d'insieme", lo dice la prof.ssa **Cettina Lenza**, docente di Storia dell'Architettura. "La creazione di pregiate collezioni – dal famoso sandalo di corallo alla lavorazione della pelle – dimostrano la perfetta coesistenza tra i linguaggi dell'alta sartoria d'élite e della tradizione manifatturiera campana, entrambe fuse alla ricerca costante di un'originalità che si potesse riat-

tualizzare nel quotidiano e, dunque, trasferire nel prêt-à-porter. Questa memoria non va mitizzata, ma va diffusa affinché diventi cultura". Del resto, "arti e culture sono ricchezze, capaci di produrre altre ricchezze", diceva Valentino stesso. La moda, però, non può scorrere senza che vi si accompagni al suo fianco una narrativa in grado di documentarla. "Manca in quest'ambito una tradizione storiografica forte, affidata per consuetudine alle autobiografie dei suoi attori, così come manca un vero e proprio Museo della Moda in Italia". Perché colmare questo vuoto? "In un'epoca in cui scarseggiano eleganza e nobiltà d'animo – parafrasando la lezione di Barthes in 'Sistema della moda' – forme, modelli e significati dell'abbigliamento potrebbero insegnarci più di tutti gli scienziati, filosofi e sociologi messi insieme". E sulla moda in quanto giacimento culturale di un luogo si sofferma in ultimo la prof.ssa **Patrizia Ranzo**, Presidente dei Corsi di Laurea in Disegno Industriale e Disegno Industriale per la Moda: "I Corsi di 'Fashion Studies' nati presso questo Ateneo derivano da un investimento culturale a cui docenti, molti in prestito dall'area di Architettura, hanno lavorato in maniera pluridisciplinare storicizzando valori e capitali presenti sul nostro territorio, ispirandosi a storie che avessero contribuito significativamente allo sviluppo delle arti". Tra queste, quella di Mario Valentino si ricorda come un momento di grande rinascita della città: "Dopo il terremoto del 1980, Valentino portò a Napoli artisti come Andy Warhol. Il suo fu un progetto sociale, prima ancora che produttivo, ed è così ben documentato in questo libro critico anche solo attraverso le foto di prodotti che rappresentano la materialità, le forze e i valori di cui sono espressione: questa è l'eredità a cui far fede per dirigersi consapevolmente verso il futuro". Infine, chiudono una giornata di festa i sentiti ringraziamenti dell'autrice, Ornella Cirillo, commossa alla fine degli interventi: "Sono così emozionata perché la scrittura di questo libro mi è sembrata doverosa per tanti motivi: per studenti e studiosi, perché avrei incrociato gli interessi dell'impresa con quelli della ricerca; per Napoli, perché col mio lavoro l'avrei finalmente inserita nella geografia della storia della moda; e, infine, per Mario e la sua famiglia, per restituire loro ciò che ci aveva dato in termini di modernità, prestigio e ispirazione".

Sabrina Sabatino



Incontro sulla comunicazione in sanità

"Ascoltare il malato, parlare al malato, tra etica e organizzazione". Si ritorna a parlare della comunicazione in sanità all'Università Vanvitelli. Il 26 ottobre aspiranti infermieri dell'Ateneo con i loro colleghi della Federico II hanno preso posto nell'Aula Tecce del Complesso degli Incurabili per ascoltare l'intervento della dott.ssa **Rosa Ruggiero**, docente di Comunicazione Sanitaria del Master federiciano in Management Sanitario. "Spogliarsi degli abiti di tecnico e pensare al malato" il file rouge di una conversazione che ha avuto come incipit una domanda rivolta al giovane pubblico: "che tipo di medico mi auguro di incontrare?". Empatico, scrupoloso, disponibile, professionale, efficiente alcune delle risposte. Uno il credito riconosciuto ai presenti. **Nicoletta Alaia**, studentessa della Vanvitelli al secondo anno: "oggi mi sono resa conto di quanto l'empatia conti nel nostro ambito. Per i pazienti e le loro famiglie è un sostegno fondamentale. Una preparazione sulla comunicazione è molto importante. Gli input servono, ma sarebbe necessario approfondire". **Federica Pellegrino**, sua



collega: "l'argomento è interessante e va approfondito perché non tutti scelgono l'infermieristica con la giusta motivazione. Il pensiero di molti è esclusivamente che dopo tre anni possono già iniziare a lavorare". **Giuseppe Angelino**: "Iniziativa del genere andrebbero proposte più spesso perché aiutano a capire come si deve agire sul campo". È una studentessa della Federico II **Tina Bellotti**: "per quanto ascoltato oggi e per le esperienze con il tirocinio, mi rendo che un infermiere si prende cura del paziente a 360 gradi. È quello che vorrei fare io che guardo a questa professione con amore e interesse".

Aula Magna del Dipartimento di Matematica e Fisica gremita di giovani studenti liceali interessati alla presentazione di un Corso di Laurea Triennale tanto innovativo quanto attuale, che forma l'esperto in una delle professioni più promettenti del futuro: l'analista di dati. Ad inaugurare la giornata del 30 ottobre sono stati il Rettore della Vanvitelli **Giuseppe Paolisso**, il Pro-Rettore agli Affari Internazionali dell'Università Paris 13 **Daniel Verba**, il delegato per l'area didattica della Vanvitelli **Vincenzo Nigro**, il Direttore del Dipartimento di Matematica e Fisica **Lucio Gialanella**, il Presidente di Confindustria Caserta **Gianluigi Traettino** e il Presidente di Confapi Caserta **Domenico Orabona**. D'oltralpe sono intervenuti i professori **Christophe Fouqueré** – Coordinatore del Corso di Laurea in Informatique, Université Paris 13 – e **Alain Rousseau** – responsabile della double Licence Mathématiques ed Informatique presso l'Università francese. Dopo i saluti istituzionali, si è entrati nel vivo della presentazione del Corso di Laurea. *"Data Analytics è a libero accesso ed è erogato interamente in lingua inglese. Prevede l'ottenimento di un doppio titolo presso l'Università francese Paris 13 ed un periodo di stage obbligatorio di tre mesi – spiega la prof.ssa Rosanna Verde, Presidente del Corso di Laurea – che permetterà agli studenti di applicare nel mondo del lavoro le competenze acquisite nel corso dei tre anni in vari settori: matematica, teorica e computazionale, statistica inferenziale e analisi esplorativa dei dati, anche di grandi dimensioni, i cosiddetti big data. Gli iscritti entreranno a contatto con i principali software utilizzati dalle realtà informatiche internazionali".* Sì, perché come sottolinea il prof. **Carlo Lauro**, professore Emerito di Statistica dell'Università Federico II, lo scienziato dei dati è una figura fluida, che racchiude in sé le caratteristiche di varie aree d'approfondimento: è *"meglio di un ingegnere del software"*. Obiettivo del Corso è infatti quello di colmare il gap dei programmi universitari nazionali, preparando i futuri studenti ad una professione che rapidamente si sta affermando nel mercato del lavoro, che sia a cavallo fra più macrosettori. Il programma approfondisce i metodi e le tecniche dell'area matematica – con l'analisi e il calcolo – del campo statistico e dell'esplorazione dell'analisi dei dati. Finanza, biomedica, informatica, fondamenti di programmazione: caratteristiche che consentiranno al termine del percorso di avere una visione completa del management, dei processi e della presentazione di dati, in un contesto integrato e fortemente interdisciplinare. L'esperto potrà occuparsi degli aspetti produttivi dell'e-commerce, di media e comunicazioni. Potrà applicare le proprie competenze nelle industrie farmaceutiche e in quelle delle telecomunicazioni, nel settore dei trasporti, così come negli istituti di ricerca pubblici e privati.

Presentazione del Corso di Laurea al Dipartimento di **Matematica e Fisica**

L'analista di dati, una nuova figura per il mercato del lavoro: *"meglio di un ingegnere del software"*

detti big data. Gli iscritti entreranno a contatto con i principali software utilizzati dalle realtà informatiche internazionali". Sì, perché come sottolinea il prof. **Carlo Lauro**, professore Emerito di Statistica dell'Università Federico II, lo scienziato dei dati è una figura fluida, che racchiude in sé le caratteristiche di varie aree d'approfondimento: è *"meglio di un ingegnere del software"*. Obiettivo del Corso è infatti quello di colmare il gap dei programmi universitari nazionali, preparando i futuri studenti ad una professione che rapidamente si sta affermando nel mercato del lavoro, che sia a cavallo fra più macrosettori. Il programma approfondisce i metodi e le tecniche dell'area matematica – con l'analisi e il calcolo – del campo statistico e dell'esplorazione dell'analisi dei dati. Finanza, biomedica, informatica, fondamenti di programmazione: caratteristiche che consentiranno al termine del percorso di avere una visione completa del management, dei processi e della presentazione di dati, in un contesto integrato e fortemente interdisciplinare. L'esperto potrà occuparsi degli aspetti produttivi dell'e-commerce, di media e comunicazioni. Potrà applicare le proprie competenze nelle industrie farmaceutiche e in quelle delle telecomunicazioni, nel settore dei trasporti, così come negli istituti di ricerca pubblici e privati.



sperto potrà occuparsi degli aspetti produttivi dell'e-commerce, di media e comunicazioni. Potrà applicare le proprie competenze nelle industrie farmaceutiche e in quelle delle telecomunicazioni, nel settore dei trasporti, così come negli istituti di ricerca pubblici e privati.

care le proprie competenze nelle industrie farmaceutiche e in quelle delle telecomunicazioni, nel settore dei trasporti, così come negli istituti di ricerca pubblici e privati.

Il Corso prevede al primo anno esami in Fondamenti di Informatica, Economia, Analisi, Statistica, Fondamenti di Programmazione, Algebra lineare, Teoria della probabilità e Metodologia della ricerca sociale. Al termine della prima annualità ci sarà una selezione con annessa valutazione per coloro che saranno interessati a conseguire il doppio titolo in Francia, all'Università Paris 13. Al secondo anno, invece, si studieranno elementi di Matematica finanziaria, Statistica inferenziale, Analisi di data e metodi numerici, Econometria, Psicometria e Bioinformatica. Per finire, al terzo anno, saranno approfonditi database e sistemi di informazione, semantica del web e ricerche operazionali. *"Sarà possibile preiscriversi al Corso nel mese di febbraio – afferma la prof.ssa Verde – con la possibilità di svolgere dei pre-test nei mesi di maggio e giugno che accompagneranno a quelli d'ingresso ufficiali. A tutti gli studenti consiglio vivamente di raggiungere il livello B1 di lingua inglese, per affrontare al meglio il Corso"*.

La giornata si è conclusa con un intervento sui Data Analytics nella ricerca aerospaziale con **Mario De Cesare**, **Alfonso Matrone** e **Gianpaolo Romano** del CIRA (Centro italiano ricerche aerospaziali) ed un momento di dibattito riassuntivo della giornata coordinato da **Mario Nemesio Rossi**.

Maria Teresa Perrotta

Riconoscimenti per due professori di Medicina

Riconoscimenti per la Scuola di Medicina della Vanvitelli. Il prof. **Ludovico Docimo**, Direttore del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Avanzate, guiderà il *Collegio dei Professori Ordinari di Chirurgia* di tutte le Università italiane. Eletto all'unanimità a Roma, in occasione del recente congresso congiunto di 30 Società Scientifiche di Chirurgia, che ha visto la partecipazione di oltre 3.000 specialisti provenienti da tutt'Italia, il prof. Docimo succederà al prof. Rocco Bellantone dell'Università Cattolica di Roma.

Nuovo incarico anche per il prof. **Alfonso Barbarisi**. È il nuovo Presidente dell'*Aidu* (Associazione italiana docenti universitari). La nomina è avvenuta a Napoli nell'ambito del XIX Convegno nazionale dell'associazione che quest'anno ha messo al centro il tema *"Occupabilità e Orientamento. Una idea di università"* con gli interrogativi: quale deve essere oggi il ruolo dell'università? Come ripensare il rapporto tra orientamento universitario e mondo del



> Il prof. Ludovico Docimo



> Il prof. Alfonso Barbarisi

lavoro? E a quale compito sono chiamati a rispondere, in questo momento, i docenti universitari per essere più presenti nella società? Barbarisi, già componente del Consiglio direttivo di Aidu, già Direttore del Dipartimento in Scienze anestesiológicas, chirurgiche e dell'emergenza della Vanvitelli, ha affermato a conclusione del convegno: *"bisogna intendere*

la formazione in linea orizzontale, cioè non ex-cathedra ma come incontro orizzontale tra formatore e lo studente. Bisogna che ogni docente, a tutti i livelli, riesca con umiltà a comprendere le nuove sfide della contemporaneità e a reinterpretare il proprio ruolo per incidere con la propria esperienza sulla crescita, non solo accademica, delle nuove generazioni".

L'importante non è partecipare ma vincere. Dove vincere si coniuga con il migliorare se stessi: è questo lo spirito che anima un grande campione del judo come **Pino Maddaloni** nell'affrontare un'altra nuova ed entusiasmante sfida. L'Oro olimpico di Sidney 2000 è pronto, infatti, a sedersi tra i banchi di via Acton per seguire i corsi di Scienze Motorie, naturalmente con lo status di studente atleta, possibilità prevista nel bando di ammissione dallo scorso anno con riserva di posti e agevolazioni per la carriera accademica.

"Fin da piccolo ho sempre avuto voglia di imparare in qualunque campo, anche scoperto per caso, come è successo adesso. Io non sapevo della Dual Carrier, poi, parlando con amici, è venuta fuori questa possibilità e mi sono detto 'perché no?', racconta.

Conciliare studio e impegno sportivo non è cosa semplice e spesso la scuola non aiuta i giovani che svolgono attività agonistiche. Pino lo ha sperimentato sulla propria pelle quando era alla Ragioneria: "Quando ho iniziato a vincere le gare e venivo proiettato verso un panorama di competizioni internazionali, inevitabilmente sottraevo tempo allo studio, nonostante mi sforzassi di tenermi al passo con gli altri compagni. Non ho mai ricevuto in quei momenti il supporto o l'ascolto dei docenti. Quando ho appreso della 'Dual Carrier', ho pensato 'finalmente!'. Dopo la mia esperienza di arbitro internazionale che mi ha portato in giro per il mondo, adesso sono di nuovo a Napoli e questa si presenta come un'ottima occasione per arricchire le mie competenze e avere conferma delle conoscenze acquisite in questi anni di lavoro e di viaggi".

L'entusiasmo e la forza che hanno portato Maddaloni a vincere l'Oro e ben 13 Campionati italiani e quelli

Nuova sfida per il grande campione partenopeo di judo

Pino Maddaloni, l'oro di Napoli, matricola a Scienze Motorie

Europei del 1998 e 1999, saranno ora diretti anche verso lo studio accademico. Si definisce 'un bambino' "per la voglia di imparare che ho e che mi dà l'energia di dedicare tanto tempo al judo e allo sport, anche se il mio Paese e la mia città sono assenti su questo tema. Penso alle Universiadi e a come si stanno gestendo. Manca la cultura sportiva e il nostro Paese va avanti solo grazie a degli appassionati che mettono il cuore in quello che fanno e portano avanti delle tradizioni".

Così la tradizione dei Maddaloni, nata col padre Gianni e la sua palestra di Scampia, continua con Pino che a Pizzofalcone accoglie tanti ragazzi cercando di trasmettere loro i valori che lo sport gli ha insegnato. "Il ruolo dei maestri è fondamentale, solo un buon maestro riesce a trasmetterti l'entusiasmo necessario per affrontare bene la vita. Io non ho mai smesso di imparare e di studiare: sono da poco tornato da Malta dove ho seguito un corso alla IJF Academy, e adesso sono pronto per iniziare questa avventura a Scienze Motorie. Per me è tutto nuovo e sono molto curioso, spero di incontrare altri professionisti e non solo di ricevere ma anche di trasferire qualcosa della mia esperienza. L'incontro con i docenti e gli altri studenti rappresenterà sicuramente un momento proficuo". Si dice pronto ad imparare e a trasmettere queste nuove competenze anche ai suoi atleti: "ai ragazzini

che alleno qui a Napoli. Credo che il mio possa essere un esempio per loro, perché non bisogna mai sentirsi arrivati. Il modello, come ripete sempre mio padre, non deve essere più il malvivente del rione ma il campione del quartiere". La vera vittoria che si ottiene nello sport "non è la medaglia d'oro, ma la luce che si accende su dei valori come il sacrificio, la lealtà, il rispetto del prossimo, il lavoro di squadra. Il judo mi ha insegnato a cadere e a rialzarmi velocemente, mi ha insegnato il sentimento dell'amicizia. Ho incontrato a Berlino dopo anni lo sfidante di Sidney e ci siamo abbracciati come fossimo stati vecchi amici. Oggi sono papà di due bambine e la sfida è riuscire a trasferire loro questi valori e la voglia di lavorare, così come faccio con i miei

ragazzi".

"Sfruttatemi" è l'invito che il campione lancia ai suoi giovani colleghi universitari: "sono pronto a raccontare, a trasmettere, ad essere un esempio per gli altri studenti. Da 18 anni incontro nelle scuole i giovani per raccontare loro che i grandi risultati, nella vita, nello sport o nello studio, sono fatti di tante piccole sfide vinte quotidianamente, che bisogna lottare e amare".

Un altro grande amore di Pino, oltre lo sport, è la nostra città: "sono nato a Napoli e sono napoletano e nella mia città sono rimasto, a differenza di tanti atleti che sono andati via". Il suo auspicio: "che i nostri giovani si impegnino e diano il massimo per far brillare Napoli, città non facile".

Valentina Orellana



Il cinema: strumento didattico per gli studenti di Giurisprudenza

"Cinema e diritto": un modo nuovo e interattivo per affrontare tematiche legate agli studi giuridici attraverso l'arte cinematografica. "Si tratta di una modalità del tutto innovativa per diversi aspetti - spiega il prof. **Michelangelo Pascali**, referente del progetto e docente di Scienze dell'Amministrazione e dell'Organizzazione - Innanzitutto per l'organizzazione che vede coinvolti due Atenei, la Federico II e noi della Parthenope, insieme all'Associazione Forense 108 e all'Associazione dei consumatori 'Mutua', consorziati per dar vita a questo progetto finanziato con 12 mila euro provenienti per il 70% dal fondo regionale rientrando nella legge di promozione delle attività cinematografiche e per il 30% da Mutua Consumatori Campania".

Le proiezioni, partite il 12 ottobre con "Il buio oltre la siepe", si concluderanno con l'inizio del nuovo anno per un totale di 31 giornate. Ogni incontro, ospitato il giovedì e il venerdì alle ore 15.30, alternativamente presso i Dipartimenti di Giurisprudenza della Parthenope (aula 2.1 di Palazzo Pacanowski) e della Federico II (aula 28, edificio di via Porta di Massa), si articola in una introduzione iniziale alla pellicola e in un dibattito finale con ospiti provenienti da entrambi gli Atenei e dal mondo del cinema.

"Abbiamo voluto immaginare le proiezioni come uno strumento didattico per avvicinare gli studenti a dei temi giuridici in una maniera più piacevole, sia come occasione di riflessione. La valenza di questi film non è quella manualistica, ma molto più ampia. Si puntano i riflettori su come il diritto viene rappresentato e come viene invece concretamente applicato, e come i due piani si influenzano reciprocamente. Ad ogni proiezione, quindi, saranno presenti colleghi di entrambi gli Atenei per

inquadrare la tematica specifica del film proiettato, e poi sarà diffusa una scheda di tipo più tecnico grazie alla presenza di registi, sceneggiatori, scrittori. Previsto un dibattito finale".

I temi affrontati durante il ciclo di seminari sono molteplici ("la rappresentazione del processo che nei film nord-americani è diversa da quella di riferimento dei nostri studenti; il rapporto tra diritto e società, ad esempio un processo su temi ambientali o politici è, ovviamente, influenzato dalla realtà sociale"),

così come di ampio respiro internazionale sono i titoli in cartellone: dai nord-americani 'A civil action', 'Il socio', 'Amistad', 'L'angolo rosso', 'Il verdetto', all'italiano 'L'avvocato!', alle pellicole libanesi ('L'insulto'), israeliane ('Il giardino dei limoni') e indiane ('Tribunal court').

I ragazzi che partecipano a cinque incontri avranno diritto ad un credito formativo, "anche se stiamo discutendo se ridurre l'obbligatorietà della frequenza a tre proiezioni per il nostro Dipartimento".

Esperienza in cantiere per gli studenti di Ingegneria

Fa il bis il progetto 'Adotta una struttura', rivolto a studenti di Ingegneria Civile e Gestionale. "Con questa iniziativa colmiamo un gap formativo facendo vivere agli studenti una esperienza di lavoro su cantieri reali", afferma il prof. **Francesco Colangelo**, docente di Materiali Innovativi ad Ingegneria Civile. Si parte da un primo step in aula durante il quale "gli studenti di Ingegneria Civile verificano le fasi della progettazione sotto la guida del docente, sviluppano progetti e studiano quelli di altri ingegneri. Progettazione che viene poi verificata in cantiere dove si vede 'crescere' la struttura". Per i Gestionali "si analizzano gli aspetti legati alla messa in opera della sicurezza sul lavoro nel comparto dell'industria del mattone".

Il progetto parte a novembre, ha durata annuale. Sono stati già individuati i cantieri sui quali si andrà a lavorare, sono tutti "in zona sismica di prima categoria, una scelta che consente agli allievi di esercitarsi nella progettazione di strutture ad alto rischio sismico che utilizzano delle componenti di edilizia innovativa e materiali particolari". Si tratta, quindi, di cantieri reali, che interessano la costruzione non di grandi opere "di cui difficilmente un ingegnere nella sua vita si occuperà come una metropolitana, una mega diga o il ponte sullo Stretto di Messina" ma di strutture "complesse e reali, che nella pratica quotidiana di lavoro tutti gli ingegneri incontreranno".

Chi ha partecipato al progetto ne ha tratto benefici immediati con "ottimi risultati all'esame. Inoltre si è formato uno spirito di squadra in aula, gli studenti si sono sentiti membri di un team e colleghi di lavoro".

Intervista alla **dott.ssa Marina Majello**, dirigente della Ripartizione

Servizi agli studenti: miglioramenti strutturali e nuove attività

Sempre più attenzione e più servizi per gli studenti passando anche attraverso lo strumento del riassetto amministrativo e una diversa organizzazione degli uffici. "C'è da parte del Rettore e della Governance tutta la volontà di migliorare l'ospitalità e i servizi per i nostri ragazzi - spiega la dottoressa **Marina Majello**, da luglio a capo della Ripartizione Servizi agli Studenti e Supporto alla Direzione Generale che sovrintende la Biblioteca centrale e gli Uffici Placement, Orientamento e tutorato, Internazionalizzazione e comunicazione linguistica - Grazie all'impegno di tutto il personale e dei quattro capufficio stiamo portando avanti una serie di importanti migliorie".

Un finanziamento di **463 mila euro**

da parte della Regione ha dato il via, infatti, al **refacimento di alcuni locali per il supporto linguistico** e all'**aumento delle borse Erasmus**: "Nella sede di via Acton verranno destinati dei nuovi locali alle attività di laboratorio linguistico e per lo svolgimento dei corsi di lingua. Da pochi giorni, in realtà, hanno avuto inizio i nostri corsi per gli studenti incoming di italiano A1, A2 e B2, per fornire loro le competenze necessarie per lo studio. Lo stesso vale per l'inglese, il francese e lo spagnolo per gli studenti outcoming. Speriamo di aumentare questa offerta così come, grazie al finanziamento regionale, vogliamo accrescere valore e numerosità delle borse, associando questo incremento alle borse di Ateneo.

L'intento è quello di offrire, insieme a più convenzioni, sempre maggiori incentivi che spingano i ragazzi a scegliere il progetto Erasmus. Le domande sono in aumento ma ancora si scontano problemi con la lingua e ritardi nei percorsi di studio".

Sul fronte dell'**orientamento in entrata** si fa sempre più intensa e più capillare l'attività nelle scuole: "partecipiamo a tutte le manifestazioni che si svolgono sul territorio. Abbiamo 53 convenzioni aggiuntive con le scuole per attività di interazione e in quest'ambito stiamo organizzando diverse iniziative, così come abbiamo numerosi progetti per le lauree scientifiche, ad esempio i laboratori porte aperte, per incrementare le iscrizioni, insieme agli sgravi fiscali



previsti a livello ministeriale". "Ci è di molto aiuto la presenza dei ragazzi del part-time - aggiunge la dirigente - Noi lavoriamo molto e chiediamo molto anche a loro. Da noi non fanno fotocopie! Li inseriamo nelle attività di ufficio, curano i database, forniscono informazioni agli sportelli". Gli sportelli di orientamento attualmente sono aperti tutti i giorni dalle 9.30 alle 13.00 e il martedì e il giovedì anche dalle 14.00 alle 16.00, ma, anticipa la dott.ssa Majello, "contiamo di allungare gli orari di apertura".

Per il **placement** sono in aumento i tirocini finanziati e le attività con le aziende e con gli Ordini professionali: "È stato appena emanato un bando, grazie ad un accordo con l'Ordine dei Dottori Commercialisti, per il reclutamento di ragazzi che, con una borsa di 500 euro mensili, potranno andare a svolgere un periodo di 12 mesi di tirocinio presso degli studi commercialisti, con una particolare attenzione anche alle categorie protette".

Buone notizie anche sul fronte biblioteche: "È in programmazione la **ristrutturazione della Biblioteca centrale** e il miglioramento delle sedi dislocate. Naturalmente i tempi sono quelli tecnici che si aggiungono al fatto che questi lavori vanno eseguiti in una sede storica con particolari vincoli".

Per far fronte alle numerose esigenze, l'auspicio è un aumento del numero del personale amministrativo, sempre più ridotto a causa dei pensionamenti e del blocco del turn over.

Valentina Orellana

Smart Sea: parte il primo spin off della Parthenope

Si chiama Smart Sea ed è l'unico spin off attivo attualmente presso l'Università Parthenope. "**Smart Materials for research and technology in Safety and Environmental Applications** si basa sull'utilizzo di un approccio olistico per la risoluzione dei problemi legati all'ambiente e alla sicurezza negli ambienti di lavoro, l'uso della stampa 3d e dell'ecodesign per la realizzazione di prototipi e di processi innovativi nell'ingegneria industriale, ambientale e civile. Un tema quanto mai attuale", spiega il prof. **Francesco Colangelo**, docente del Dipartimento di Ingegneria, fondatore con la dottoranda **Ilenia Farina** dello spin off. Progetti come questo nascono dalla necessità di "trasferire tutte le ricerche svolte presso il Dipartimento di Ingegneria nel comparto imprenditoriale campano e nazionale. Quindi, per facilitare il trasferimento tecnologico tra università e mondo dell'impresa e per gestire con una flessibilità tipica di uno spin off i rapporti con il mondo imprenditoriale che necessitano, in particolare per le tematiche innovative come quelle che trattiamo noi, di un approccio dinamico e veloce". Una possibilità reale, dunque, per far sì che la ricerca non resti all'interno dell'accademia ma venga trasferita verso le aziende "in un rapporto non univoco, ma con dei feedback perché le aziende possono anche correggere il tiro delle ricerche, indirizzandole. Un rapporto che orienta la ricerca e genera benefici sia per l'università che per le aziende", sottolinea il prof. Colangelo. Ora che lo spin off è partito "siamo aperti alla ricezione di curriculum di **neo laureati** interessati a lavorare in una realtà giovane e flessibile". Laureati in Ingegneria Chimica, Industriale o in Scienze Ambientali, con buone conoscenze di lingua inglese e di informatica e una forte passione per l'innovazione tecnologica, sono invitati ad inviare i loro curricula all'indirizzo: amministrazione@uni-smartsea.org.



Prenotazioni turistiche: un Laboratorio teorico-pratico

È partito "un mini corso di 24 ore totali, durante il quale verranno esposte le tecniche di prenotazione legate al turismo. Sono previste delle visite presso importanti compagnie crocieristiche e un'agenzia turistica; gli studenti potranno così osservare come funziona e come viene organizzato il sistema delle prenotazioni", spiega il prof. **Floro Ernesto Caroleo**, docente di Economia e Politica del Lavoro al Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali (Disae), che coordina il Laboratorio "E Tourism Lab" riservato a cinquanta studenti, attività extracurriculare per gli studenti del Disae con l'assegnazione di 3 crediti formativi. Il primo incontro si è tenuto il 26 ottobre, mentre i prossimi appuntamenti sono in programma per il 9, il 16 e il 30 novembre. Al termine dei quattro incontri teorici sono previste 8 ore di visite guidate presso la Grimaldi, la SMC e diverse agenzie turistiche. Il tema, "concordato con i colleghi, tocca diverse materie, dalla matematica alla statistica, dalla gestione all'economia. È un argomento trasversale che si è ritenuto utile approfondire dando spazio al rapporto tra studio e lavoro".

Il laboratorio ha riscosso molto successo fra gli studenti che già chiedono una replica di questa esperienza. "Sicuramente saranno organizzati altri seminari di questa natura su tematiche diverse. Io sono Coordinatore del Corso di **Management delle Imprese Turistiche** - ricorda il docente - e per i nostri studenti è importantissimo svolgere attività professionalizzanti. Il nostro Corso Triennale, infatti, si pone come obiettivo quello di fornire competenze immediatamente spendibili sul mercato del lavoro. I laboratori come questo sono il nostro 'sale'".

Convegno sulla corruzione nella P. A.

"L'Italia è al 60esimo posto nella classifica mondiale dei paesi più corrotti stilata in base al CPI, indice di Percezione della Corruzione di Transparency International, ed è terzultima nella classifica europea. Per discutere di questo ed affrontare il tema della corruzione nella Pubblica Amministrazione in maniera approfondita e trasversale, abbiamo voluto organizzare, grazie al supporto dell'Associazione studentesca Parthenope Unita, un seminario dal titolo "Strumenti e metodi per la lotta alla corruzione nella Pubblica Amministrazione", spiega **Tommasso Petito**, rappresentante degli studenti in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo. L'incontro si tiene il 9 novembre nell'aula 1.2 del Dipartimento di Giurisprudenza e vede la partecipazione di importanti esponenti del mondo accademico e delle istituzioni. Il fenomeno della corruzione nella P. A. sarà analizzato da tre punti di vista: quello legale, quello interno delle istituzioni stesse e quello dell'utenza. Hanno dato il sostegno all'iniziativa il Rettore Alberto Carotenuto, i Direttori dei Dipartimenti di Giurisprudenza Marco Esposito e di Studi Economici e Giuridici (Diseg) Antonio Garofalo, il Presidente della Scuola di Economia e Giurisprudenza Francesco Calza, "il quale ha anche dato il nulla osta per l'assegnazione di un credito formativo agli studenti che parteciperanno all'incontro". Prevista la presentazione di un libro sull'influenza nelle lobbies nella diffusione della corruzione: "Lobbying, aziende e amministrazioni pubbliche" di Antonio De Lucia. Poi si entrerà nel vivo del dibattito che sarà articolato in tre panel di studio.

Risunano nella mattinata di martedì 23 ottobre presso la Sala Conferenze di Palazzo Du Mesnil le suggestive note dello 'shamisen', strumento a tre corde della famiglia dei liuti, che narra in musica le storie, i miti e le leggende della terra del Sole nascente: il Giappone. Un concerto a cui può capitare davvero raramente di poter assistere - lo sanno bene studenti e curiosi in platea, accorsi numerosi - perché è evento eccezionale, data la tradizione antichissima da cui questo patrimonio della musica popolare deriva, imbattersi nei maestri delle scuole che impartiscono oggi quest'arte. È ciò che è capitato a **Paolo Cotrone**, ex studente de L'Orientale, musicista appassionato di lingua e cultura giapponese, quando ha conosciuto quattro anni fa in rete la sua insegnante, **Mary Mariko Ohno** della Kabuki Academy di Seattle. A fare gli onori di casa il prof. **Antonio Manieri**, docente di Lingua Giapponese, che prima dell'esibizione annuncia le finalità dell'evento: *"promuovere una cultura e mostrare cos'ha da offrire, fornendo un assaggio della musica, del canto e della danza tradizionali più rappresentativi di un Paese che riveste un rilievo paradigmatico nella storia di quest'Ateneo"*. A suggellare l'incontro tra civiltà, rappresentate dalla performer giapponese e dal suo unico allievo italiano (entrambi vestiti in abiti tradizionali), l'omaggio che entrambi hanno voluto rendere agli uditori napoletani: *"vi dedico un pezzo della mia città"*, dice Paolo, duettando con l'artista in un'inedita *'Funiculi Funicula'*. Impiegato

I suoni tradizionali del Giappone in un concerto per shamisen



in diversi e compositi generi musicali e teatrali, **lo shamisen ha origini lontane**, nel tempo e nei luoghi: *"molto più antico della chitarra, compare per la prima volta in Mesopotamia almeno 5550 anni fa. Diffondendosi prima in Egitto e poi in Cina, diventa popolare in Giappone insieme allo sviluppo del famoso teatro moderno cosiddetto Kabuki"*. Come la lingua, del resto, la musica possiede i suoi codici, stili e ritmi, attraverso i quali espletare una funzione: **provare a raccontare storie**. *"Il giapponese condensa moltissimi significati nelle parole e lo stesso si*

può dire di questa musica che sembra evocare con le proprie atmosfere espressive molte scene e situazioni reali, per esempio le onomatopее della natura". Questa magia, fatta di suoni ridondanti, è data dall'originalità di composizioni impregnate sulla vibrazione, particolarità dovuta in gran parte alle fattezze dell'oggetto musicale (per certi versi confrontabile con un sitar o un banjo). Durante lo spettacolo i brani strumentali coinvolgono a pieno i sensi dello spettatore attraverso il rapimento di melodie in cui si percepiscono distintamente le musicalità tipiche di giorni

di pioggia autunnale, le peripezie di amori sventurati, scene di duelli tra spade, spensierate fiabe d'avventura, narrazioni epiche di eroi. Il tutto arricchito dalla preziosità di alcuni elementi: a livello sonoro, la qualità della voce che interpreta e traduce uno stato dell'animo in versi lirici formalizzati; e poi, a livello visivo, la danza, segmentata in movimenti stilizzati e incisivi, in cui la maestra giapponese si esibisce per l'occasione. Ma *"esiste qualcosa di simile in Occidente?"*, chiedono i presenti. Ebbene, *"la struttura del teatro Kabuki in cui lo shamisen trova la sua collocazione è completamente diversa dagli schemi del teatro a cui siamo abituati"*, spiega Paolo. Difatti, non esiste un vero e proprio 'canone': *"non ci sono parole, non ci sono maschere. La vicenda è narrata attraverso l'emotività di un personaggio, che può comunicare anche solo con la mimica del viso, o col trucco"*. Moltissime le domande rivolte agli ospiti dopo l'esibizione, riguardanti le tecniche, i repertori folcloristici o le opere di maggiore interesse. *"Sarebbe impossibile riassumere in così poco tempo la bellezza di una musica completamente diversa dalle esperienze dell'arte performativa contemporanea - dice in conclusione la prof.ssa Gala Maria Follaco - Tuttavia, questa dimostrazione ha un valore simbolico: unisce il pubblico di provenienze diverse e le mette in ascolto, in modo da creare un unico linguaggio e coscienza delle rispettive origini e del dialogo possibile tra le culture del mondo"*.

Sabrina Sabatino

Fiorella Spizzuoco, 25 anni, laureatasi col massimo dei voti in Studi Internazionali presso L'Orientale, è la nuova delegata giovanile alle Nazioni Unite (UN Youth Delegate) per il 2018-2019. Il Programma alla sua seconda edizione, organizzato su iniziativa della Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (SIOI) in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e il World Federation of the United Nations Associations (WFUNA), è attivo in 38 Paesi (su 193 Stati Membri). E per l'Italia, selezionata su scala nazionale, già dallo scorso luglio, per rappresentare direttamente i propri coetanei nelle sedi istituzionali, Fiorella (insieme al suo collega **Pietro Fochi** dell'Alma Mater Studiorum di Bologna) insegue una missione: *"farsi portavoce delle nuove generazioni, intervenendo nei processi decisionali di livello internazionale e sostenendo lo sviluppo di politiche inclusive a loro favore"*. Napoletana, cresciuta a Pozzuoli, Fiorella si laurea in Lingue alla Triennale per sviluppare subito dopo un solido interesse per il mondo delle Relazioni Internazionali. Una passione che, perseguita con ambizione e caparbia, l'ha portata un mese fa nel nuovo Continente per la prima azione del suo mandato: partecipare alla Terza Commissione della 73esima Assemblée Generale ONU a New York. In una prima fase operativa, *"abbiamo raccolto le proposte di studenti di scuole superiori e Università - proprio a L'Orientale si è tenuto un incontro a settembre per presentare lo UNYD Programme - con l'obiettivo di promuovere reciprocamente il dialogo tra i giovani e le istituzioni, diffondendo si i valori*

Una giovane laureata napoletana all'ONU

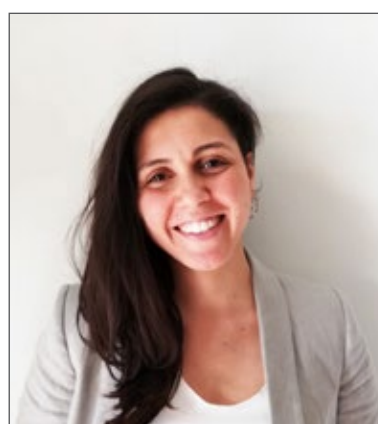
La sua missione: includere i giovani nei processi decisionali di livello internazionale

delle Nazioni Unite e viceversa portando all'attenzione di queste ultime azioni mirate alla tutela e al supporto delle fasce giovanili". Significativo è stato il discorso che l'ex studentessa ha tenuto a nome di 15 milioni di giovani italiani in occasione dell'Assemblea ONU lo scorso 3 ottobre sul tema dello sviluppo sociale. *"Nel mio speech ho sottolineato la centralità dell'intervento dei giovani nella comunità globale in un'ottica presente e futura, facendo perno sull'educazione come mezzo volto a costruire le basi di una società più inclusiva, sostenibile ed egualitaria, basata sul rispetto dei diritti contro ogni sorta di discriminazione culturale, sociale, religiosa, di genere. Da quest'anno, inoltre, l'Italia è stata anche eletta al Consiglio dei Diritti Umani 2019-2021"*.

Di seguito, un botta e risposta per chiarire meglio il percorso della neo-laureata e fornire un esempio pratico a tutti coloro che sognano la carriera diplomatica, alcuni - come Fiorella - proprio nelle Nazioni Unite.

Come sei venuta in contatto con il Programma?

"Lo conoscevo già poiché in passato avevo preso per mia curiosità contatti informali con il Movimento Studentesco per l'Organizzazione Internazionale (MSOI), che rappresenta



la sezione universitaria della SIOI e ha in tutto 5 sedi in Italia, tra cui una a Napoli. E ogni anno organizzano incontri e workshop per presentare progetti e fornire informazioni riguardanti la possibilità di intraprendere un periodo di formazione all'estero. Dal 2018 faccio parte del Comitato direttivo".

Avevi già avuto precedenti esperienze nel settore?

"Durante la Magistrale ho svolto un tirocinio di 6 mesi presso il Consolato Generale degli Stati Uniti per il Sud Italia, nella sezione politico-economica, e ho anche partecipato

all'edizione 2017 dell'evento 'Change the World Model United Nations', sempre a New York, rappresentando il Venezuela nel Security Council per studenti universitari".

E dal punto di vista degli studi, come ti sei preparata?

"La conoscenza delle lingue straniere è imprescindibile per operare in contesti internazionali. Ho conseguito una Laurea Triennale in Lingue, che mi ha dato la spinta per prendere parte a molti scambi all'estero. Ho poi approfondito il mio interesse per la politica internazionale nella tesi di laurea Magistrale in Storia delle Relazioni Internazionali (con relatore il prof. Paolo Wulzer e correlatore la prof.ssa Anna Liguori), dove mi sono occupata del processo di adesione della Turchia all'UE".

Qual è il messaggio che vuoi lanciare agli studenti?

"Noto una generale sfiducia da parte dei miei coetanei, poiché si ritiene in genere che le istituzioni siano distanti da noi e che non ci si possa avvicinare attraverso percorsi diretti. Invece, esistono molti modi per interfacciarsi già durante gli studi con strutture per le quali è importantissimo accogliere giovani e ricevere feedback. Basta mettersi in contatto per attività di tirocinio".

Qual è stata finora l'emozione più grande?

"Conoscere il Segretario Generale delle Nazioni Unite, António Guterres, e parlare a nome del proprio Paese, partecipando ai lavori di plenaria della delegazione italiana e incontrando le nostre controparti internazionali. In più, è sempre bello poter viaggiare. A novembre, per esempio, saremo negli Emirati per il Future Diplomats Peace Game - Abu Dhabi".

"Saramago: un Nobel, tante lingue"

Un convegno dedicato allo scrittore portoghese a 20 anni dal Nobel

Si terrà il 6 e il 7 dicembre un seminario dedicato a José Saramago (1922 - 2010), il primo scrittore portoghese a essere insignito del Premio Nobel per la Letteratura. Autore anche di teatro e poesia, si è affermato tuttavia col romanzo, esordendo nel 1977, in seguito alla Rivoluzione dei Garofani, con *Manuale di pittura e calligrafia*. Il suo grande successo internazionale giunge, però, nel 1982 con *Memoirale del Convento*, ma impossibile è ripercorrerne in poche righe l'itinerario autoriale, di cui si ricorderanno – per citarne altre – le opere *Storia dell'assedio di Lisbona* (1989), *Il Vangelo secondo Gesù Cristo* (1991) e *Cecità* (1995). Significativa in proposito è la data scelta per il convegno: "proprio il 7 dicembre di 20 anni fa gli veniva consegnato il Nobel", fa presente la prof.ssa **Guia Minerva Boni**, docente di Lingua Portoghese. Il seminario, spiega la docente, è stato pensato in funzione degli studenti, molti dei quali conoscitori e amanti dell'universo letterario di Saramago, "avvalendoci, inoltre, della ricchezza di lingue rappresentate da L'Orientale". Il focus degli interventi sarà, infatti, centrato sulla 'ricezione' delle sue opere e la traduzione: "Saramago è stato uno scrittore molto tradotto che, già prima del Nobel, aveva ottenuto un grande successo all'estero e così ci è parso interessante puntare i riflettori sulla sua ricezione in altri Paesi". Non a caso, il titolo del seminario è "Saramago. Un Nobel, tante lingue". "Sarà per noi motivo di apprendimento uscire dai confini nazionali, vedere come altrove hanno recepito la sua opera, quali i romanzi tradotti e in che modo sono stati accolti e recensiti su giornali o riviste". Vi prenderanno, perciò, parte molti docenti dell'Ateneo per il settore scientifico-disciplinare di cui sono specialisti. "L'adesione è stata entusiasta. Possiamo contare sulla partecipazione di varie aree geografiche che vanno da Occidente a Oriente: Cina, Finlandia, Francia,

Germania, Giappone, Italia, Paesi Arabi, Romania, Russia, Serbia, Stati Uniti, Svezia. Avremo poi un paio di contributi sul cinema, perché non va dimenticato che l'opera di Saramago è stata spesso adattata al grande schermo, ma anche al teatro e all'opera". A ciascun intervento seguirà subito dopo un momento di confronto e dialogo tra i partecipanti. Massiccia è stata anche la richiesta di partecipazione degli studenti, con più di 200 iscrizioni. I frequentanti potranno ottenere due crediti formativi (è richiesta una relazione di un paio di pagine su un aspetto particolare).

Grazie a parabole sostenute dall'immaginazione, la compassione e l'ironia, Saramago ricostruisce e rende tangibile una realtà difficile da afferrare. Questa la motivazione del Nobel assegnato a Saramago nel 1998, che suggella alla perfezione la 'filosofia' di uno scrittore che "ha sempre rivolto la propria attenzione ai deboli, alla storia raccontata dai vinti e non dai vincitori, ridando la voce a questi ultimi. Oppure

calato i suoi personaggi in situazioni limite, che spingono l'uomo a dare il meglio o il peggio di sé". Il tutto in una forma peculiare: "il suo stile sovversivo, lunghi periodi privi di punteggiatura o con segni di interpunzione usati in modo inconsueto restituiscono il gusto dell'oralità dei cantastorie".

Intanto, in attesa dell'evento, "sarebbe bello se il testimone di questa esperienza potesse essere raccolto annualmente da altre lingue e letterature. Dal canto nostro, in futuro, ci piacerebbe organizzare ulteriori seminari interdisciplinari su temi trasversali, invitando anche colleghi stranieri". Perché "in un mondo in cui l'affermazione dell'identità, intesa come pregiudizio nei confronti dell'altro, prende sempre più piede, il superamento di confini territoriali, culturali e linguistici può rappresentare una zattera di salvezza – come quella immaginata da Saramago nella sua *Zattera di pietra* (1986) – che di volta in volta approda su nuove terre da conoscere e scoprire".

Sabrina Sabatino



> José Saramago

Il portoghese, sesta lingua parlata al mondo

Il portoghese è attualmente la sesta lingua parlata al mondo "per la storia del Portogallo che nel Cinquecento ha solcato tutti i mari, diffondendosi sui quattro continenti", spiega la prof.ssa **Guia Minerva Boni**. Attualmente, è "lingua nazionale in Portogallo e Brasile e lingua ufficiale in Angola, Capo Verde, Guinea Bissau, Mozambico e São Tomé e Príncipe. In Asia la sua sussistenza è prevalentemente legata alla pratica della religione cattolica (come a Goa) anche se a Timor Est è lingua ufficiale accanto al tetum e a Macao (prima e ultima colonia europea in terra cinese) sussiste insieme al cantonese". Per toccare con mano la diversità e ricchezza di questi linguaggi espressivi, in via Duomo, nella sede di Santa Maria Porta Coeli, "abbiamo una biblioteca abbastanza ricca che invitiamo ad andare a visitare".



IN BREVE

- Proroga al 19 novembre dei termini per le immatricolazioni ed iscrizioni ad anni successivi al primo dei Corsi di Laurea Triennale senza il pagamento dell'indennità di mora. Posticipata alla stessa data, anche in questo caso senza alcuna mora, la scadenza per le domande di passaggio di corso, trasferimento ed abbreviazione di carriera.
- Il 27 e 28 novembre presso la Basilica di S. Giovanni Maggiore si terrà la cerimonia pubblica di consegna delle pergamene di laurea triennale e del diploma Supplement per gli studenti che hanno conseguito il titolo negli appelli del 16 e 30 ottobre.
- "Contention and conflict in Yemen", il tema dell'incontro che si terrà il 19 novembre alle ore 14.30 presso l'Anticamera degli Specchi di Palazzo Corigliano. Interverrà Adam Baron, visiting fellow, European Council on Foreign Relations. L'evento è organizzato dalle professoresse Ruth Hanau Santini e Daniela Pioppi.
- Undici incontri di dialogo tra Bibbia e scienze,

storia e attualità, tradizione e cambiamento, alla ricerca di prospettive e culture di vita insieme con stranieri e diversi in un mondo globalizzato. Si terranno da novembre a maggio presso la Sala Valeriano della Chiesa del Gesù Nuovo (ore 16.30 – 18.00). Il ciclo di appuntamenti è promosso dalla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e da L'Orientale. Apertura il 12 novembre, relatore A. Shinan dell'Università ebraica di Gerusalemme sul tema "The Foreigner in Ancient Jewish Tradition". Le altre date: il 19 novembre, 10 dicembre, il 21 gennaio, il 4 e il 18 febbraio, l'11 e il 25 marzo, il 1° e 29 aprile, il 13 maggio. Interverranno, fra gli altri, i professori Michele Bernardini, Giancarlo Lacerenza e Giuseppe Cataldi. Possibilità di acquisire crediti formativi per gli studenti.

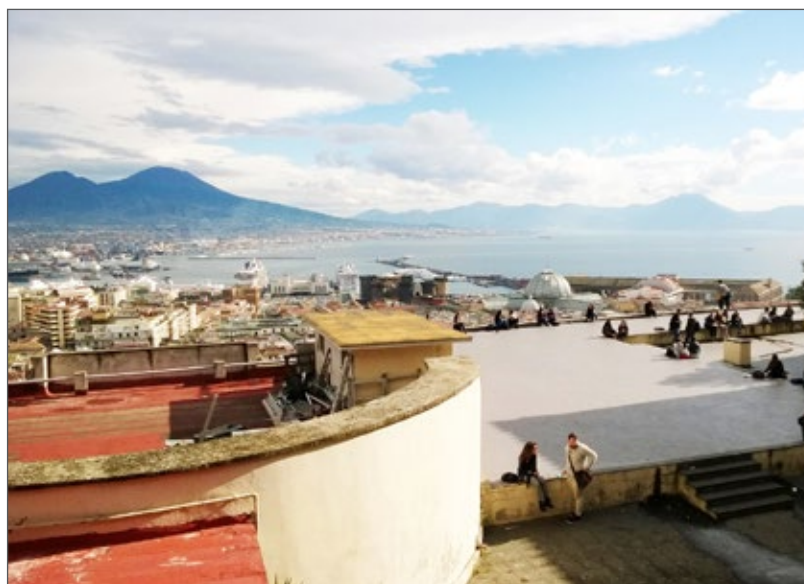
- Tavola rotonda il 14 novembre (ore 15.00 – 18.00, Aula 3.5 al terzo piano di Palazzo Giuso). Si discuterà, partendo da una serie di volumi recentemente pubblicati, sul rapporto tra studi umani e sociali e gli studi culturali e postcoloniali. Parteciperanno per L'Orientale i professori Silvana Carotenuto, Iain Chambers, Marina De Chiara e Tiziano Terranova; poi Michele

Cometa (Università di Palermo) e Giulia Grechi (Accademia delle Belle Arti di Napoli). Presiede il prof. Giampiero Moretti, Direttore del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali.

- Opportunità per due studenti di svolgere un periodo di studio in Argentina presso l'Universidad Nacional de Rosario con l'acquisizione di almeno 8 crediti formativi. La durata del soggiorno è di almeno 6 mesi (partenza il prossimo febbraio). I candidati selezionati saranno esentati dal pagamento di qualsiasi tassa e spesa per l'iscrizione e la frequenza ai corsi e riceveranno un contributo di 2 mila euro ciascuno. Sono ammessi alla selezione gli studenti che, iscritti per l'a.a. 2018/19 al terzo anno in corso della Triennale in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali o al primo e secondo anno delle Magistrali in Relazioni e Istituzioni dell'Asia e dell'Africa e in Studi Internazionali, abbiano riportato la media ponderata di 26/30. La domanda di partecipazione alla selezione dovrà essere presentata entro il 15 novembre all'Ufficio Relazioni Internazionali - Settore Rapporti Internazionali (Palazzo del Mediterraneo).

“Anche oggi che siamo immersi nel mondo digitale, la scrittura ha una grande importanza. La penna è insostituibile in alcune occasioni, basti pensare a quelle semplici operazioni abitudinarie che compiono gran parte degli studenti: costruire schemi, riassunti di un testo oppure prendere appunti durante le lezioni”, spiega il prof. Leopoldo Repola, coordinatore del Laboratorio di Calligrafia, un’interessante proposta nel percorso universitario degli studenti di Scienze della Formazione Primaria. Contenitore di tante informazioni sulla persona, la calligrafia è una scorciatoia di apprendimento per chi insegna ad un gruppo di bambini. “Questo laboratorio è nato dalla consapevolezza che bisogna formare insegnanti che sappiano scrivere ma soprattutto interpretare i messaggi comunicativi racchiusi nella scrittura dei bambini”, sottolinea il docente. D’altronde, anche scrittori e artisti ricorrono alla scrittura manuale come principale mezzo comunicativo, anche in un’epoca digitale in avanzato sviluppo come quella in cui viviamo. “La bellezza della grafia della principessa Pignatelli, animatrice della trasformazione del vecchio monastero di Suor Orsola Benincasa in un moderno istituto laico di cultura, è rimasta conservata nel nostro museo storico e basta osservarla solo un attimo per intuirne l’espressività. Ed è proprio quest’aspetto che i ragazzi devono imparare a cogliere in se stessi e negli altri: comprendere l’armonia e le proporzioni di ogni singola scrittura per sviluppare un orizzonte critico che inglobi anche l’estetica dei gesti espressivi”, spiega il prof. Repola. La scrittura può fungere anche da campanello d’allarme in alcune situazioni, perché è in rapporto diretto con la mente del bambino: “Quando un bambino scrive male, ha qualcosa dentro di sé che non va come dovrebbe. La dislessia, ad esempio, si manifesta anche attraverso la grafia e il suo mancato controllo. Quindi, se si scopre un problema nella scrittura, le condizioni del bambino devono essere indagate e approfondite”. Il laboratorio è obbligatorio e strutturato in quattro incontri. Cominciato l’11 ottobre, il percorso, che in conclusione prevede un colloquio orale, è strutturato in lezioni basate su esercizi di scrittura che riportano ai tempi dell’infanzia: “Gli studenti dovranno ritornare a scrivere tra le righe delle elementari, per riacquisire le proporzioni del foglio, dopodiché la concezione dei segni grafici si sposterà verso un meccanismo più

Dalla calligrafia alle simulazioni: gli strumenti per apprendere il mestiere di insegnante



representativo”.

Dalla scrittura rivelatrice alle tecniche che consentono di comprendere il mondo dei bambini. “L’osservazione è lo strumento principale per un insegnante. Solo attraverso l’osservazione si può portare avanti la costruzione di programmi personalizzati, adatti ad ogni bambino, che riescano a potenziarne le qualità e a sopperirne i punti di debolezza”, sottolinea la prof.ssa **Tiziana Salvati**, docente del Laboratorio, obbligatorio, sulle **Tecniche di osservazione del comportamento infantile** che è cominciato il 26 ottobre. Fondamentale è la conoscenza approfondita del bambino per aver chiaro chi è e di cosa ha bisogno. “Il comportamento può essere sia una barriera sia un facilitatore e gli insegnanti devono imparare a gestirlo. Un bambino, ad esempio, che si sente incapace, non all’altezza degli altri compagni, non riuscirà ad essere concentrato, potrà diventare aggressivo o sfogare la sua smania nell’iperattività. L’insegnante, per questi motivi, deve sviare eventuali sentieri minati e imboccare un

percorso di crescita”. Occorre per questo autorevolezza: “con la calma e la severità vanno trasmesse regole ferme senza mai cadere in esasperazioni. Perché nella maggior parte dei casi il bambino ha bisogno di freni, di limiti. Più ne avrà più si sentirà sereno”. Altro consiglio al futuro insegnante: “Il mondo del bambino passa soprattutto attraverso gli occhi della madre, che filtra i suoi pensieri e le sue sensazioni. Per questo è fondamentale diventare complici della famiglia, conquistare una buona triangolazione tra padre, madre e docente per creare un’alleanza, solo così l’insegnante non sarà visto come un nemico ma sarà ascoltato”. Il laboratorio prevede molta pratica (motivo per cui in conclusione è prevista solo la convalida e nessuna prova d’esame) e le proposte agli studenti sono varie: filmati in cui si osserva in gruppo un bambino e si costruiscono liste comportamentali perché “bisogna distinguere il proprio singolo giudizio da quello degli altri attraverso il confronto, necessario per capire quando si inciampa in un’impressione

ne superficiale”; ma anche somministrazione di questionari, interviste, costruzioni di teorie comportamentali. “Quest’anno il laboratorio si articola in un unico gruppo, perché per terminare un’analisi più occhi sono meglio di un paio!”, spiega la docente. C’è una grande partecipazione tra gli studenti “perché la materia si lega particolarmente all’esperienza del tirocinio e molto spesso diventa argomento di tesi”.

Nel percorso di carriera, l’insegnante dovrà anche essere pronto ad affrontare realtà particolari, più delicate, come quelle che comprendono l’area della disabilità. “Ciascun insegnante prima o poi si troverà a lavorare con alunni con disabilità e dovrà in quel caso saper tutelare i bambini, saper approcciare con loro e con chi gli è vicino”, afferma il professore **Carmine Riccio** a cui è affidato il laboratorio sull’**Area pedagogia delle disabilità** cominciato il 22 ottobre. Avendo accumulato esperienza nel campo, il prof. Riccio, che è anche un insegnante di sostegno, è convinto che questi bambini abbiano bisogno di inclusione e debbano essere prima di tutto riconosciuti come individui uguali a tutti gli altri, anzi spesso con qualità da portare in risalto. “Sono dotati di un’intelligenza rilevante e la storia ne è testimone per i tanti che si sono distinti dalla massa - racconta il docente - Possiamo davvero imparare molto da loro. La diversità non deve essere considerata un problema da affrontare, ma deve essere valorizzata per ottenere cospicue risposte funzionali”. Per questi bambini la scuola riveste un ruolo centrale, perché è la prima esperienza di socializzazione che vivono dopo la famiglia. “La scuola è un ambiente protetto e professionale, un luogo di raccordo fra le famiglie, i servizi sociali, le A.S.L., i centri di disabilità e il territorio - sottolinea il prof. Riccio - La scuola fa quel che può con le proprie forze. Negli ultimi dieci anni c’è stato un forte miglioramento nelle risorse, ma ovviamente c’è sempre da migliorare come in tutte le cose”. Ma per una buona riuscita a livello educativo occorre una collaborazione di ampio raggio soprattutto con le famiglie. “Non ci si deve scoraggiare quando ci si imbatte in una famiglia molto disagiata, scostante e non si riesce a collaborare al primo tentativo. Proprio queste famiglie, infatti, hanno bisogno di più aiuto e, trovato il canale comunicativo giusto, sono quelle che alla fine si fideranno di più dell’insegnante”. Anche questo Laboratorio è obbligatorio, con un’esercitazione finale seguita da un colloquio, e comprende: lezioni frontali che includono un confronto interattivo con i ragazzi e quindi anche la scelta condivisa con l’insegnante di approfondire certi temi piuttosto che altri, simulate, gruppi di lavoro, elaborati scritti, schede di riflessione, proiezione di filmati e commenti, problematizzazione. “Si presentano ai ragazzi dei casi da studiare ma non solo, ci sono momenti in cui ognuno si mette in gioco calandosi in simulate che serbano il gusto della realtà perché evidenziano varie dinamiche. È fondamentale in questo lavoro saper andare oltre il linguaggio verbale per comprendere chi si ha di fronte, perché l’85% del nostro essere comunica in modi diversi tutti da scoprire”.

Francesca Corato

• GLI INCONTRI

- Prosegue la seconda edizione del seminario permanente **“In punta di lingua. Lessici del cibo e culture d’Europa”** promosso da Suor Orsola in collaborazione con Treccani Gusto. Gli appuntamenti in calendario (si tengono tutti alle ore 16.30) e le relatrici: il 21 novembre (Biblioteca Pagliara, via Suor Orsola 10) Maria D’Agostino **“I sensi del cibo nella letteratura ‘alternativa’ del Cinquecento spagnolo”**; il 29 novembre (Biblioteca Pagliara) Lucilla Gatt **“Rubare parole: il cibo, il brand, il mercato. Il diritto a tavola”**; il 6 dicembre (Aula Leopardi, via Santa Caterina da Siena 37) Rosa Casapullo **“Ti mangerei di baci. Lessico e fraseologia gastronomica fuori e dentro la letteratura”**; l’11 dicembre (Biblioteca Pagliara) Emma Giammattei **“Ricette della nazione e varietà regionali: da Artusi a Gadda”**.

- È partito il ciclo di incontri **“Rileggere i classici del diritto”** organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza. L’edizione 2018 affronta il tema del rilievo della scuola giuridica napoletana nel primo mezzo secolo di Unità. Gli incontri in calendario alle ore 15.30 presso la sede di Santa Lucia al Monte: 19 novembre **“Il problema e il metodo della scienza del diritto penale (1910)”** di Arturo Rocco, Sergio Seminarà (Università di Pavia); 27 novembre **“Crestomazia di casi giuridici in uso accademico (1884)”** di Emanuele Gianturco, Filippo Nappi (Università Parthenope); 11 dicembre **“Il diritto commerciale esposto sistematicamente (1882)”** di Alberto Marghieri, Raffaele Teti (Università di Pisa); 18 dicembre **“Riduzione della filosofia del diritto alla filosofia dell’economia (1907)”** di Benedetto Croce, Carlo Nitsch (Università Federico II) **“Il biodiritto nella cinematografia cyberpunk”**.

Sport elettronici, il CUS ha una squadra di calcio

Vittoria all'esordio del **torneo FIFA**. Allenatore in campo, Marco Gragnaniello: *"per gennaio cerchiamo un secondo portiere e un centrocampista di qualità"*



Il calcio ai videogiochi. La modalità è Pro club: undici giocatori in carne e ossa comunicano tra loro attraverso internet e, in base al proprio ruolo in campo, hanno la possibilità di gestire con il joystick i movimenti di soltanto uno degli altrettanti avatar sul rettangolo verde (simili per fisionomia a chi preme i tasti). Il CUS Napoli, che da pochi mesi ha iniziato a strizzare l'occhio agli eSport, ha una sua squadra di calcio virtuale iscritta alla Lega Serie A di VPG (Virtual Pro Gaming) Italia. Colori sociali: interamente rossa la prima maglia, richiamando le tinte del CUS. Bianca con bordi dora-

ti la divisa da trasferta. **Salvatore Urbano**, matricola di **Economia e Commercio** della Federico II, è il difensore centrale e il social media manager: *"mi occupo delle comunicazioni on-line. Ho trovato l'annuncio del CUS Napoli che era alla ricerca di componenti e l'ho proposto agli altri. La squadra è nata dall'unione di più capitani provenienti da altri team che hanno portato in rosa propri giocatori"*. Esordio il 29 ottobre bagnato con la vittoria contro il WolvLions Team per 1 a 0 con gol dell'attaccante **Enrico Schioppa**. Ancora Salvatore: *"è stata un'esperienza grandissima. Siamo scesi in*

campo e abbiamo vinto. Non ce lo aspettavamo perché è da poco che giochiamo insieme". La partita, infatti, è stata preceduta da circa tre settimane di allenamento: *"ci alleniamo tutti i giorni, dal dopocena fino a quando non ci siamo stancati"*. Il training è una vera e propria *"emulazione del calcio reale, con preparazione degli schemi, consigli per ogni reparto, esercizi sul modulo di gioco"*. Hanno scelto di rappresentare il CUS Napoli: *"perché è una realtà sportiva e universitaria importante della nostra città. Io sono di Bagnoli. Il CUS è a pochi passi da casa mia, per me è come difendere il mio quartiere"*. L'auspicio è che questo sia solo il primo mattone di un percorso lungo tutta la penisola: *"l'obiettivo per l'anno prossimo è organizzare un campionato in tempo reale che faccia sfidare i CUS di tutta Italia"*. Chi nel frattempo volesse aggiungersi alla squadra può avanzare la propria candidatura, rigorosamente on-line, via Twitter, contattando CUS Napoli eSport (stesso profilo per il canale Youtube), o Facebook, cliccando CUS Original eSport. Prima, però, *"occorre aspettare la prossima sessione di calciomercato, che dovreb-*

be aprirsi a gennaio". Cosa manca al team? Risponde **Marco Gragnaniello**, laureato in Relazioni internazionali alla Federico II. È il mediano e l'allenatore in campo della squadra: *"abbiamo perso il secondo portiere e lo abbiamo sostituito in fretta. Ci servirebbe qualcuno in quel ruolo e un centrocampista centrale di qualità che sappia impostare l'azione e abbia una buona visione di gioco"*. Le nuove leve andrebbero a integrarsi nel modulo con 3 difensori, 5 centrocampisti e 2 attaccanti voluto dal Mister: *"è una disposizione in campo che ci permette di essere molto più compatti dietro e di sviluppare al meglio il nostro gioco"*. Marco ha iniziato a giocare in modalità on-line da poco più di due anni: *"sono un neofita rispetto ad altri. Ho partecipato a diversi tornei per migliorare"*. Sul nuovo team del CUS: *"dimostra che ad alti livelli sta crescendo l'attenzione per gli eSport. È un'attività che permette a persone anche lontane di stare insieme. Basti pensare che un nostro giocatore è di Palermo e vive in Germania. Questo sport è un punto di incontro sociale"*.

Ciro Baldini



Tiro a segno a prezzi scontati

Natale, medaglia d'argento ai **CNU** e studente di **Agraria**: *"la gara è come un esame, una sfida con sé stessi"*

Accesso al Poligono di tiro di Via Campegna a prezzi agevolati per tutti i soci del Centro Universitario Sportivo. È il frutto di una convenzione tra il CUS e la sezione partenopea del Tiro a Segno Nazionale che potrebbe avvicinare gli studenti a uno sport che agli ultimi Campionati Nazionali Universitari (CNU) ha visto gli atleti cusini raggiungere i gradini più alti del podio. Proprio i medagliati raccontano i benefici che l'allenamento al poligono può portare a chi trascorre il resto della giornata sui libri. *"È uno sport di testa che aiuta ad avere più coscienza di sé stessi e a far crescere la pazienza, la tenacia, la capacità di non buttarsi giù durante una gara e di portare fino in fondo ciò che si sta facendo"*. Parole al miele quelle di **Natale De Luca**, terzo anno di

Scienze Agrarie, Forestali e Ambientali alla Federico II, medaglia d'argento agli ultimi CNU nella categoria P10. Testa, ma anche fisico: *"la muscolatura deve essere sempre pronta. La resistenza è parte attiva di questo sport. Chiunque stia per due ore con la pistola in mano inizia ad avere dei cali, quindi è importante prepararsi"*. E farsi trovare pronti al momento della gara che paragona a un esame: *"davanti hai solo te stesso. Non competi direttamente con l'avversario. Piuttosto cerchi di raggiungere la tua perfezione. Proprio come quando provi a rispondere a una domanda del professore. In quel caso non competi contro il docente, ma ti sforzi per dare il meglio nella spiegazione, cercando di esporre nel modo*

giusto". È arrivato primo agli ultimi due CNU ai quali ha partecipato difendendo i colori cusini **Francesco Grimaldi**, volto noto al Poligono di via Campegna: *"a mio avviso uno dei più belli d'Italia, la struttura è grande e gli istruttori molto preparati e disponibili"*. Sullo sport: *"ha una forte componente mentale, ma pure il corpo richiede un buon allenamento, soprattutto per rafforzare l'equilibrio. In gara vince chi è più concentrato. È importante dedicare tempo ad allenare la mente,*

magari seguito da uno psicologo sportivo che aiuta a gestire ansie e preoccupazioni nelle gare importanti". Una crescita di concentrazione che si trasferisce nella quotidianità: *"impari a essere preciso. Prima ero impulsivo, adesso, qualsiasi cosa faccio, sono molto più attento e riflessivo"*. Lo consiglia a uno studente universitario *"perché lo studio richiede concentrazione e questo sport può dare riscontri positivi in tal senso. Ti aiuta a stare fermo a studiare"*.

I dettagli della convenzione

La convenzione fra il CUS Napoli e la sezione napoletana del Tiro a Segno Nazionale entrerà in vigore dal primo gennaio 2019 e sarà valida fino al 31 dicembre dello stesso anno. I soci cusini potranno accedere al poligono di tiro di via Campegna 255 a prezzi agevolati. Dimezzata rispetto ai non soci la quota d'iscrizione, comprensiva di frequenza al corso di tiro: ammonta a 65 euro. Sconti dai due ai cinque euro per le schede di tiro per la frequenza giornaliera: 2,50 euro per lo stand a 10 metri con armi ad aria compressa, 3 per quello a 25 e 50 metri con armi calibro 22, 3,50 per calibro 38, 5 euro per stand in galleria con armi per l'uso di pistole o revolver di calibro superiore. Sconto del 50% per il noleggio dell'arma.

CAPITOLO 1

- . L'imprenditore
- . Le tipologie di impresa
- . L'imprenditore occulto
- . L'inizio e la fine dell'impresa
- . Lo statuto dell'imprenditore commerciale
- . L'azienda
- . Segni di riconoscimento ditta
- . Il marchio
- . Le opere dell'ingegno
- . La concorrenza
- . I consorzi
- . Contratti di collaborazione tra imprenditori

CAPITOLO 2

- . Le società generalità
- . Le società di persone
- . La spa costituzione
- . La spa conferimenti
- . Le azioni generalità
- . La circolazione delle azioni
- . Le partecipazioni rilevanti
- . Limiti alle partecipazioni
- . I gruppi di società
- . L'assemblea
- . L'amministrazione
- . I controlli
- . I modelli alternativi
- . Bilancio
- . Modifiche dello statuto
- . Le obbligazioni
- . Lo scioglimento
- . La S.A.P.A.
- . La s.r.l.
- . Coop
- . La trasformazione
- . La fusione
- . La scissione

CAPITOLO 3

- . Compravendita e figure simili
- . Appalto
- . Trasporto
- . Deposito presso i magazzini generali
- . Contratti turistici
- . Mandato commissione spedizione
- . Agenzia mediazione
- . Conto corrente
- . L'impresa bancaria
- . I contratti bancari
- . Intermediazione finanziaria
- . Intermediazione mobiliare
- . Contratti di borsa
- . Assicurazione
- . Associazione in partecipazione

CAPITOLO 4

- . Generalità
- . La cambiale
- . Assegno bancario e circolare

CAPITOLO 5

- . Procedure concorsuali il fallimento
- . Fallimento effetti
- . Fallimento procedimento
- . Fallimento concordato fallimentare
- . Fallimento società
- . Concordato preventivo
- . Liquidazione coatta amministrativa
- . Amministrazione straordinaria
- . Procedure da sovraindebitamento

COME PREPARARE l'esame universitario di **DIRITTO COMMERCIALE**

- **Oltre 18 ore di VIDEOLEZIONI**
divise in 5 CAPITOLI con oltre 70 video da seguire
quando vuoi su PC, tablet o smartphone
- **Schemi riassuntivi**



Disponibilità delle videolezioni:

- per 6 mesi il costo totale è di **100 euro**
- per 12 mesi il costo totale è di **150 euro**



Già pronte anche le videolezioni per gli esami di:

Diritto Privato, Diritto Costituzionale e Diritto Penale



I programmi ed i video sono a cura dall'avv. **Luca Sansone**
Direttore della Scuola di Diritto **Jure Consultus**

PER ULTERIORI INFORMAZIONI:

www.videostudy.it